Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 3 giugno 1958
Anno LXXVII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3595 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375 Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

ANNUNCIATA PER DOMANI LA PARTENZA DEL PREMIER PER L'AFRICA

DE GAULLE INTERVIENE ALL'ASSEMBLEA E FA APPROVARE IL PROGETTO DI RIFORMA

Minacciate le dimissioni del Governo in caso di una troppo prolungata discussione in sede parlamentare
Gli sono stati anche concessi con larga maggioranza i pieni poteri per sei mesi e quelli speciali per l'Algeria

Brumaio senza dragoni

La prima Repubblica morì il 18 brumaio con l'avvento del Primo Console; la seconda il due dicembre con l'avvento del terzo Napoleone; la terza Repubblica è morta nel giugno 1940 sotto gli eserciti tedeschi di invasione; la quarta Repubblica è morta, in questi giorni, per l'azione combinata della instabilità di Governo e del colpo di stato algerino.

Fino a ieri si poteva dire che De Gaulle non voleva prendere con la forza il potere, ma aspirava ad essere chiamato a riempire il ruolo che più gli è gradito di uomo del destino e salvatore della nazione. Ora, invece, sappiamo che giovedì sera, alle 22, scadeva un *ultimatum* dei militari ai supremi poteri della Repubblica: o chiamare De Gaulle al potere o prepararsi all'azione dei paracadutisti nella stessa Parigi. Il Governo militare di Algeri aveva già ripetuto l'intimazione di consegnare il Governo al generale.

Una grande folla di circa duecentomila persone ha attraversato Parigi da Place de la Nation a Place de la République. Poteva essere la prima manifestazione di un fronte popolare da opporre ai militari e ai patriotti. Il Presidente Coty ha tentato di evitare l'urto. Questo fa dispiacere a Nenni che insegue sempre i fantasmi del giacobinismo ma conforta i buoni cittadini e i patriotti.

Algeri voleva De Gaulle al potere: il Governo espresso dal Parlamento non aveva mezzi per ristabilire l'autorità legittima in Algeria e in Corsica. L'esercito e la polizia hanno rifiutato nei giorni scorsi di agire per la repressione dei movimenti patriottici. Come ottenere allora la saldatura tra Parigi, Ajaccio e Algeri? Solo De Gaulle poteva ottenere questo risultato. Ma per arrivare a questo passo nella legalità, per non costringere brutalmente il Parlamento e i partiti ad accettare la dittatura, il Presidente Coty ha spinto a fondo l'opera di convinzione verso i *leaders* più responsabili allo scopo di ottenere da essi la consegna legale dei poteri per un tempo determinato e in vista di eccezionali circostanze, al generale. Questo non toglie che una vacanza parlamentare con i pieni poteri a De Gaulle non si possa non chiamare una rivoluzione.

Quando De Gaulle restituirà il suo mandato al Presidente Coty e al Parlamento, egli avrà compiuto delle operazioni politiche che avranno determinato prima la paralisi e poi la morte della quarta Repubblica nel suo attuale ordinamento costituzionale.

Questo primo passo già tanto grave non è il più arduo sul cammino che dovrà percorrere il generale. Il suo Governo sarà certamente unico e rappresentativo per l'Algeria come per la Francia. Ma il popolo francese dovrà fare il sacrificio della Costituzione che si è laboriosamente data con due Assemblee costituenti e un *referendum* popolare. E' noto che De Gaulle vuole rafforzare i poteri del Presidente della Repubblica e ridurre di molto l'influenza dei partiti nel Parlamento. Affermava il Montesquieu che i sistemi politici muoiono per l'abuso che essi sono portati a fare dei loro principi. E per ciò i sistemi democratici tendono a sboccare nella dittatura per l'abuso dei metodi democratici. La polverizzazione dei partiti e la impossibilità di dare un Governo stabile al Paese hanno portato la quarta Repubblica a così rapida fine.

De Gaulle dovrà, subito dopo il suo insediamento, affrontare problemi che egli non potrà più risolvere nell'ambito di Palazzo Borbone: dovrà affrontare in primo luogo il problema del ristabilimento della pace in Algeria. Qui entrano in gioco delle forze che sfuggono al controllo del generale: la rivoluzione afro-asiatica, la solidarietà dei popoli arabi del Magreb (tunisini e marocchini) con Algeri, la propaganda anticoloniale sovietica. Come De Gaulle potrà vincere queste forze e queste tendenze per arrivare alla pacificazione del Nord Africa e per arrestare il moto verso l'indipendenza totale dei Paesi arabi? Tra i due modi di affrontare la crisi del colonialismo, il modo inglese e quello francese, si è rivelato, senza dubbio, assai più efficace il metodo inglese. De Gaulle si deve avviare, per la logica degli avvenimenti, verso una esasperazione dell'intervento in Africa e della resistenza armata. Egli conta molto sul suo prestigio per ottenere la fraternizzazione franco-musulmana e, insieme, è convinto di poter indurre i francesi della metropoli ai più ampi sacrifici per estendere al territorio algerino le condizioni di lavoro e di assistenza della metropoli onde raggiungere la parità effettiva tra i cittadini di una sola patria.

E se questo piano non riuscirà?

In questo momento ogni parola verso i francesi va misurata, nei giornali dei Paesi amici, tenendo conto del loro geloso patriottismo. Ma essi perdoneranno ai loro amici se ricorderanno le particolari circostanze dei Paesi dell'Europa occidentale in questo dopoguerra: circostanze che hanno suscitato proprio in Francia i più numerosi e nutriti movimenti europeistici nel 1946. Quali saranno le ripercussioni di una politica rigorosamente francese in Africa rispetto a una politica con i Paesi arabi nell'Assemblea delle Nazioni Unite? E rispetto alla progettata Confederazione del Magreb; rispetto alla NATO e alla difesa occidentale; rispetto alla OECE e agli accordi di liberalizzazione degli scambi; rispetto alla Piccola Europa e al Mercato Comune? E' vero che quest'ultimo trattato contiene norme elastiche di adattamento, ma non si può non pensare che tutto quanto avviene oggi a Parigi costituisca un impedimento o quanto meno un grave ritardo nell'attuazione dei piani europei. Questi dubbi e timori per l'avvenire non devono però impedirci di fare voti per una soluzione pacifica e ordinata della grave crisi politica che travaglia da tempo la nazione vicina alleata.

Ugo d'Andrea

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 2

La quarta Repubblica francese è morta, definitivamente, stasera, con i voti che i deputati hanno dato al Governo del generale De Gaulle, autorizzandolo a preparare una Costituzione che sarà votata per referendum popolare in novembre, è stato sepolto «il sistema» che ha portato la Francia — è non è soltanto De Gaulle ad affermarlo, ma anche uomini che hanno votato contro di lui — dopo anni di guerre, di gravi crisi politiche, di tragici abbandoni nel campo delle Potenze mondiali, alla condizione nella quale si è trovata di fronte la notte del 13 maggio: la insurrezione dei generali del suo esercito, la rivolta silenziosa e non meno dolorosa di certi poteri civili, lo spettro della guerra fratricida.

La quinta Repubblica comincia con un gesto clamoroso di De Gaulle: il viaggio in Algeria che egli compirà mercoledì, in compagnia di tre ministri: Jacquinot, che appartiene al «supergoverno» formato da De Gaulle (o, se si vuole, al «trust dei cervelli» che presiede a tutte le attività politiche di qualsiasi ordine siano); Lejeune, il cui compito non è stato ancora definito (benchè si creda che egli diventerà Ministro dell'Algeria); e Guillaumat, anche egli, per ora, Ministro «senza definizione». Charles De Gaulle ha telefonato personalmente a Salan per annunciargli la sua visita. Gli ha detto, testualmente: «Sarò mercoledì a Algeri. Aspettatemi con calma e con fiducia».

Non è questa soltanto la novità della giornata che, d'altronde, è stata ricca di avvenimenti e di notizie. Dopo il messaggio di Macmillan al generale e la risposta che De Gaulle ha dato al primo Ministro britannico, parlando «di molto lavoro che avremo da svolgere insieme», una informazione che non ha conferma, ma che viene da fonti assai bene informate, dice che il Presidente Eisenhower ha mandato un messaggio a De Gaulle, invitandolo per il giorno nove a Washington al fine di partecipare ai colloqui che egli avrà, alla Casa Bianca, con Macmillan. Sarebbe, dunque, dopo tanto tempo, una «conferenza a tre» che il mondo occidentale vedrebbe rifarsi, e in un momento particolarmente delicato per tutto il sistema della difesa occidentale.

Anche i piccoli episodi acquistano un sapore particolare, con il ritorno di De Gaulle al potere: come quello accaduto stanotte e ripetutosi oggi e che ha avuto per protagonista indiretto il cosiddetto «Hôtel Matignon», sede della presidenza del Consiglio. Il generale De Gaulle si è rifiutato categoricamente e bruscamente di occupare la stanza riservata al Primo Ministro, la sede del Governo è rimasta nelle stanze al primo piano del piccolo e discreto albergo «La Perouse», vicino all'Arco di Trionfo, nel quale il generale abita con la moglie. «Andrò a Matignon — ha detto il nuovo Premier — quando la Camera mi avrà dato tutti i poteri che un Governo deve avere per essere in grado di governare davvero. Finchè non saranno votate le tre leggi fondamentali dello Stato che io ho richiesto, non mi muoverò di qui».

Forse domani, per la prima volta, De Gaulle andrà nel palazzo riservato ai Presidenti di Consiglio e, per la prima volta, i suoi Ministri vi terranno un Consiglio di Gabinetto, il quale sarà seguito da un Consiglio dei Ministri, presieduto dal Presidente della Repubblica, all'Eliseo. In codesto Consiglio dei Ministri pare che dovrebbe essere presa una decisione di grande importanza: la concessione di una amnistia che De Gaulle concederebbe in Algeria. Nella stessa seduta, saranno discussi i «rapporti» che i vari Ministri debbono presentare domani al generale, riguardanti i problemi tipici di ciascun Ministero e formulanti le varie proposte per rendere efficace il funzionamento dei Ministeri stessi. Come si vede, De Gaulle cerca di bruciare le tappe, sia alla Camera, sia nel Governo e dà disposizioni che ricordano abbastanza da vicino i metodi del generale che prepara gli «ordini di operazione» e le linee strategiche di una battaglia.

La Camera, a dodici ore dalla investitura del generale — è cioè stasera alle sette e mezzo — aveva già approvato la concessione dei poteri speciali per l'Algeria (337 voti favorevoli, 199 contrari), e la concessione dei pieni poteri; facoltà data, cioè, al Governo di legiferare senza dover sottoporre i suoi disegni di legge al Parlamento per l'approvazione preventiva (con 322 voti favorevoli al Governo e 232 contrari). Nella nottata, ha discusso la mozione che autorizza la riforma della Costituzione, Il progetto del generale De Gaulle, assai vago e tracciato su linee generiche, è stato esaminato dalla Commissione del suffragio universale, che lo ha rinviato al Governo per alcune modifiche. De Gaulle ha accettato le modifiche e particolarmente quella nella quale è detto che il Governo «si impegna a rispettare tutte le libertà del cittadino e i suoi diritti».

Il problema che si poneva nel pomeriggio era se l'autorizzazione alla riforma sarebbe stata data dalla maggioranza che una simile legge richiede: i due terzi dei deputati in favore. Una maggioranza simile appariva assai problematica per De Gaulle, ma il dubbio trovava subito un contrappeso nel fatto che se la mozione fosse stata respinta dalla Camera e non avesse neppure ottenuto la maggioranza dei tre quinti del Parlamento, che in caso di rifiuto della Camera, dovrebbe riunirsi per decidere, la proposta di riforma dovrebbe essere portata automaticamente al giudizio del popolo, con un referendum che potrebbe avvenire in giugno.

Ora è il referendum che fa paura ai deputati, per essere schietti e dire le cose come stanno. Infatti, se il referendum trovasse — come è probabile — un largo consenso dei francesi, De Gaulle si troverebbe una carta nelle mani di tale importanza che potrebbe autorizzarlo a credere che egli è investito, sia pure in forma indiretta, dal popolo, e che pertanto solo al popolo, da allora in poi, egli dovrebbe rispondere di ogni suo gesto. Sarebbe il «colloquio oceanico», la «legge dal balcone». Nè i deputati possono avere la speranza che il popolo, ammettendo che nella sua grande maggioranza sia antigollista, voti contro la proposta di De Gaulle. Infatti, qualunque sia il sentimento popolare, che non sta a noi ora definire, i francesi voterebbero certamente in favore della riforma, non fosse altro che per esprimere la loro disapprovazione per quanto i suoi eletti hanno fatto in questo tratto di tempo di legislatura. Una via, sembra, che non ha uscita.

Che De Gaulle non sia però disposto a sopportare troppo a lungo il gioco parlamentare lo si è visto questa sera, quando ha deciso improvvisamente di partecipare alla seduta notturna dell'Assemblea per prendervi la parola e minacciare drammaticamente di rassegnare le dimissioni da Primo Ministro qualora il Parlamento non approvi in pieno il suo programma di riforme costituzionali. Con un linguaggio freddo e preciso, De Gaulle ha avvertito i deputati che le conseguenze delle sue minacciate dimissioni, in un momento in cui l'Algeria e la Corsica sono apertamente in rivolta contro la Madrepatria, ricadrebbero sul Parlamento. E le conseguenze, come De Gaulle ha lasciato comprendere facilmente e come egli stesso ebbe a dire ieri, sarebbero la guerra civile.

Il Premier ha detto chiaro e tondo di non essere disposto ad accettare gli emendamenti proposti dalle commissioni al piano di riforma costituzionale, sottolineando che si tratta di emendamenti che mirano a paralizzare il piano stesso.

De Gaulle ha parlato per meno di cinque minuti, senza neppure prendere posto nella tribuna degli oratori, ma servendosi di un microfono collocato sul banco del Governo. Egli ha detto che se la discussione sul piano di riforme costituzionali dovesse trascinarsi nel tempo, così come è costume dell'Assemblea nazionale, il Governo da lui capeggiato «non avrebbe ragione di essere, nè sarebbe possibile per il Governo continuare nella sua esistenza oltre stasera».

«Sono convinto — ha proseguito De Gaulle — che noi dobbiamo modificare il nostro sistema ed anche voi ne siete convinti, ma è questione di mezzi e voi dovete dare i mezzi al Governo. Sarò molto franco: il paese desidera che la struttura delle attuali istituzioni sia riformata e che riformati siano anche certi articoli della Costituzione. Voi dovete dare al Governo il mandato ed i mezzi per riuscire in questo compito».

De Gaulle è apparso nervoso e irritato. Quando si è alzato per parlare, si è rivolto al Presidente dell'Assemblea Le Troquer, il quale lo ha immediatamente interrotto, invitandolo a servirsi del microfono ed a rivolgersi all'Assemblea. «Lasciate che vi dia un piccolo consiglio tecnico — ha detto gentilmente Le Troquer — parlando al microfono tutti potranno vedervi ed ascoltarvi meglio». De Gaulle ha ringraziato il Presidente dell'Assemblea ed ha seguito il consiglio.

«Io credo — ha continuato il Premier — che tutti concordino sul fatto che nelle attuali condizioni non tutte le strade siano possibili per giungere a una vera riforma delle nostre istituzioni. Ho notato — ha aggiunto De Gaulle, avviandosi alla conclusione — che fra i miei critici figurano alcuni uomini ai quali io resto profondamente attaccato a causa di legami che risalgono al passato e che spero si estenderanno anche al futuro».

«Io peso attentamente le mie parole — ha avvertito De Gaulle — il Governo non può accettare quello che propone la Commissione per il suffragio universale. Un emendamento della maggioranza, una modificazione apportata dalla Commissione al testo originario viene adottato dal Governo, che è disposto a farlo proprio al posto del testo originario. Vi chiedo di accettare soltanto l'emendamento della maggioranza e di approvarlo. Se ciò non avverrà — ha concluso il Primo Ministro — debbo dire che allora le circostanze sono tali da non consentire al Governo di assumersi le proprie responsabilità oltre questa sera stessa. Il Governo, in tal caso, trarrà dall'atteggiamento del Parlamento tutte le conseguenze».

De Gaulle ha poi risposto brevemente ad alcune domande postegli da vari deputati In particolare, egli ha affermato energicamente che il referendum popolare da lui proposto per la riforma della Costituzione ha il preciso obiettivo di preservare la Repubblica e le istituzioni.

Egli ha anche escluso recisamente che il suo piano di emendamenti costituzionali possa portare ad accentrare nella stessa persona le cariche di Capo dello Stato e di capo del Governo. Al riguardo, il generale ha ricordato che proprio uno dei criteri direttivi della riforma, sottoposti alla approvazione delle Camere, è la responsabilità del Governo nei confronti del Parlamento; il che — egli ha sottolineato — preclude l'adozione di un sistema costituzionale sul tipo di quello vigente negli Stati Uniti d'America, cioè preclude la creazione di una repubblica presidenziale.

Il discorso di De Gaulle è stato applaudito da tutti i banchi della maggioranza. Dopo una breve discussione, la Assemblea nazionale ha approvato il progetto di legge per la riforma costituzionale. In precedenza, l'Assemblea aveva respinto due emendamenti comunisti. Il primo emendamento proponeva che il testo del progetto di legge governativo venisse completato con l'aggiunta delle parole: «Il Parlamento deve includere una Camera eletta a suffragio diretto». Questo emendamento è stato respinto con 336 voti contro 196. Il secondo emendamento comunista proponeva di aggiungere al testo governativo le parole: «Il Governo è responsabile all'Assemblea eletta a suffragio diretto». Questo secondo emendamento è stato respinto con 375 voti contro 205. Quindi il testo governativo per la riforma costituzionale è stato approvato con 350 voti contro 163.

I primi giudizi sul Governo di De Gaulle sono abbastanza positivi: padrone assoluto ormai per sei mesi — da giugno a novembre — della Francia, il generale non pare voler affidare a uomini che agiscono da soli e che potrebbero agire sotto l'impulso delle loro passioni, tutti i poteri dei quali egli è depositario da oggi in poi e che certo sono un peso tremendo per un uomo, se questo uomo è sinceramente deciso a rispettare sia la democrazia, sia le libertà repubblicane.

Primo Ministro, De Gaulle si è affidato anche il Ministero della Difesa: capo del «supergoverno», sembra che egli voglia anche restare padrone dei tre Ministeri chiave, che sono, con la Difesa, gli Esteri e gli Interni. «La diplomazia esprime la politica francese, le Forze armate la sostengono, la polizia la garantisce», così diceva De Gaulle nel 1945, quando era Capo del Governo provvisorio della Francia liberata. Non credo che le sue idee in merito siano molto mutate. Avere messo un Prefetto a dirigere gli Affari Interni di Francia, avere scelto un diplomatico della carriera per dirigere la politica estera, essersi dato la Difesa, dimostra che egli vuole allontanare i politici da tali ministeri che, sempre secondo De Gaulle, «soffrono dei riti tipici del sistema».

Non è da dimenticare che nel Governo, finora almeno, una grande preminenza hanno i non parlamentari e i tecnici: su quindici Ministri, sei, infatti, sono estranei al «sistema». Una curiosa nomina è stata fatta stasera da De Gaulle: il prof. Pierre Guillaumat, direttore del Centro ricerche atomiche, è stato assunto quale «aggiunto» al Ministero della Difesa, accanto a De Gaulle. Se si pone mente al fatto che De Gaulle si fece una fama e raggiunse una grande stima quando, da colonnello, cercò di influenzare gli alti comandi francesi, poco prima della seconda guerra mondiale, sostenendo che la nuova strategia doveva basarsi, piuttosto che sull'impiego degli uomini, sull'impiego delle forze blindate e corazzate — cioè verso un campo tecnico — non si può non pensare che oggi, De Gaulle, capo del Governo di Francia e delle sue Forze armate, abbia a indirizzare la nuova strategia francese verso l'armamento atomico e le nuove concezioni nucleari.

Stelio Tomei

La situazione

L'avvento di De Gaulle al potere non sembra per ora che possa portare alla soluzione del dramma francese: il generale per mantenere in piedi la legalità ha finito per scontentare gli oltranzisti di Algeri, nè ha ottenuto soddisfazioni eccessive dal Parlamento, dove è cresciuta l'ostilità nei suoi confronti. Arrivato al potere sull'orlo della rivoluzione, De Gaulle si è trovato impantanato nel tatticismo parlamentarista e ha dovuto difendersi per riprendere in mano la situazione. Da un lato il voler mantenere il suo Governo nel pieno rispetto della legalità è un suo aspetto positivo, ma nel contempo costituisce anche un handicap in quanto praticamente, se egli vuole governare nel rispetto del Parlamento, finisce per cadere nelle difficoltà che si opposero ai Governi precedenti. Altro motivo di perplessità, oltre all'evidente ostilità dei gollisti di Algeri contro vari esponenti del Governo, che De Gaulle si ripromette di superare con il viaggio nel Nord Africa, è che egli ha solo sei mesi di tempo per trovare una soluzione ai problemi francesi. Orbene, sembra incredibile che in 180 giorni De Gaulle pensi di trovare la soluzione di problemi che non sono andati a posto in tanti anni. E' soprattutto per il problema algerino che c'è una diversità sostanziale tra De Gaulle e quelli di Algeri: il primo vuole formare una specie di Commonwealth franco-nordafricano, i secondi probabilmente pensano a qualcosa di opposto. Frattanto De Gaulle ha registrato un insuccesso: il Fronte algerino di liberazione ha preso posizione contro di lui dimostrando che il suo prestigio tra gli arabi non è più indiscutibile.

Per la distensione invece tutto sembra andare avanti: Kruscev ha risposto ad Eisenhower, questi ritiene che le trattative per il controllo degli esperimenti nucleari potranno cominciare nella terza decade del mese. Intanto Kruscev è in Bulgaria e si pensa che ci sia andato per moderare i bulgari negli attacchi a Tito, onde non rendere definitiva la rottura con Belgrado. La riunione londinese del Bureau socialista internazionale è importante: il socialismo europeo sembra essere in difficoltà dopo un periodo positivo. Ha perduto il potere nel Belgio e si è «spaccato» in due, in Francia pro e contro De Gaulle: i due insuccessi vengono a sommarsi alla sconfitta nelle elezioni tedesche.

Nel settore italiano prende deciso sopravvento l'idea di un «Governo omogeneo» tra democristiani, socialdemocratici e repubblicani.

SPETTACOLO DI POTENZA DAVANTI AL CAPO DELLO STATO

UN'IMPONENTE PARATA MILITARE PER LA FESTA CELEBRATIVA DELLA REPUBBLICA

Almeno duecentomila persone hanno assistito alla sfilata di 20 bandiere novemila uomini, carri armati e cannoni mentre sfrecciavano i reattori

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 2

Gli antichi ruderi della via dei Fori Imperiali sono stati ancora quest'anno — 12.o della Repubblica — scenario di incomparabile bellezza alla imponente parata militare celebrativa dell'anniversario repubblicano. Duecentomila persone (e quanti stranieri abbiamo notato nella massa) almeno hanno assistito lungo il percorso, allo sfilamento di venti bandiere, novemila uomini, 150 carri armati e pezzi semoventi, cento mezzi blindati, cento pezzi di artiglieria, trecento automezzi e 350 quadrupedi mentre nel cielo volteggiavano stormi di elicotteri e sfrecciavano assordanti squadriglie di reattori da combattimento.

Uno spettacolo come sempre entusiasmante, uno spettacolo al quale moltissimi romani, ogni anno, non mancano. Spettacolo di forza, di potenza, di fierezza guerriera. Mancavano ancora almeno due ore all'inizio della parata che tutti i posti riservati al pubblico, nelle tribune sistemate lungo il percorso, erano occupati; ed altra gente si assiepava nei luoghi liberi. Altra si era arrampicata sui ruderi del Palatino, s'era appollaiata al primo piano del Colosseo, affollava le verdi fiancate della via dei Trionfi. Il nereggiare della folla, chiazzato di vivaci colori degli abiti estivi delle donne, formava due siepi ininterrotte che, dall'inizio del viale Cristoforo Colombo, attraverso il viale della passeggiata archeologica e la via dei Trionfi, giungevano in via dei Fori Imperiali per dissolversi poi sulla piazza Venezia tenuta sgombera, e riprendere ancora tutt'intorno.

Il Presidente della Repubblica, rilevato alle 8.30 al Quirinale dal Ministro Taviani, è giunto poco dopo in macchina scoperta in piazza Venezia raggiungendo la scalea del Vittoriano. L'auto presidenziale, preceduta da due macchine di servizio, era scortata da corazzieri a cavallo nelle uniformi di gran gala. Quando il corteo presidenziale è apparso in piazza Venezia e le trombe hanno lanciato al cielo gli squilli dell'attenti, una lunga ovazione si è levata dalla folla.

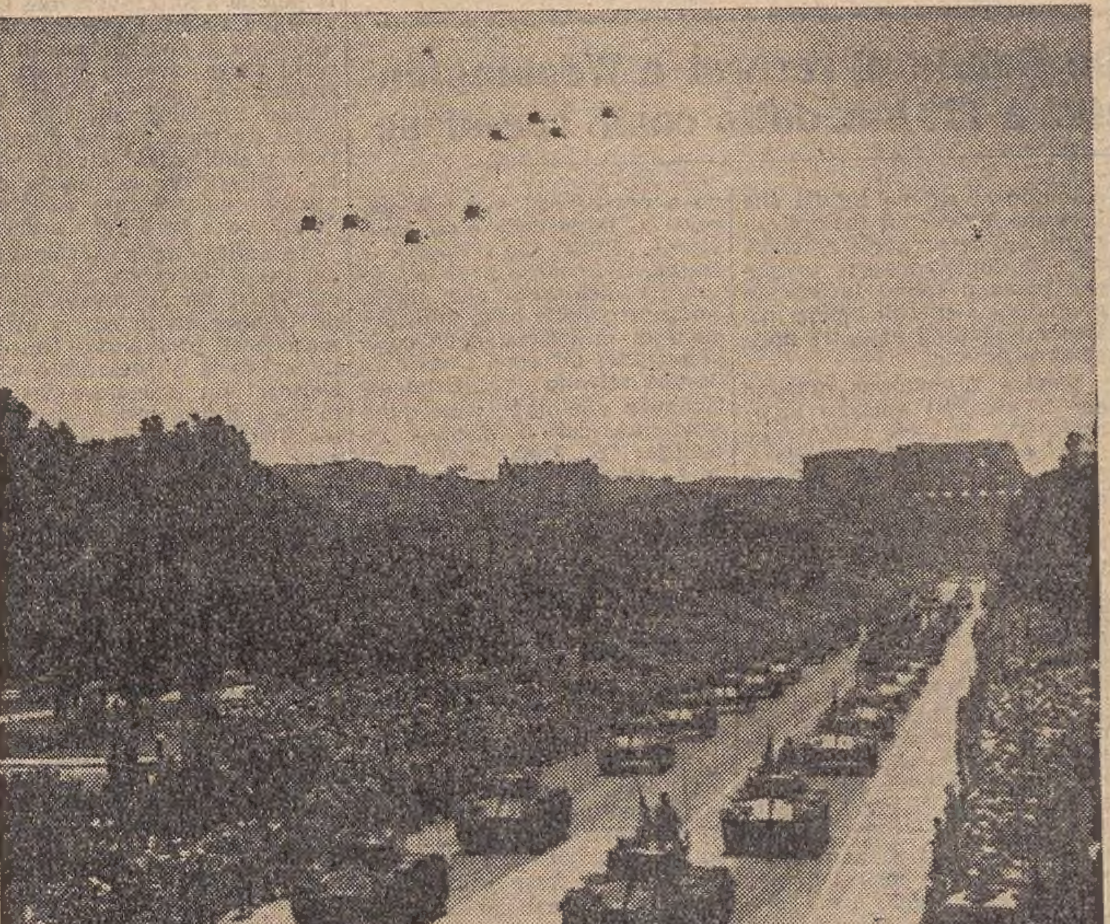
Disceso dalla vettura, Gronchi, accompagnato da Taviani, dal segretario generale alla Presidenza, dal consigliere militare e dai capi di Stato maggiore è salito al sacello del Milite ignoto. Poi i corazzieri hanno deposto la corona sulla tomba e il Capo dello Stato ha sostato in raccoglimento, mentre la banda del picchetto d'onore suonava in sordina la «Canzone del Piave». Per un lungo minuto, nella gran piazza è sceso il silenzio, commentato solo dalle tenui note del «Piave». Poi, l'asciutta sonorità degli ordini militari ha ripreso il sopravvento: mentre squillavano le trombe, il Presidente e il Ministro sono risaliti in macchina.

Rispondendo al saluto della folla, Gronchi ha percorso tutta la via dei Fori Imperiali. Dopo la vettura presidenziale veniva quella del capo di Stato maggiore della Difesa e del capo di Stato maggiore dello Esercito: seguivano, su un'altra macchina i capi di Stato maggiore della Marina e dell'Aeronautica. Presso l'Arco di Costantino si trovava ad attendere il Capo dello Stato il comandante la regione militare centrale gen. di Corpo di Armata Guy, che gli ha presentato la forza delle truppe, schierate dalla piazza di Porta Capena, al largo delle Terme di Caracalla, fino al viale Cristoforo Colombo per circa sei chilometri.

La rassegna del Capo dello Stato alle truppe schierate è durata venti minuti, dopo di che l'auto presidenziale, percorrendo altro itinerario e con una scorta di corazzieri motociclisti, è giunta alla tribuna d'onore dinanzi alla quale prestava servizio uno squadrone di corazzieri. L'on. Gronchi accompagnato dal Ministro Taviani, è stato ricevuto ai piedi della tribuna d'onore, dal Presidente del Senato, dal Presidente della Camera, dal Presidente del Consiglio, dal Presidente del Corte costituzionale, dai Segretari generali delle Forze armate. Ascesa la breve scalea, il Capo dello Stato ha preso posto nella tribuna d'onore, avendo ai lati il Ministro Taviani e il Capo di S. M. della Difesa generale Mancinelli. A destra della tribuna presidenziale era tutto il Corpo diplomatico accreditato a Roma e alti funzionari del Ministero degli Affari esteri.

Alle ore 9 si è iniziata la sfilata. La jeep del gen. Guy, preceduta da carabinieri motociclisti, è passata davanti alla tribuna presidenziale e si è arrestata. Il comandante della regione è disceso dalla macchina ed è salito sul palco d'onore. Provenienti da piazza del Colosseo avanzavano intanto fra gli applausi della folla i primi reparti. Contemporaneamente un primo passaggio di caccia tattici leggeri Fiat G 91 a reazione, tuffatisi sibilando sul fronte dello schieramento, suscitava le acclamazioni più entusiastiche.

Ad aprire lo sfilamento è stata la Compagnia di formazione della Scuola militare della «Nunziatella», romantico salto indietro alla ingenua poesia descrittiva di una parata d'altri tempi. Dietro ai giovanissimi della «Nunziatella», i giovani dell'Accademia di Modena, poi quelli dell'Accademia navale, dell'Accademia aeronautica, della Guardia di finanza, della Marina, dell'Aeronautica.



(Telefoto al «Piccolo»)

La parata del 2 giugno a Roma: sfilano i carri armati, mentre in cielo passano gli elicotteri

Al rosso-blù dei pennacchi e alle pesanti divise nere dei carabinieri, testimonianza di 140 anni di storia, è succeduto un reparto che anche nel suo aspetto esteriore riassume le più salienti caratteristiche di un esercito moderno; i paracadutisti del Centro militare di Tarquinia, in battaglione di formazione con la bandiera. Le loro tute color kaki, le grosse ginocchiere elastiche, il sacco del paracadute a spalla, il mitra a tracolla e il coltello infilato negli stivaletti; tutto concorreva a creare l'impressione dei moderni guerrieri, e certo dev'essere stato lo spontaneo richiamo ai loro eroi di fantascienza il motivo determinante delle grida di saluto e degli applausi fragorosi con cui gli innumerevoli ragazzi presenti nel pubblico hanno sottolineato il loro passaggio.

La sfilata è proseguita con battaglioni della Scuola Genio pontieri, della Scuola trasmissioni, della Scuola motorizzazione, un battaglione della Guardia di finanza e un battaglione di Guardie di P.S. tutti con le loro bandiere. Si son visti i piumetti dei bersaglieri e l'immenso pubblico è esploso in un generale applauso. A passo di corsa, preceduti dalla loro fanfara e dalla gloriosa bandiera, due battaglioni del 144.o bersaglieri, il reggimento più caro a Roma, sono passati in ordine perfetto fanfara in testa, percorrendo a passo di corsa tutta la via dei Fori imperiali.

Una breve pausa e poi, di lontano, lo sferragliare della Divisione corazzata «Pozzuolo del Friuli». Ormai la lunga strada risonava del fragore dei carri armati, delle autoblinde, dei semoventi e ad esso si sovrapponeva il rombo degli aerei che in formazioni sempre più serrate si succedevano nel cielo, in una impressionante figurazione di battaglia aereo-terrestre. La Divisione corazzata «Pozzuolo del Friuli», che ha pure preso parte alla rivista con propri reparti, è fra le Divisioni corazzate del nostro Esercito quella di più recente costituzione: il suo nome ricorda l'epico combattimento dell'ottobre 1917 nel corso del quale i dragoni del «Genova Cavalleria» e «Lancieri di Novara» ed i fanti della «Brigata Bergamo» resistettero eroicamente al nemico sino allo estremo sacrificio. La Divisione corazzata comprende bersaglieri, carristi, cavalieri, artiglieri, militari del Genio nonchè delle varie unità logistiche. Carri armati tattici e da battaglia leggeri e pesanti, con il marconista affacciato dalla torretta, a terra; aerei ed elicotteri in cielo.

I Lancieri di Montebello con la fanfara in testa erano divisi su tre gruppi di formazione. I genieri si sono presentati con ponti metallici e mezzi anfibi modernissimi. Sulle pesanti orme dei mezzi corazzati al termine della parata quasi a riprodurre la cronologia di una battaglia, sono passati i bianchi autocarri e le ambulanze del corpo militare della Croce Rossa.

G. C.

EISENHOWER A GRONCHI

Washington, 2

Il Presidente Eisenhower ha inviato al Presidente Gronchi il seguente messaggio in occasione dell'anniversario della Repubblica: «In occasione della festa nazionale d'Italia sono lieto di porgere a Vostra Eccellenza ed al popolo della Repubblica italiana i migliori auguri e felicitazioni del popolo degli Stati Uniti».

INDICAZIONI PIU' PRECISE SULLA COSTITUZIONE DELLA FUTURA MAGGIORANZA

Nella DC prevale l'orientamento per un Governo con il PSDI e il PRI

Qualche ostacolo alla soluzione fanfaniana nell'interno del partito Sempre incerti i socialdemocratici fra collaborazione e unificazione

Roma, 2

Nonostante la giornata festiva, la politica è stata anche oggi in primo piano. I problemi del momento, particolarmente quello della formazione del nuovo Governo, non potevano essere trascurati dagli esponenti politici che si sono intrattenuti nei giardini del Quirinale durante il ricevimento offerto dal Presidente della Repubblica. Lo stesso on. Gronchi nelle cordiali conversazioni con i rappresentanti dei vari gruppi politici ha avuto modo di sondarne gli orientamenti, agli effetti di una valutazione preventiva della situazione creatasi dopo il voto del 25 maggio. L'unico esponente di rilievo assente era l'on. Saragat che è, com'è noto, a Londra, impegnato nei lavori del Bureau internazionale socialista. E, caso strano, proprio l'assente è l'uomo decisivo della situazione.

Ormai, dopo il discorso tenuto a Napoli dall'on. Fanfani, la intenzione dei dirigenti della Democrazia Cristiana è chiaro: fare un Governo impegnativo che affronti subito il programma elettorale democristiano con l'ausilio di forze omogenee. Chi siano queste forze omogenee è noto: socialdemocratici e repubblicani. E se per questi ultimi pare ormai accertato il loro appoggio tacito o ufficiale ad un Governo di centro-sinistra, per i socialdemocratici, pur esistendo numerose prove della volontà di Saragat di arrivare ad una collaborazione con la D. C., permane una grande incertezza, in quanto il leader trova nel suo partito molti esponenti ostili ai suoi propositi.

Finora l'incertezza delle decisioni socialdemocratiche sembra l'unico ostacolo alla sollecita formazione di un Governo DC-PSDI con l'appoggio del PRI. Nelle file democristiane fino ad oggi c'è stato un generale allineamento sulle posizioni dell'on. Fanfani. Abbiamo visto uomini come gli onorevoli Andreotti, Tambroni, Taviani, Bonomi, Rumor, Sullo, schierarsi su queste posizioni. Quanto agli on. Segni e Scelba, si sono schierati su un orientamento di generico ma non incondizionato favore. Comunque, così stando le cose, per l'on. Fanfani non ci dovrebbero essere ostacoli insormontabili in seno al suo partito. Diciamo insormontabili, perchè effettivamente qualche ostacolo c'è e viene da quei cristiano sociali capeggiati dagli on. Gonella e Rapelli che già nella scorsa legislatura dettero del filo da torcere alla direzione di piazza del Gesu, arrivando a innegabili e sostanziali successi con la elezione dell'on. Gronchi, attraverso l'opera della vecchia Concentrazione.

Gonella e Rapelli fino ad oggi erano stati buoni buoni; ma eccoli improvvisamente ritornare alla ribalta con l'agenzia «Aisa», ispirata dal primo e diretta da quell'ing. Ambra che si presentò come candidato alle elezioni nelle liste del cosidetto partito cattolico di riscossa nazionale, che raccolse però assai scarsi suffragi. La agenzia «Aisa» è uscita oggi e sembra incline ad una politica di opposizione alla D.C.; non si sa ancora bene su quanti parlamentari possano contare Gonella e Rapelli a sostegno delle loro azioni, ma si ricorderà che anche nella scorsa Legislatura avevano con sè pochi amici eppure riuscirono a farsi sentire. A consolazione del malumore suscitato dall'episodio, a Piazza del Gesù comunque possono allineare le dichiarazioni del sen. Zoli favorevoli all'on. Fanfani e anche quelle abbastanza benevoli dell'on. Pacciardi e del quotidiano del PRI.

Accanto a questa situazione va posto nel debito rilievo il probabile mutamento che in conseguenza della crisi ministeriale e dell'esito delle elezioni si verifica nelle segreterie di alcuni partiti. Anzitutto per quanto riguarda la D.C. è chiaro che se, come è ormai certo, l'on. Fanfani sarà il nuovo Presidente del Consiglio, lascerà la segreteria di Piazza del Gesù. Le sue intenzioni per il successore cadrebbero sull'on. Rumor; altri però fanno i nomi dell'on. Colombo e dell'on. Scelba. Nel PRI, Reale sarebbe sostituito da Pacciardi, nel PSDI Saragat da Preti, nel MSI Michelini da Almirante, nel PLI Malagodi da Cocco Ortu o da Alpino.

La situazione si può dunque riassumere così: la DC è ufficialmente per un Governo con i socialdemocratici e i repubblicani, ma esiste al suo interno una opposizione — come abbiamo veduto dal recente articolo di don Sturzo e dalla odierna presa di posizione di Gonella — che vorrà una coalizione centrista, che vada quindi dal PSDI al PLI appunto per controbilanciare la presenza di Saragat nel Ministero con i liberali. Tanto per dirla chiara in alcuni ambienti democristiani e cattolici Saragat suscita delle preoccupazioni per le sue vedute in materia di politica estera (egli è notoriamente favorevole alla neutralizzazione dell'Europa centrale) e in materia di nazionalizzazioni (vorrebbe nazionalizzare il settore elettrico e forse anche quello chimico). Il PRI sembra ormai conquistato alla soluzione fanfaniana, anche se per ora sta alla finestra in attesa di quel che deciderà il consiglio nazionale democristiano nei prossimi giorni. Il PSDI ha una parte dei suoi esponenti favorevoli e una parte contraria e deciderà al ritorno di Saragat, verso il 15.

Sull'atteggiamento del PSDI avrà un certo «peso» anche quel che decideranno Nenni e la direzione socialista nella riunione di giovedì. Si insiste da molti nel dire che gli autonomisti hanno rafforzato la loro posizione. Se questo è vero e se essi intendono avviare su un piano sostanziale la questione dell'unificazione, allora il PSDI resterà fuori del Governo; altrimenti è chiaro che Saragat finirà per imporsi alla sinistra del suo partito, che frattanto minaccia scissioni nel caso che Zagari restasse fuori del Parlamento.

Strano ma vero, nonostante il voto del 25 maggio, alcuni dei problemi della passata legislatura sono rimasti sul tappeto: le incertezze del PSDI, le difficoltà create dal gruppetto degli oppositori all'interno della DC e altre ancora. Comunque, l'on. Fanfani è in questo momento sulla cresta dell'onda e tutto dovrebbe andare per il suo verso.

E ora passiamo alla cronaca della giornata. Il sen. Zoli prima di recarsi a Firenze ha fatto delle dichiarazioni: «Credo che il discorso di Fanfani pronunziato ieri a Napoli apra la via alla possibilità di costituire un Governo di collaborazione tra la DC e i socialdemocratici», ha detto conversando a Montecitorio con i giornalisti. «Almeno questo è il mio personale giudizio», ha, però, tenuto subito dopo a precisare.

Richiesto se l'invito alla collaborazione intorno al programma democristiano avanzato dall'on. Fanfani, dovesse estendersi anche ai repubblicani, Zoli ha detto di sì. Secondo il Presidente del Consiglio, i risultati elettorali hanno fornito una indicazione politica molto precisa per la formazione di un Governo, con una maggioranza precostituita. «Sui punti del programma democristiano più di un partito politico potrà trovarsi d'accordo», ha aggiunto Zoli, e questa precisa indicazione elettorale renderebbe superflua la ricerca di una nuova soluzione temporanea o di un Governo d'affari.

Quanto a Pacciardi, ha detto che il discorso di Fanfani merita di essere considerato. La direzione del PRI comunque si riunirà domenica per decidere.

E ora passiamo alla «opposizione» democristiana. Sull'AISA l'on. Gonella ha fatto scrivere: «Gli eccessi polemici di cui ha dato esempio in questi giorni «Il Popolo» non giovano a nessuno, e non giovano soprattutto al partito di maggioranza relativa, il quale, vuole, ragionevolmente, costituire uno stabile Governo di coalizione. Ma la costituzione di un Governo non precario dipende probabilmente dagli altri più che dalla D.C. Comunque, è interesse essenziale della D.C. quello di richiamare più che di respingere gli apporti di tutti i partiti democratici, onde scaricare, in ogni caso, su altri la responsabilità di una diversa soluzione».

L'altra agenzia gonelliana «Portavoce Espresso» assicura che Gonella e Rapelli hanno deciso di dar vita ad un raggruppamento sul piano parlamentare. Secondo gli stessi ambienti, già alcuni tra i nuovi deputati e senatori avrebbero aderito. Fonti solitamente bene informate e vicine all'on. Gonella avrebbero precisato che la nuova iniziativa cristiano-sociale non sarebbe diretta contro la direzione del partito, ma sarebbe ispirata da alti e autorevoli circoli cattolici, che così vorrebbero controbilanciare le correnti della «base» e della CISL.

Passiamo al PSDI. La decisione che l'on. Saragat avrebbe preso di optare per la circoscrizione di Roma, consentendo così l'elezione a Torino dell'on. Bonfantini, ha formato oggetto di discussione nel corso di due riunioni distinte tenutesi a Roma e a Milano da parte di esponenti della corrente di sinistra del PSDI. A Roma Zagari ha riunito i suoi amici, illustrando ed esaminando con essi i motivi per cui — secondo lui — sarebbe opportuno che l'on. Saragat optasse per Torino, consentendo a lui stesso l'elezione a deputato.

Secondo Zagari, una tale decisione consentirebbe un'«equa distribuzione della rappresentanza parlamentare del partito». Dato che la decisione dell'on. Saragat sarebbe stata già presa, Zagari ed i suoi amici hanno deciso di portare il problema all'esame della direzione e del comitato centrale. Per contro, gli amici dell'on. Bonfantini, che appartengono ugualmente alla corrente di sinistra, in una riunione tenuta a Milano avrebbero ritenuto giusta la decisione del leader socialdemocratico, naturalmente perchè a loro favorevole. Comunque, Saragat prenderà una decisione al suo ritorno. In un certo senso, avendo diviso la sinistra del partito, ha già ottenuto un buon successo. Il PSDI sta frattanto per aumentare i suoi deputati: Olivetti ha chiesto di far parte del gruppo parlamentare socialdemocratico e sarà bene accolto.

In vista della formazione del nuovo Governo, la sinistra del PSDI ha approvato anche un documento in cui si afferma che «il programma con cui il partito si è presentato agli elettori non può essere attuato che con una politica di unità socialista da realizzarsi sui principii dell'Internazionale». Dopo aver precisato che la sinistra socialdemocratica dissente da coloro che vorrebbero attuare tale unità in uno dei due partiti, il documento prosegue affermando che l'unione di tutti i socialisti in un solo partito «è un processo graduale e sperimentale da attuarsi: 1) ristabilendo un rapporto di consultazioni permanenti tra i due partiti; 2) realizzando tra i due partiti una unità d'azione parlamentare per concordare l'atteggiamento comune su tutti i problemi. Finchè non si potrà raggiungere tutto ciò — conclude il documento — il PSDI deve rimanere all'opposizione su un piano costituzionale rifiutando di associarsi a qualsiasi iniziativa cui non partecipi anche il PSI». Come si vede, le divergenze in seno al PSDI sono sempre molto vive sugli stessi eterni problemi: collaborazione al Governo o unificazione con il PSI.

La direzione del PCI si riunisce dopodomani e quella del PSI giovedì (dovrà risolvere il caso Lussu, se cioè farlo optare per il Senato o per la Camera). A destra domani avremo la giunta del PNM; oggi e ieri a Napoli si sono riuniti i dirigenti del PMP, che avrebbero deciso fra l'altro sulla opzione del comandante Lauro quale deputato nella capitale, a favore del candidato Bruno Romano, e su quella di Gioacchino Lauro quale deputato avellinese, a favore del candidato Olindo Preziosi. Il leader del PMP Lauro e il figlio Gioacchino conservano così le cariche di deputati napoletani, mentre con le opzioni a favore degli on. Romano e Preziosi verrebbe escluso dalle liste dei deputati del PMP il solo sen. Messe.

Le elezioni in Giappone: la folla a Tokio osserva i grandi tabelloni con i risultati

QUATTROMILA PERSONE AL RICEVIMENTO PER LA FESTA DELLA REPUBBLICA

L'annuale incontro di Gronchi con gli esponenti della vita nazionale

Uomini politici, del mondo culturale ed economico, alti ufficiali e magistrati raccolti negli splendidi giardini del Quirinale - Dichiarazioni alla stampa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 2

Oltre quattromila ospiti del Presidente della Repubblica — i più eminenti uomini politici, i rappresentanti della cultura, delle arti, del mondo economico e finanziario, le alte cariche dello Stato — hanno affollato nel pomeriggio di oggi i giardini del Palazzo del Quirinale appositamente acconciati per il tradizionale ricevimento in occasione della festa della Repubblica. Lungo i viali fioriti, sotto i chioschi ombrosi e nei verdi spiazzetti allegrati dal crosciare lieve di fontanelle erano preparati i bar e i tavolini volanti per il tè e i «cocktails». Quasi tutti gli ospiti maschili erano vestiti con abiti di circostanza e molti avevano aggiunto una nota di colore con delle cravatte chiare, mentre fra il fitto stuolo di signore spiccavano le nuove linee estive a «sacco» ed a «trapezio» su stoffe per lo più chiare o in teneri colori pastello. Una nota nuova era data dalle giacche bianche indossate dai corazzieri e anche gli ufficiali erano tutti in tenuta estiva. Come ogni anno, si sono presto formati crocchi vari di... tono politico e di... spiccata qualità mondana. Folti gruppi di valletti si aggiravano nei giardini per servire gli ospiti.

Il Presidente della Repubblica è giunto ai cancelli del giardino alle 18.30 accompagnato da Donna Carla. Ha percorso lentamente il fresco e intimo viale di mortella denominato «Martucci», salutando via via gli ospiti disseminati per gli spiazzi e le aiuole fino alla cosiddetta Terrazza del Padiglione ove ha sostato prendendo posto ad un tavolo preparato sotto un folto gruppo di oleandri alle spalle di una siepe di bosso.

Tra le massime autorità e personalità presenti al ricevimento, l'ex Presidente della Repubblica De Nicola, i Presidenti del Senato Merzagora e della Camera Leone, il Presidente del Consiglio Zoli, il Presidente della Corte costituzionale Azzariti, del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro on. Ruini, i Ministri Pella, Tambroni, Togni, Andreotti, Medici, Gava, Del Bo, Taviani, i Sottosegretari Caron, Folchi, Bisori, Bovetti, il sen. Cingolani gli ex Presidenti del Consiglio Segni e Scelba, l'on. Rumor, il sen. Lussu, l'on. Togliatti con la on. Jotti, l'on. Ivan Matteo Lombardo, la on. Merlin, il neo senatore Micara e il neo deputato Barzini, particolarmente festeggiato dai colleghi giornalisti, il sen. Battista, l'on. Russo, il gen. Mancinelli, il gen. Liuzzi, l'amm. Pecori Giraldi, il gen. Napoli con un folto gruppo di alti ufficiali dell'Esercito, Aviazione e Marina. Tra le personalità della cultura e dell'arte, notati dal cronista, oltre ai direttori dei maggiori quotidiani e ai giornalisti più noti, il tenore Tito Schipa, lo scultore Canonica, Moravia, Angioletti, la Volpini, Mario Soldati, Vigorelli, Bellonci ed altri numerosi. Elevato anche il numero degli alti magistrati e dei diplomatici, tra i quali gli Ambasciatori Alessandrini, Magistrati Chigi, Mameli, Fracassi, Baldoni, i Ministri Colonna, Carrobbio, Cavaletti, Vanni D'Archirafi.

Il Presidente e Donna Carla hanno compiuto l'intero giro dei viali del giardino, soffermandosi a salutare, tra gli ospiti, autorità, personalità, persone amiche e a rispondere cordialmente e sorridenti agli applausi dei presenti. Il Presidente ha poi raggiunto la terrazza del padiglione. Qui l'on. Gronchi si è fermato a conversare con l'on. Scelba, con il Presidente Zoli, con il sen. Merzagora, l'on. Leone e altre personalità.

Quando il Presidente e Donna Carla si sono avvicinati ai rispettivi tavoli — a quello dell'on. Gronchi hanno preso posto il sen. Merzagora, l'on. Ruini e il Presidente Zoli — il ricevimento ha assunto il tradizionale carattere di incontro diretto tra il Capo dello Stato e i vari esponenti della vita nazionale, i quali si sono alternati al tavolo del Presidente per porgergli il loro omaggio e intrattenersi in breve conversazione.

Il Presidente, dopo essersi intrattenuto con le alte cariche dello Stato ed i componenti del Governo, ha ricevuto lo omaggio dei giornalisti parlamentari. Ad un giornalista che gli faceva osservare come «fra poco la stampa avrebbe chiesto ospitalità al Quirinale», riferendosi alle prossime consultazioni per la formazione del nuovo Governo, il Presidente Gronchi rispondeva: «C'è ancora tempo». Un giornalista rilevava: «Ancora 15 giorni», al che il Presidente Gronchi replicava: «Sì, ma credo, forse, siano 14 giorni».

Ritornato il Presidente fra gli ospiti, i giornalisti parlamentari hanno avvicinato il segretario politico della D.C. on. Fanfani, al quale, dopo essersi congratulati per la vittoria elettorale della Democrazia cristiana, hanno chiesto qualche anticipazione sul prossimo Consiglio nazionale del partito, ma l'on. Fanfani ha eluso la domanda, affermando che ancora mancano parecchi giorni alla assise democristiana. Parlando quindi della sua breve visita a Ischia, ha colto il destro di sottolineare l'apporto del Meridione all'affermazione elettorale della D.C. Anche Zoli è stato intrattenuto dai giornalisti, ma ha eluso ogni domanda di natura politica rispondendo con le sue abituali battute; ciò non toglie che il sen. Zoli ha confermato il suo intendimento di lasciare l'incarico non appena avrà assolto gli obblighi che gli competono, tra cui, come egli stesso ebbe a dire nei giorni scorsi a presentazione e approvazione dell'esercizio provvisorio.

Alle 19.30, il Presidente e Donna Carla hanno lasciato gli ospiti ossequiati dai presenti. Durante il ricevimento la banda dei Carabinieri ha svolto un interessante concerto.

In serata il Presidente del Consiglio Zoli, ha letto per radio un messaggio in cui ha ricordato che quest'anno si celebra anche un altro solenne anniversario: il decennale della Costituzione. «Sotto un clima di particolare serenità — ha poi detto Zoli — il popolo italiano, chiamato ad esprimere la sua volontà, ha dato esempio di piena maturità politica ed ha solennemente, più chiaramente e più decisamente riaffermato il suo attaccamento alle istituzioni repubblicane e la sua certezza che alla Repubblica democratica è inseparabilmente legato il suo avvenire di pace, di progresso, di giustizia sociale. Non è, pertanto, il Governo, quest'anno a inviare un messaggio al popolo, ma il popolo ai suoi rappresentanti e ai suoi governanti. Il Governo lo raccoglie e lo trasmetterà. Ma fin d'ora può dire che, anche per la vigile cura di Colui che impersona l'unità della Nazione e di fronte al quale hanno oggi sfilato — mirabilmente sfilato — le Forze armate, garanzia della libertà e della indipendenza della Patria, le speranze del popolo non saranno deluse».

P. M.

Nella festa di Sant'Eugenio

Messaggio di auguri di Gronchi al Pontefice

Città del Vaticano, 2

Oggi, festa di Sant'Eugenio, ricorre l'onomastico del Papa; per la fausta ricorrenza la Città del Vaticano è stata imbandierata e gli uffici sono rimasti chiusi. Messaggi augurali sono giunti al Papa da Roma e da ogni parte del mondo.

Stamane il Santo Padre ha ricevuto circa 400 iscritti alla Associazione studenti universitari cattolici di Gothia Erlangen, di cui egli è socio onorario fin da quando era Nunzio in Germania. Poi il Papa ha ricevuto nella Sala del trono il pittore inglese Leonardo Boden, il quale gli ha fatto dono del suo grande ritratto ad olio eseguito negli scorsi mesi durante alcune udienze, che ritrae Pio XII seduto sul trono. Il ritratto fu eseguito dal pittore per incarico dell'industriale italiano Charles Forte, uno dei membri preminenti della colonia italiana a Londra. All'udienza con il pittore hanno partecipato la sua consorte e la figlia, Charles Forte e la sua consorte, nonchè il parroco della chiesa della comunità italiana di Londra, reverendo De Filippi.

Tra i messaggi d'auguri giunti al Papa vi è anche quello del Presidente della Repubblica Gronchi, che ha così fatto telegrafare: «Ricorrendo il giorno onomastico di Vostra Santità, prego accogliere il mio deferente pensiero al quale si associano i voti augurali che mi è particolarmente gradito rinnovare per la Santità Vostra personalmente e in nome del popolo italiano. Giovanni Gronchi».

Un apostolo dei ragazzi sventurati

E' spirato nel sonno mons. Giulio Facibeni

Firenze, 2

E' deceduto improvvisamente nella sede dell'Istituto Madonnina del Grappa, da lui fondato, mons. Giulio Facibeni. La morte ha colto il venerando sacerdote nel sonno, sicchè il suo trapasso è stato sereno e senza sofferenze. Circa dieci anni or sono mons. Facibeni venne colpito da una grave malattia, il morbo di Parkins, che gli aveva paralizzato le mani e parte del corpo. Ciò malgrado egli continuò validamente la sua opera fervida e appassionata a capo della grande istituzione da lui fondata, l'«Opera della Divina Provvidenza Madonnina del Grappa», non risparmiandosi mai in nessuna occasione, malgrado le apprensioni e gli amorevoli consigli dei suoi collaboratori.

Mons. Giulio Facibeni era nato a Galeata (Forlì) nel 1884. Cappellano militare nella prima guerra mondiale, sul Monte Grappa, era decorato di medaglia d'argento al valor militare. Il 4 novembre 1924, per mantenere la parola data ai suoi «soldatini» moribondi, creò un orfanotrofio per i figli dei Caduti in guerra, al quale dette il nome di «Opera Madonnina del Grappa», scegliendo la sede a Firenze. Dopo la seconda guerra mondiale ospitò tutti i figli della sventura. L'Opera da lui fondata conta attualmente 16 case con oltre 800 ragazzi.

Cittadino onorario di Firenze, medaglia d'oro per i benemeriti della scuola e della cultura, è stato un vero apostolo della carità di Cristo. Celebrando nel 1957 il suo giubileo sacerdotale, mons. Giulio Facibeni ricevette testimonianze e riconoscimenti da ogni parte.

Il Presidente della Repubblica, subito informato della morte del sacerdote, ha così telegrafato all'istituto di Firenze: «La scomparsa di mons. Giulio Facibeni, che tanta luce di carità ha prodigato in codesta Opera, mi contrista profondamente. Anche in nome di mia moglie, che al pari di me seguiva la generosa attività dell'estinto, prego accogliere le condoglianze più vive e sentite».

IL CONTROLLO SULLA SOSPENSIONE DEGLI ESPERIMENTI NUCLEARI

Accettati da Dulles esperti polacchi e céchi

Nessun invito a De Gaulle di recarsi a Washington Pescherecci sovietici a 150 km. dalla costa canadese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 2

Nè al Dipartimento di Stato nè alla Casa Bianca sono confermate talune notizie pubblicate oggi a Parigi secondo le quali il Presidente Eisenhower avrebbe intenzione di invitare il generale De Gaulle a recarsi a Washington per partecipare, da lunedì prossimo, ai suoi colloqui con Macmillan. Interrogato telefonicamente, un portavoce della Casa Bianca ha dichiarato a un corrispondente dell'AFP di ignorare del tutto una intenzione del genere da parte del Presidente Eisenhower e ha aggiunto di essere certo che tali notizie siano prive di qualsiasi fondamento. Negli ambienti autorizzati non si respinge tuttavia l'idea che una visita a Washington del Presidente del Consiglio francese sarebbe ritenuta auspicabile, in un futuro che tuttavia non è ancora possibile fissare.

Il Segretario di Stato Dulles ha espresso oggi la speranza che gli Stati Uniti manterranno «relazioni strette e cordiali con il nuovo Governo francese diretto dal gen. De Gaulle». Dulles ha dichiarato d'altra parte di nutrire un ragionevole ottimismo in ciò che concerne i colloqui tecnici fra Est ed Ovest sull'attuazione di un sistema di controllo di una sospensione degli esperimenti nucleari. Dulles ha poi detto che Eisenhower ha approvato oggi il testo proposto per la risposta all'Unione Sovietica sul problema dell'apertura di studi tecnici sul controllo di una eventuale sospensione degli esperimenti nucleari. «Non abbiamo alcuna obiezione a che l'Unione Sovietica includa tra gli esperti personalità di altre nazionalità, se si tratta di persone qualificate», ha detto il Segretario di Stato quando gli è stato chiesto se gli Stati Uniti accetterebbero la proposta sovietica di includere scienziati polacchi e cecoslovacchi.

L'ultima nota inviata da Kruscev ad Eisenhower, nota nella quale il Presidente del Consiglio sovietico accetta alcuni dei suggerimenti fatti dal capo del Governo americano in favore di una prossima riunione degli esperti incaricati di studiare le questioni relative al controllo di una eventuale sospensione degli esperimenti nucleari, permette di pensare che l'accordo è ormai imminente per l'inizio di questi lavori tecnici. Negli ambienti informati di Washington si ritiene infatti che le poche divergenze tuttora esistenti tra le proposte americane e le controproposte sovietiche possano essere facilmente appianate e che gli esperti potrebbero riunirsi nelle tre prossime settimane.

Mentre Eisenhower propone che le riunioni abbiano luogo a Ginevra, Kruscev ritiene che sarebbe più pratico tenerle a Mosca. Non si ritiene che tale città possa essere scelta come sede per i colloqui. Kruscev non pone tuttavia la scelta della capitale sovietica come una condizione indispensabile, ma fa tale designazione solo come semplice suggerimento e lascia pensare che in definitiva accetterebbe Ginevra.

Eisenhower ha proposto che ai tecnici americani che prenderanno parte a questi lavori, si uniscano esperti francesi e inglesi e di altri Paesi, a condizione che tali esperti siano specialisti in questioni scientifiche e che le conclusioni dei lavori siano tecniche e non politiche. Kruscev ha suggerito che ai lavori prendano parte esperti polacchi, cecoslovacchi e indiani, e oggi Dulles ha risposto su questo punto, accettando. Infine Kruscev propone che il rapporto finale dei tecnici sia preparato entro 4 settimane dalla fine dei lavori. Eisenhower ha proposto che un rapporto preliminare sia redatto un mese dopo l'inizio dei lavori e un rapporto finale due mesi dopo l'inizio delle riunioni.

Alcune personalità americane si chiedono quale sia la natura esatta delle attività delle sei navi da pesca sovietiche ancorate a 150 chilometri dalla costa orientale canadese. Ci si chiede, tra l'altro, se queste navi, che rimangono immobili (vi sia o meno pesce nella zona), non abbiano per missione anche quella di osservare i movimenti della Marina e dell'Aviazione americane e canadesi. Si fa notare che una cosa è certa: i russi non cercano di nascondere la presenza di queste navi, presenza contro la quale non si può d'altra parte protestare dato che le navi stesse sono ancorate in zona internazionale.

Un portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato oggi che circa sei settimane fa l'U.R.S.S. ha protestato presso il Governo degli Stati Uniti e ha richiamato la sua attenzione sul fatto che alcuni aerei americani si sono avvicinati troppo a pescherecci sovietici operanti al largo delle coste americane. Nella sua risposta a Mosca, il Governo di Washington ha dichiarato che, nell'esercizio normale delle loro missioni di protezione delle coste americane, gli aerei americani devono talvolta avvicinarsi abbastanza alle navi, delle quali sono incaricati di stabilire l'identità. Il Dipartimento di Stato ritiene che ciò non costituisca affatto una violazione della libertà di traffico in alto mare.

Bonaventura Caloro

Comizio antigollista sospeso a Milano

Milano, 2

Il Questore di Milano, dott. Fortunato Lo Castro, ha sospeso per motivi di ordine pubblico il comizio indetto domani da alcuni partiti per solidarietà verso le forze antigolliste francesi. Il comizio avrebbe dovuto svolgersi alle 18 in piazza Mercanti. Gli oratori erano l'on. Giancarlo Pajetta, comunista, il sen. Arialdo Banfi, socialista, e l'avv. Achille Ottolenghi, repubblicano.

Un uomo e un bimbo schiacciati da due pilastri

Milano, 2

Un uomo ha perso la vita ed un bimbo è moribondo in seguito al crollo di due pilastri: la disgrazia è avvenuta oggi alla periferia di Cassano D'Adda, dove un carro agricolo carico di fieno, sospinto da un trattore, stava entrando nel cortile della cascina Gambini. Mentre il trattore è scivolato lungo il pendio verso il cortile, il carro si è staccato dal mezzo meccanico e ha sbattuto con violenza contro uno dei due piloni che sostengono una pesante cancellata in ferro, che crollavano entrambi.

All'ingresso del cortile, intenti ad osservare, sostavano in quel momento il bambino Bruno Aliprandi di 6 anni e l'agricoltore Giglio Crippa di 56 anni, i quali rimanevano sepolti sotto le macerie. Il Crippa è stato estratto cadavere con il volto sfigurato e la cassa toracica schiacciata; il piccino ha riportato gravissime ferite e fratture in tutto il corpo, per cui si trova ricoverato morente all'ospedale di Cassano D'Adda.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'arco alpino, sulla Liguria, sul Piemonte e sulla Lombardia nuvolosità frammentata localmente anche intensa con possibilità di qualche temporale isolato. Sulle rimanenti regioni sereno o poco nuvoloso. Foschie nelle prime ore del giorno. Temperatura in aumento. Mari: quasi calmi o leggermente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 10.6, 30.5; Trento —, —; Trieste 18.1, 27; Venezia 17.8, 26.7; Milano 12.6, 28.4; Torino 11.8, 26; Genova 14.7, 25.8; Bologna 16.8, 29.6; Firenze 11.5, 31.4; Pisa 11.1, 29.9; Ancona 18, 24.4; Perugia 15.5, 28.7; Pescara 14, 26.4; L'Aquila 12.6, 28.1; Roma 15, 32; Campobasso 15.8, 24.8; Bari 15.8, 26.8; Napoli 14.6, 28.8; Potenza 14, 24.8; R. Calabria 18.6, 27.6; Messina 20, 24; Palermo 18.4, 26.2; Catania 17.3, 26.8; Alghero 15, 29; Cagliari 16.6, 28.2.

INVIATI IN ITALIA DODICI «ALLIEVI TERRORISTI»

Una scuola comunista di sabotatori marittimi

Berlino Est, 2

Dodici comunisti italiani, insieme, a compagni di altre nazionalità, sono stati recentemente «licenziati» dalla scuola di sabotaggio marittimo situata nell'isola di Goldberg del lago Schwerin nella Germania orientale, e quindi rinviati in Italia per l'impiego. Si tratta, riferisce l'Agenzia Continentale, di esperti terroristi che hanno seguito corsi speciali per impratichirsi del materiale navigante di tutti i paesi, delle attrezzature portuali, dei sistemi di conduzione dei porti e delle installazioni marittime, in modo da poter svolgere un prezioso lavoro di informazione e di sabotaggio nei paesi d'origine al servizio della causa comunista. Mentre nell'isola di Goldberg si svolgono corsi per la più parte teorici, nel centro di Ladewof, presso Greifswald, si sviluppano le esercitazioni pratiche, consistenti specialmente nell'uso di mezzi modernissimi di trasmissione e di esplosivi particolarmente studiati per il materiale navigante.

A capo di questa centrale è stato posto un certo «König», che fino al 1945 era stato ufficiale della divisione «Brandeburg». Da lui dipendono gli istruttori degli agenti marittimi del comunismo internazionale, e da lui gli italiani hanno ricevuto le particolari istruzioni per le missioni da espletare nei porti di Taranto, Brindisi e Genova, in rapporto non soltanto ai movimenti della nostra Marina, ma anche a quelli delle varie marine della NATO.

Insieme ai dodici agenti italiani, sono stati «licenziati» da Goldberg anche 15 giovani egiziani, 27 marinai della Germania occidentale, 8 polacchi, 3 svedesi, 3 danesi, 4 olandesi, 3 spagnoli e 9 francesi.

LA TERZA EVASIONE di un detenuto in Inghilterra

Londra, 2

Dalle prigioni inglesi si evade, evidentemente, con troppa facilità. Un condannato, Alfred George Hinds, è evaso ieri mattina, con un compagno, dalle prigioni di Chelmsford. Questa è la terza sua evasione in due anni e mezzo, ed è la seconda del suo compagno.

Condannato a dodici anni per furto di cui si proclama innocente, Hinds è evaso la prima volta nel novembre del 1955 dal carcere di Nottingham. Subito dopo la fuga i giornali sono stati raggiunti da una serie di lettere nelle quali Hinds proclamava la sua innocenza e affermava di essere fuggito per illuminare la polizia. Otto mesi dopo la polizia lo sorprese in una casetta che egli aveva affittato nei pressi di Dublino e nella quale viveva in santa pace da molti mesi.

La seconda evasione fu meno fortunata. Hinds fuggì dal carcere delle Law Courts, di Londra, dopo aver chiuso le sue guardie in un gabinetto. Tutto andò bene, ma sei ore dopo fu catturato a Bristol, mentre tentava di prendere un aereo per Dublino. Questa terza evasione è riuscita bene quanto la prima e quanto la seconda, e finora la polizia non è riuscita a rintracciare gli evasi.

Il prigioniero, che è fuggito con Hinds, George Walkington, era già evaso, seguendo lo stesso sistema, l'anno scorso in novembre dalla stessa prigione ed era rimasto al largo per tre mesi. Hinds e Walkington debbono essersi procurata una chiave del bagno della prigione e sono fuggiti dalla finestra. Hanno attraversato un primo muro di cinta, poi le officine delle prigioni, e quindi un secondo muro di cinta. Mentre scavalcavano questo secondo muro una donna che stendeva il bucato li vide e lo disse al marito, che chiamò il 999, il numero di Scotland Yard. La polizia avvertì il personale della prigione, che non s'era accorto della fuga, e le ricerche sono cominciate subito.

Il piano era stato preparato certamente da tempo, perchè sulla strada stava ad aspettare un'automobile Morris Minor. I due debbono essere fuggiti verso il mare ed hanno rubato probabilmente un «dinghi», che è una imbarcazione molto leggera, ma con la quale potrebbero avere in animo di fare la traversata della Manica oppure raggiungere l'Irlanda. Durante la notte la polizia ha fatto delle ricerche in mare con una lancia, ma senza risultato.

RIM

IL DOLCE PURGANTE CHE REGOLA L'INTESTINO SENZA DARE DISTURBI

PER I BAMBINI RIM

è il purgante più indicato perchè non irrita l'intestino ed è preparato in bomboni di marmellata di frutta squisiti come un dolce.

PER LE DONNE RIM

mantenendo regolato l'intestino elimina i veleni che intossicano l'organismo e contribuisce quindi efficacemente a conservare la linea snella, la pelle fresca e l'aspetto giovanile.

PER CHI LAVORA RIM

cura la stitichezza senza debilitare lo organismo e senza produrre disturbi noiosi per chi lavora tutto il giorno.

RIM

RICETTA DEL GRANDE MEDICO AUGUSTO MURRI

Aut. ACIS n. 67108 del 17-3-1949 e n. 11947 del 9-2-1954

UN PERSONAGGIO DEL «MILIONE»

IL Prete Gianni, anzi il «Presto (o Preste) Giovanni», com'è chiamato, appare la prima volta nel *Milione*, alla vigilia d'una controversia coi tartari. Questi tartari si moltiplicano al punto che dilagano per tutta l'Asia altaica, voraci come le cavallette.

Il «Presto Giovanni», pensando che uniti finivano per prevalere sul suo popolo, medita di spartirli in più terre. Intanto il loro Cane (nella versione trecentesca del *Milione* «Khan» è diventato Cane), il loro Cinghys Cane, con la massima faccia tosta manda a chiedere al «Presto Giovanni» la mano di sua figlia. Non è detto se questa ragazza sia bella e piacente, ma ricchissima è senza dubbio.

Il «Presto Giovanni», indignatissimo, risponde con un no, secco secco. Cinghys Cane, a quella villania «enfiò sì forte, che per poco, che non gli crepò lo cuore in corpo, percioch'egli era uomo molto signorevole». Poi, riavutosi dall'oltraggio, arma il suo esercito di pedoni e cavalieri, e muove bellicosamente incontro al suo offensore. E' la maggiore battaglia, la più cruenta che si sia mai vista sui campi dell'Asia. Cinghys Cane vince, e, ci dispiace a dirvelo, «fuvvi morto lo Presto Giovanni».

Cento pagine più in là, il «Presto Giovanni» risuscita, antagonista d'un re Dor o re Redor che sia. Ammaestrato, però, dalla precedente batosta, anzichè armare la solita oste, e stendere un piano strategico, viste le sue pessime qualità di condottiero, manda al re Dor sette valletti, i quali, subdolamente, durante una caccia al leone, riescono a isolarlo dai suoi giannizzeri, lo catturano e lo portano al loro padrone, impacchettato con tutti i riguardi che merita. Il «Presto Giovanni» ne ha «grande allegrezza» e, in segno di sfregio per la dignità regia dell'antagonista, comanda che sia messo a guardare bestie.

Un uomo risoluto, dunque, e in vena di *escamotages*. Guerriero vinto o beffeggiatore trionfante, secondo le due incarnazioni. E chissà quante altre doti morali doveva possedere, primo, per durare alla testa d'un popolo così sterminato e insieme effervescente come il suo; secondo, diventare così popolare, al punto che la sua fama, valicando i limiti dell'Asia, giungesse fino in Europa.

Era cristiano, cristiano nestoriano per essere precisi. I nestoriani asiatici, preoccupati a dismisura di magnificare il potere religioso della loro setta, sono all'occasione piuttosto sbruffoni. Arrivano al punto di dare da intendere all'Europa che il Grande Cane è cristiano, deludendo la buona fede sia di Luigi IX re di Francia, sia dei pontefici romani; e presentano il Prete Gianni, come lo chiamano loro, vincitore e sterminatore inveterato di musulmani persiani. Ora, la strepitosa vittoria dei cinesi su Sanjor sultano di Persia è da ascrivere senza dubbio a un condottiero cinese molto valente oltre che uomo ambiziosissimo, tale Yeh-lu Ta-shih, il quale avendo consolidato il suo impero composto d'un fricandò di popolazioni cristiane, buddistiche e musulmane, intendeva estendere il più possibile i confini, per assicurare il pane a tutti.

Leonardo Olschki (*L'Asia di Marco Polo*, Sansoni) spiega molto bene come sono andate le cose. Ogni principe asiatico, quindi anche il nostro Yeh-eccetera, usava il titolo cinese di Wang (pronunciato *uan*), associandogli il titolo turco di Kan, per significare la sua dipendenza e obbedienza all'imperatore della Cina, al Grande Cane insomma, che glielo aveva conferito o riconosciuto valido. Facile che Wang-Kan diventasse in bocca ai nestoriani «Johannes», e nei panni di Yan-eccetera entrò il «Presto Giovanni».

Il prete Gianni, a ogni modo, era re e sacerdote: due titoli che spettavano di diritto ai monarchi asiatici, sia pagani sia cristiani. Dunque, non è da confondersi, come hanno fatto molti, con l'Imperatore d'Etiopia, designato spesso con titolo di Zan. Tutte le testimonianze letterarie sull'argomento sono dirette esplicitamente verso l'Asia, «ultra Persidem e Armenian», come asscrisce Ottone di Frisinga, il quale fa giustamente rilevare la qualità di cristiano nestoriano di Prete Gianni, laddove lo Zan d'Etiopia è monofosita.

Re e sacerdote, quindi. Una figura ideale di sovrano che, per il bene dei suoi sudditi e della cristianità, riunisce nella sua persona due dignità ugualmente di rilievo, reggendo e governando il suo impero con lustro e umiltà, con spirito di giustizia e di libertà.

Asiatico, senza dubbio. Anzi, per ravvivare le speranze dei crociati che da almeno mezzo secolo guardavano all'Oriente, nell'attesa di trovare nel mitico monarca cristiano un valido alleato contro i musulmani di Siria e di Terrasanta, intervenne (spuria, forse, ma che importa?) la famosa *Lettera del Prete Gianni*, diretta da un anonimo, nel 1165, all'imperatore di Bisanzio, a Federico Barbarossa, a papa Alessandro III e altri potenti d'Europa, «col proposito», dice Leonardo Olschki, «di presentare ai monarchi europei l'immagine d'un favoloso impero asiatico, ricco dei più rari tesori e delle più straordinarie meraviglie, popolato dalle più diverse e strane genti della terra e retto in uno stato ideale da un sovrano teocratico che esercita col modesto titolo di prete il potere temporale ed ecclesiastico, governando con amore e giustizia e servendo devotamente Iddio».

Grazie a Marco Polo, il Prete Gianni, o «Presbyter Johannes», o «Presto Giovanni» che sia, esce dalla favola. Ha i suoi panni sontuosi di seta contesti di gemme preziose e la gemma di più congrua caratura illumina come un grumo di neon il suo turbante. Grazie al colorito dialetto toscano del Trecento, il Prete Gianni, *malgré lui*, piglia l'aspetto d'una carta da tarocchi, e si muove animosamente nella partita avviata contro Cani grossi e mezzani nelle pagine del *Milione*, versione dell'Ottimo, di cui l'editore Einaudi tre anni indietro ci dette una edizione stupenda.

Mario dell'Arco

L'arrivo dell'attrice Jan Sterling a New York dove completerà un film molto atteso

RITORNO A UNA ANTICA CITTÀ IN PELLEGRINAGGIO D'AMORE

Tutto parla di libertà nella aristocratica Ginevra

Qui molte volte gli italiani esuli trovarono rifugio e accogliente ospitalità
Le architetture razionali si sono già armonizzate con le antiche costruzioni

Ginevra, giugno

Quando rivedrò - L'isola Rousseau? - cominciava la nenia di un italiano, che, vissuto due anni a Ginevra, doveva lasciarla: e lasciandola si accorgeva di volerle bene, e proprio gli dispiaceva l'idea di non rivederla mai più. Cioè, rivederla, sì — è così vicina Ginevra — ma probabilmente come un qualunque straniero di passaggio, in un albergo della riva destra, sulla quale sono le bellezze più evidentemente turistiche della città: in un albergo con la vista sul lago, massa d'acque celestine che, precipitando nel fiume, scivolano verdastre, e, in fondo, nei giorni chiari, tutta bianca la catena del Monte Bianco. («La grande méringue internazionale», la chiamava con affettuosa irriverenza un amico allora giovane ma già vecchio ginevrino). Poi alle bellezze prebelliche, sulla riva destra si sono aggiunte le nuove internazionali della Società delle Nazioni, quei palazzi nei parchi, che servono ancora a convegni europei, in terra neutrale, della, speriamo più resistente della S.d.N., O.N.U.

Ma quell'italiano afflitto di dover lasciare per sempre, Ginevra, era stato di casa sulla riva sinistra, sul colle della città antica, nel cuore della «Cité», dove è nato anche Rousseau, e dove abitavano le più rispettabili famiglie più autenticamente ginevrine. Anche se queste potevano essere di origine lucchese, valent'uomini venuti alla fine del '500 dal Serchio al Rodano, per causa di religione, nella città libera che Calvino, un francese immigrato da Noyon, teneva nelle sue dure mani teocratiche: e così Ginevra, all'ombra di un suo già gotico San Pietro, annesso alla riforma protestante, diventava la piccola roccaforte e rifugio del protestantesimo, non attecchito nè in Italia nè in Spagna, e poco in Francia, in terra di lingua francese.

A quella Ginevra, libera patria formata da ogni sorta di emigrati, non come più tardi per bisogno di pane ma esuli per bisogni di spirito, il tono era ancora dato da una vecchia borghesia calvinista, di costumi austeri, e un po' farisaici, gente tutta molto per bene. Un po' diffidente verso gli stranieri in genere e in specie verso gli italiani, immigrati a Ginevra in qualità di muratori o di ortolani, ma questo non impediva che all'Università, nella Facoltà di Medicina, due eminenti professori fossero italiani: il più giovane, Federigo Battelli, espulso da studente, per eccessi in tempi monarchici di fede repubblicana, dalla Università di Pisa: lealissimo cittadino di Ginevra con cuore di patriota italiano. Oggi Federigo Battelli riposa nell'illustre Camposanto della sua Pisa. A stare con lui, si pensava al grande esule da Carrara, Pellegrino Rossi, il quale, tra il 1815 e il 1830, oltre che professore a Ginevra, era stato dei reggitori della Città e formulatore di nuova costituzione alla nuova patria. Il geniale italiano, poi svizzero, poi francese, del Risorgimento, finito assassinato nel 1849 a Roma, ministro di Pio IX in un audace tentativo di conciliare il Papato con la libertà e unità d'Italia.

Formale puritanesimo

Anche questi ricordi facevano bella e nobile la vita di Ginevra sul suo colle antico a un italiano nel quale la tradizione del Risorgimento aveva lasciato un po' dell'amaro e tonico gusto di tutti gli esilii. Non gli dava nessuna noia il puritanesimo formale di quei ginevrini all'antica: tutta bravissima gente, con la quale non era facile entrare in confidenza ma, per chi ci entrava, era amicizia per tutta la vita. E poi, con i secoli, nella fanatica rigidezza di Calvino era entrato il romanticismo, altrettanto ginevrino, di Rousseau, anche questo grande predicatore di morale, ma intenerito da molta repressa galanteria settecentesca. Cosicchè quella nenia di un addio a una cara Ginevra poteva anche, in confidenza, salutarla:

fronte puritana,
bocca cortigiana.

Doppia ragione, forse doppiamente falsa, del dispiacere provato a staccarsene.

Come era prevedibile, quel tale che, appena finita la prima guerra, dava a Ginevra un melanconico addio, c'è ritornato, non sa nemmeno lui quante volte, fra le due guerre. E non sempre da straniero in un albergo della riva destra, per le faccende internazionali della S.d.N.: un'altra volta, per un altro paio d'anni, fisso in casa propria, e questa, se non come la prima nel cuore della «Cité» accanto al, si dica carduccianamente, Ostello di Città, il palazzotto di un Rinascimento rattrappito da città di montagna, ma sempre sulla cara riva sinistra. A sommarle tutte le sue fisse e saltuarie dimore a Ginevra, codesto italiano metterebbe insieme un sei o sette anni della sua vita. Casi della vita, ma in certi casi che si ripetono uno può anche immaginare un segreto richiamo del destino.

Ma tra le due guerre era un'altra cosa. Prima di tutto perchè, quando, da giovani si è voluto bene a una donna ma non fino al punto di sposarla, il ritrovarcisi dopo e rifarci un po' d'amicizia, nella ricostruita illusione morde la delusione. Ora la frequentazione non era quasi più con ginevrini parlanti il francese con il loro accento sommesso e un po' mesto, ma con stranieri che parlavano il francese in tutte le lingue del mondo. E poi nell'Europa non guarita dai vecchi rancori, anzi ammalata di nuovi deliri, fra quelli che si ostinavano a tener su a ogni costo una pace, era di moda l'«esprit» cosidetto «de Genève». Spirito che soffiò certamente, ma come succede dello spirito impalpabile, anche quando si sa da dove viene non si sa mai dove vada a finire. Non c'era quasi più un modo di cercare alle sue grandi ventate nell'irreale, il modesto ma reale riparo del suo quasi opposto «esprit genevois». Lo spirito, un po' egoistico, di una città di rifugi individuali, che si tiene bene stretto il privilegio del suo piccolo bene, e al buon Dio chiede la grazia di risparmiare dai suoi diluvi almeno questo rifugio. Il che due volte il buon Dio di una neutralità, bene armata in un riparo montano, ha concesso a Ginevra e alla Confederazione elvetica di cui è parte integrale ma libera di mantenere il suo spirito municipale. Una volta che in una casa della «Cité» si discorreva accademicamente di nazioni e nazionalità, a un vecchio signore ginevrino, che poco approvava quei discorsi, fu chiesto: — Ma lei, scusi, di che nazione si sente? — Quello con fierezza rispose: — «Nationalité genevoise, Monsieur».

La nazionalità ginevrina, ideale rifugio a chi personalmente avrebbe voluto resistere ai tempi, disapprovandone il fatale andare, ancora funzionava. Ancora Ginevra accolse un grande esule italiano, che lo adottò come figlio suo, Guglielmo Ferrero. Oggi Ferrero, passato, per essere più ginevrino, dall'agnosticismo al cristianesimo calvinista, riposa nel Cimitero di Ginevra; e accanto al padre è già il figlio, che dal padre aveva ereditato l'ingegno e il pensiero morale, Leo, morto giovane.

Poi la seconda, orrenda guerra mondiale, che Guglielmo Ferrero aveva profetato fatale fin dall'apparire in Italia del fascismo, precedente dell'altro, ben più pericoloso, regime nazista. Così, fino all'ultimo strazio dell'Italia, vittima di se stessa, quando Ginevra fu rifugio a un altro grande italiano, Luigi Einaudi. E se, come Einaudi, si fosse trovato non a Sorrento ma nell'alta Italia, a Ginevra si sarebbe dovuto salvare anche Benedetto Croce.

Rapide soste

Poi, in questa dozzina di anni nuovi — buoni per i giovani che, anche disintegrati come l'atomo, qualche cosa finiranno per reintegrare nel loro mondo e nelle loro coscienze — che poteva venire a fare a Ginevra il suo, invecchiatissimo, innumorato? Sarebbe potuto venirci un altro italiano. Che di Ginevra aveva subito l'antico fascino, severo e delicato, e lo aveva affettuosamente espresso: Filippo Burzio, piemontese delicato e severo. Ma Burzio ha avuto troppa fretta a passare da questo suo sognato mondo al sogno di quell'altro. Il superstite non ebbe l'animo di rivedere Ginevra se non, due o tre volte, di sfuggita, fra due treni: come un fantasma che, essendo stato vivo in molte case diverse, abbia il capriccio di riapparire in una di cui spesso si rammenta, ma sa che non potrà trovarci nulla di suo, se non un certo desiderio di patria confuso con molti pensieri di esilio.

Così rapidamente la rivide, senza quasi toccarla, per il timore, fermandosi, che la realtà gli sciupasse la sua immagine trasognata. Lui invecchiato e lei ringiovanita. E più bella, la città già bella di forme prosperanti sulla sua vecchia ossatura robusta. Le architetture del cubico stil nuovo già armonizzate con le vecchie costruzioni sette - ottocentesche: volumi ben distribuiti tra spazi verdi di fronde e tutto fresco nella grande conca del lago e del fiume. Restarono brevi occhiate dal di fuori, appena il tempo di accennare un salutino di ricordo, senza aspettare una risposta, che non sarebbe venuta.

Ma questa volta — sempre per quel caso che sempre più assomiglia a un destino — la visita è un po' più lunga: s'immagina di essere quasi un nuovo soggiorno. Sempre sulla riva sinistra. La destra, che gli stranieri hanno tutte le ragioni di preferire, ha, specialmente nei giorni di festa con bandierine e con l'alto zampillo all'entrata della rada, l'aspetto di una grande e «pimpante ville d'eaux», che può anche stuccare. Tanto più piace non allontanarsi troppo dal colle e, per respirare il verde, contentarsi del sottostante parco dei Bastioni, che fronteggia l'Università. Magari entrare in una casa tutta di studenti, per trovare una cara studentessa, la carissima propria nipote, che studia una quasi-scienza in cui Ginevra è reputata maestra: la psicologia. Ma nel tempo smarrito, che il superstite va distrattamente ricercando, di quella alacre studentessa era bambina la madre, e questa, in una vecchia scuola della «Cité» imparava a cantare le canzoncine che, di quella scuola, glorificavano la bella tradizione ginevrina.

La ricerca distratta si smarrisce tra cose e forme che sono ancora quelle, ma la vita che contenevano non è più. Inutile telefonare a vecchi indirizzi: i vecchi amici e conoscenti con i quali si vorrebbe riprendere il discorso, il loro numero telefonico lo hanno ormai in uno spazio con il quale nemmeno la perfettissima rete telefonica svizzera accetta, per ora, comunicazioni. Tutto, del resto, è a suo posto per le stradine che salgono il colle verso il San Pietro ginevrino, calvinista. Anche sotto le arcate basse dell'Arsenale i tre innocui cannoncini di bronzo, presi a Ginevra dall'occupazione austriaca del 1815 e l'anno dopo restituiti: anzi ce ne sono altri due, più belli, con lo stemma di Ginevra fuso nella culatta, restituiti di recente dalla Repubblica austriaca.

Graziosi motivetti

Ci sono le botteghine antiquarie di mobili, peltri, stampe. Non c'è più quella che già allora si chiamava «Au temps jadis», dove un vecchio antiquario italiano, gelosamente custodiva drappi di sete fiorate del '700, e preziose «boite-à-musique» — danunzianamente schiribilli — che ricantavano sotto voce motivetti del tempo di Rousseau. Uno ne cantava anche la campana di San Pietro, che si chiamava la Clemenza e invitava a ballare perfino i carcerati, generalmente pochi, della vicina prigione:

Dansez, dansez
Petits prisonniers,
C'est l'heure de la délivrence.

Tutta parlava di libertà la vecchia Ginevra, così composta, severa e aggraziata: libertà dello spirito con gentilezza di ben temprato costume. O era già allora una Ginevra immaginaria? Non lo è del tutto nemmeno oggi, per chi ne ausculti il cuore segreto che, intombato nella «Cité», batte ancora, e il nostro gli risponde con i suoi battiti.

Oggi, passati alcuni giorni di burrasca fredda, nella chiarità della verdissima primavera, si scopre laggiù, tutta bianca, la cupola e la catena del Monte Bianco. Da questa sua parte, meglio che dall'altra, si capisce che ora, a traforare il gran monte, si sta facendo una buona e bella cosa. Come sarebbe contento Camillo di Cavour di poter venire in poche ore di macchina da Torino subalpina a ritrovare nella subalpina Ginevra i suoi cari amici: maestri di una libertà che di per sè crea il proprio ordine e fa, sicura e prospera e intelligente a tutti, una riposata vita civile.

Giulio Caprin

Un cordone di poliziotti tiene lontani i curiosi dall'hotel «La Perouse» dove soggiorna il Primo Ministro francese De Gaulle

UN CICLO DI VOLUMI DI ALTA PORTATA STORICA

L'azione della Marina nella seconda guerra mondiale

I nostri eroici equipaggi seppero tener testa per lunghi anni a preponderanti forze nemiche

A una quindicina di anni dalla fine del conflitto mancava ancora una documentazione precisa dell'opera compiuta dalla nostra Marina nell'ultima guerra mondiale. Sulla nostra flotta militare e mercantile molto si è discusso e polemizzato, com'è noto, ma finora mancava un riferimento ufficiale e documentato.

Questa lacuna viene a essere colmata dall'Ufficio storico della Marina che ha iniziato la pubblicazione di una serie di volumi dal titolo «La Marina italiana nella seconda guerra mondiale». Compilatori dei volumi finora usciti sono stati l'ammiraglio di divisione Aldo Levi e il contrammiraglio Aldo Cocchia, revisore l'ammiraglio di squadra Giuseppe Fioravanzo. I volumi pubblicati trattano la seguente materia: il primo, «La guerra nel Mediterraneo — La difesa del traffico con l'Africa Settentrionale dal 10 giugno 1940 al 30 settembre 1941»; il secondo, «Attività dopo l'armistizio — Gli avvenimenti in Egeo».

Seguiranno altri volumi che tratteranno lo stato di approntamento della Marina all'apertura delle ostilità, l'attività nel Mediterraneo, nel Mar Nero, nel Ladoga, nel Mar Rosso, negli Oceani e a fianco degli alleati.

Avremo così, a pubblicazioni concluse, il vero quadro di ciò che fece la Marina durante la guerra e potremo renderci conto che il valore e l'onore delle nazioni non si mettono in relazione alle vittorie e alle sconfitte ma vengono misurati sul metro dei sacrifici sopportati, dei rischi affrontati, del sangue versato.

La scorta ai convogli

La Marina entrò in guerra contro una potenza navale agguerrita, la prima potenza navale del mondo. Seppe tener testa con tutto il suo impeto e trentamila morti coronarono una lotta dura e tremenda. All'entrata in guerra la difesa del traffico tra la Madrepatria e la Libia costituiva il compito numero uno per la nostra flotta. Il fronte libico era il nostro fronte principale. Sulla sabbia del deserto i nostri fratelli combattevano per dare al paese la vittoria o, comunque, la gloria. La vittoria non fu possibile ma la gloria la conquistammo; le sabbie del Gebel e della Marmarica furono fecondate dal sangue italiano.

Alcune cifre bastano a dire quel che fece la Marina allora; 1789 piroscafi-viaggio per un totale di 896 convogli, con una perdita di navi dell'8.4 per cento. Il 91,6 per cento degli uomini e l'86 per cento dei materiali giunse in quel periodo a destinazione. Caduta la Libia e stabilitosi il fronte in Tunisia vi furono altri 1279 piroscafi-viaggio con 378 convogli; i mezzi di difesa, nell'impari lotta contro la più potente flotta del mondo, diminuivano progressivamente e le perdite dei convogli salirono al 16 per cento. Ma altri 4762 convogli presero a suo tempo il mare tra l'Italia e la costa greco-albanese con una perdita limitatissima.

Facendo una media si può dire che per tutta la durata del conflitto presero il mare cinque convogli al giorno. Se si vuole un termine di paragone si pensi che gli inglesi fino allo sbarco in Algeria allestirono nel Mediterraneo soltanto dodici grossi convogli, che furono fortemente colpiti e danneggiati.

La modestia delle perdite dei nostri convogli viene a dimostrare, come ha sottolineato lo ammiraglio di squadra Pecori Giraldi nella prefazione all'opera, che la nostra Marina si prodigò fino al limite delle umane possibilità per resistere. D'altra parte accanto alla Marina Militare va posta quella Mercantile che sopportò ugualmente durissimi colpi. Non bisogna dimenticare che ogni nostro convoglio in navigazione era martellato, insidiato, combattuto dai mezzi militari nemici che erano dotati di mezzi tecnici che noi non avevamo, come il radar. Nonostante questo si riuscì a far giungere a destinazione due milioni di tonnellate di materiali, combustibili compresi, e quasi duecentomila uomini.

Nelle pagine della documentazione della Marina tornano alla ribalta nomi ed episodi felici e infelici che in quelle giornate ci turbarono. Tornano le rievocazioni tristi e liete: la distruzione del convoglio Tarigo, l'affondamento dell'Oceania, del Neptunia, del Gritti, del Barbarigo, dell'Esperia. Quanto al volume sull'attività nell'Egeo si riferisce ad un periodo e ad episodi poco conosciuti dal pubblico, che si prestarono anche a polemiche nelle quali non fu estranea la passione politica. Il volume vuol essere appunto la chiarificazione documentata di quei fatti. E' in queste pagine che viene alla luce la figura dell'ammiraglio Mascherpa, del suo tentativo di salvaguardia della sovranità italiana nell'isola di Lero, che non fu apprezzato e tenuto nel debito rilievo dai giudici del processo di Parma. Nel quadro della seconda guerra mondiale gli avvenimenti dell'Egeo possono sembrare un piccolo particolare. Ma fu là che per la prima volta si manifestò con particolari aspetti il fenomeno drammatico del rovesciamento delle alleanze. Per questa ragione la valutazione che si può fare di quei momenti sulla base della documentazione ufficiale della Marina acquista logicamente un rilievo di grande importanza.

Un errore decisivo

Aleggiano su tutta la vicenda le figure e il ricordo dei due principali protagonisti, gli ammiragli Campione e Mascherpa la cui tragica fine, triste frutto di tristi situazioni, si accomuna ad altri episodi, quali la fucilazione di ufficiali a Coo e a Lero, le alterne vicende dei piccoli presidi delle isole impegnati contro forze superiori senza possibilità di ricevere adeguati rinforzi. E se obiettivamente si deve riconoscere che vi furono delle ombre non si può non sottolineare che vi fu anche molta luce.

Quanto al volume sulla difesa del traffico con l'Africa Settentrionale un particolare rilievo va dato alla questione di Malta. Dalla documentazione apparirà come l'Ufficio piani della Marina aveva sottolineato in anticipo che il possesso inglese di Malta avrebbe reso, poco a poco, inattuabili le nostre operazioni di trasporto in Libia e raccomandava la sua occupazione «che non era considerata impossibile e avrebbe risolto il problema». Lo stesso Ufficio piani infine sconsigliava l'operazione della neutralizzazione di Malta, che venne tentata e attuata più volte ma senza risultato duraturo, in quanto gli inglesi furono sempre in grado di ricostituire le forze offensive dislocate nella isola. Per cui dalla documentazione appare chiaro come il non avere occupato Malta fu un errore decisivo nella condotta della guerra libica e mediterranea e che esso non fu imputabile alla Marina nè probabilmente ad altri comandi italiani.

Carlo Landini

Giancarlo Menotti (a destra) che si trova a Spoleto per il «Festival dei due mondi» a colloquio con l'architetto De Luca su una caratteristica piazza della cittadina umbra

I CENTOCINQUANT'ANNI DELLA CASA RICORDI

CORRUCCIATO E DIFFIDENTE VERDI CON I SUOI EDITORI

Un divertente epistolario - Benemerita dinastia
Rivelato il talento geniale di Giacomo Puccini

Mentre l'Italia e il mondo si preparano a commemorare degnamente il centenario della nascita di Giacomo Puccini — e non mancheremo di rievocare noi pure il compositore su queste colonne — v'è un'altra ricorrenza che va ricordata per se stessa, a prescindere dal fatto che, in un certo senso, rientra essa pure nelle memorie pucciniane: la Casa Ricordi ha compiuto quest'anno un secolo e mezzo di vita.

Grazie a Giulio Ricordi, allora capo della Casa, Puccini potè affrontare i suoi duri inizi, e lavorare e creare benchè oppresso dalla miseria e dai debiti: e, una volta affermatosi, superare le insidie dell'invidia; è a Giulio Ricordi, dunque, che dobbiamo Puccini. Grazie alle Edizioni Ricordi, il melodramma italiano ebbe rapida diffusione, e, con esso, i nomi dei nostri più illustri maestri.

Per tutto questo, riteniamo sia doveroso un accenno, anche se breve, alle vicende di questa Casa benemerita, nel 150.o anniversario della sua fondazione.

Per costituire una società industriale, con un capitale di duecento lire, i macchinari della quale erano nient'altro e niente di più di un piccolo torchio tipografico, bisognava essere, anche agli inizi del secolo scorso, dei coraggiosi o dei pazzi. E non è improbabile che pazzo sia stato definito dai suoi contemporanei Giovanni Ricordi, un oscuro copista, quando, appena ventitreenne, ebbe un tale coraggio: era il 18 gennaio 1808. La società fallì poco dopo, con un passivo di cinquecento lire. Ma la Casa Ricordi era nata: Giovanni non era uomo da scoraggiarsi; il primo tentativo, anche se mancato, gli aveva procurato esperienze indispensabili che prima non aveva, per il suo nuovo lavoro. E, riassestate le proprie finanze, fondò una nuova società.

Imperava Rossini: non poteva essere una cattiva idea dedicarsi soprattutto alla stampa ed al commercio degli spartiti rossiniani. E fu un'idea felicissima. Ma non fu la sola, chè Giovanni Ricordi ne ebbe una altra, determinante per le sue fortune: era il tempo del melodramma, i compositori lavoravano con foga; egli riuscì a farsi assumere alla Scala, come suggeritore. Il suo compenso? Niente denaro, ma — come aveva chiesto lui stesso — piena libertà di commerciare, nelle sue edizioni, la musica delle nuove opere.

Fu, come dicemmo, una grande idea, chè nel giro di pochi anni il catalogo delle Edizioni Ricordi era ricco di ottocento pubblicazioni. Queste saranno ben diecimila nel 1838, e vi figureranno, con Rossini, altri nomi illustri: Bellini, Donizetti, Mercadante... La Casa è ormai sicuramente avviata, il modesto torchio di trent'anni prima, ha dato vita ad uno stabilimento, i Ricordi sono degli industriali nel senso più completo della parola, potenti, ricchissimi: Giovanni ha creato dal nulla una fortuna colossale, ha trasformato le umili origini della propria famiglia in un vero e proprio casato; possiede un palazzo ed una villa, carrozze e cavalli; il fasto dei suoi ricevimenti nulla ha da invidiare ad alcuno.

Il 1842 è un anno importantissimo nella storia della Casa: Giovanni acquista lo spartito di un'opera che in quello stesso anno è stata accolta alla Scala dal più lusinghiero successo; ne è autore un giovane ventinovenne, Giuseppe Verdi, l'opera è il *Nabucco*.

Scomparso Giovanni nel 1853, la Casa resta nelle mani di suo figlio Tito e del figlio di questi, Giulio. Tito e Giulio si recano spesso all'estero, per seguire da vicino il progresso tipografico, e importano in Italia nuove macchine. La loro industria prospera e si allarga sempre più, a teatro sono influentissimi, i musicisti hanno tutto l'interesse a veder pubblicare le loro composizioni nelle Edizioni Ricordi, nome che è diventato una garanzia.

Tito tiene le redini della Casa dal 1853 al 1887. Nel 1853 acquista gli spartiti di *Trovatore* e *Traviata*, nell'87 quello di *Otello*: ma in questo intervallo di quasi sette lustri, tutta la produzione verdiana è passata per lo stabilimento Ricordi. Verdi però non è più il giovanotto per il quale è motivo di orgoglio e di gratitudine vedere Giovanni Ricordi interessarsi al suo *Nabucco*. Verdi è ora nel pieno della sua forza, della sua maturità, della sua potenza creatrice, è cosciente del suo genio; ed è un cliente molto difficile per la Casa editrice, spesso scontroso, sempre sospettoso e diffidente, quando si tratta dei suoi soldi. E' divertente, a questo proposito, leggere il suo epistolario con i Ricordi; il Cigno di Busseto ci appare corrucciato e ringhioso:

«E' vecchia abitudine della Casa Ricordi d'imbarazzarmi nelle cose che non mi riguardano. Vi sono i contratti: a ciascuno la sua parte».

«Sappia il signor Tito Ricordi che io sono solito, bene o male, fare le cose di mia testa, come voglio io e come piace a me».

«Se queste proposizioni ti convengono, sta bene; se no, senza complimenti, scrivimi una parola e tutto sarà finito».

Se Giovanni ha il merito di essere stato il fondatore della Casa, ed è considerato il più grande della famiglia, Giulio resta il più raffinato dei Ricordi: aveva combattuto, come ufficiale, agli ordini del generale Cialdini, componeva musiche di un certo pregio, sapeva scrivere con eleganza di stile.

Assunse, quarantasettenne, la direzione della Casa, un anno prima della morte del padre, avvenuta nel 1888, ed ha, come dicemmo, il merito di aver rivelato al mondo Puccini: fu lui, Giulio, a vedere nel giovane compositore (Puccini aveva allora 26 anni) un sicuro talento d'artista; fu lui a sostenerlo, anche finanziariamente, nei suoi duri inizi, fino a *Manon* (1893) che per Puccini significò il trionfo e la ricchezza.

A Giulio succedette, nel 1912, il figlio Tito, che sette anni dopo andò a stabilirsi a Parigi, affidando la gerenza della Casa al fratello Manolo, a Carlo Clausetti e a Renzo Valcarenghi.

Oggi Casa Ricordi non è più di esclusiva proprietà della famiglia, che continua però a dirigerne le sorti. Il suo centocinquantesimo anno di vita la trova casa madre di numerosissime rappresentanze e filiali sparse in tutto il mondo, dopo essere stata risollevata, grazie alla previdenza dei dirigenti, dal disastro del 1943.

Nella notte sul 13 agosto di quell'anno, Milano, già duramente provata, subì la più spaventosa incursione aerea, delle tante che aveva conosciuto. Bombardamento a tappeto, terrificante, a ondate successive: fra le tante rovine, rasi al suolo magazzini e stamperia della Casa Ricordi, distrutta la più grande scorta europea di musica!

Fortunatamente, tutti i manoscritti autografi erano stati messi in salvo, in tempo, smistati in varie sedi di sfollamento: Cantello, Intra, Varese, Parma; parte era rimasta a Milano, nella cella blindata di qualche banca.

A guerra finita, i preziosi autografi ritornarono alla sede di Casa Ricordi, e fu possibile la ristampa di quanto era andato perduto. Tornò per la Casa la feconda operosità di un tempo; tornò a consultare quegli autografi, nel 1948, un maestro alla ricerca della continua perfezione: Toscanini.

Tutto tornò come prima, ma non tutto è come ai tempi migliori della Casa: «Quello che più occorrerebbe — diceva un giorno un dirigente ad un giornalista — sarebbe uno di quegli uomini di cui pare si sia perduto lo stampo. Come quello là, per esempio...».

E con la mano additò un quadro appeso alla parete: Giacomo Puccini.

Fabio Giraldi

IL X CONCORSO di prosa latina

Roma, 2

L'Istituto di studi romani bandisce — sotto gli auspici del Ministero della Pubblica Istruzione e del Comune di Roma — il decimo concorso internazionale di prosa latina («Certamen Capitolinum»). Le composizioni concorrenti dovranno pervenire in plico raccomandato in cinque copie dattiloscritte all'Istituto di Studi Romani (Roma, Piazza dei Cavalieri di Malta 2), entro il 31 gennaio 1959.

CRONACA DELLA CITTA'

NEL BILANCIO COMUNALE DI PREVISIONE PER IL 1958

IL SOTTOPASSAGGIO DI PIAZZA GOLDONI OPERA INDISPENSABILE E URGENTE

Uno stanziamento di ottanta milioni per il primo lotto di lavori - Riattamento e manutenzione delle strade

Nel frastuono della campagna elettorale, quasi in sordina è stato portato a conoscenza dell'opinione pubblica il bilancio di previsione per il 1958 del nostro Comune, varato il 14 maggio con una conferenza stampa del Commissario prefettizio. Da parte nostra ne abbiamo già fatto ampia illustrazione, ponendo in rilievo gli elementi di maggior rilievo, ma necessariamente appena accennando alle impostazioni di dettaglio che tuttavia rappresentano notevole parte dell'atto elaborato dal dott. Mattucci, nell'articolata strumentazione del suo programma di lavoro.

I dati essenziali sono quelli noti, e cioè il contenimento del deficit comunale operato dal Commissario, attraverso l'incremento degli introiti e l'economia nelle spese: ne è risultato un disavanzo di un miliardo e 761 milioni di lire, per il quale viene ora richiesta la sanatoria con un pari contributo da parte dello Stato. Noti sono anche gli obiettivi che il bilancio propone: costruzione di case, di scuole, miglioramento della rete stradale, risanamento dell'Acegat e ricostituzione del Corpo municipale dei vigili urbani; questi almeno i principali impegni assunti dal Commissario.

In quest'esame di dettaglio, un capitolo riteniamo di particolare interesse e attualità, precisamente quello dei lavori stradali, anche perchè gli intendimenti manifestati dal dott. Mattucci nelle pieghe del bilancio indicano alcune soluzioni per il problema della viabilità cittadina che ben meritano attenzione e che si profilano inoltre di prossima se non immediata esecuzione.

L'importanza di questo capitolo non occorre sottolinearla e dovremmo altrimenti qui ripetere discorsi molte volte già fatti e che sono da anni all'ordine del giorno, costituendo lo stato della nostra rete viabile un vero assillo per tutti, vuoi in rapporto al crescente sviluppo della motorizzazione, vuoi in conseguenza del vasto espandersi dei quartieri urbani e suburbani, vuoi soprattutto per la quotidiana usura delle vecchie strade cui non corrisponde adeguata opera di manutenzione.

Problema annoso, come detto, non certo trascurato negli anni passati dall'amministrazione civica, ma che particolarmente assume nuova prospettiva in questo bilancio del Commissario prefettizio appunto per le soluzioni nuove che ora vengono proposte. Due in primo luogo: l'appalto a imprese specializzate dei lavori di corrente manutenzione delle strade, e l'esecuzione di opere di carattere straordinario per superare le eccezionali difficoltà che presentano taluni punti nevralgici della viabilità cittadina. Si tratta infatti della costruzione di sottopassaggi pedonali, giudicati ormai indispensabili per conciliare, soprattutto in piazza Goldoni, al Ponte della Fabra, ai Portici di Chiozza e in piazza Libertà, le esigenze del traffico pedonale e di quello veicolare.

Sono progetti da tempo dibattuti, ma di fatto importante è il trovarli ora concretamente inclusi tra gli impegni più immediati del Comune. Il bilancio stesso promette per quest'anno solo l'inizio dell'opera, segnalando il sottopassaggio di piazza Goldoni come il più urgente e stanziando 80 milioni di lire per un primo lotto di lavori. Un primo passo quindi e anche arduo perchè gli 80 milioni non ci sono nel bilancio e si conta di realizzarli con un mutuo; di più, difficoltà tecniche non indifferenti dovranno essere affrontate per aprire i sottopassaggi in zone che sono percorse da grosse condotte sotterranee. Ma l'indicazione c'è e non vi è dubbio che effettivamente nei punti indicati (ed altri ancora potrebbero aggiungersi) il rimedio si impone ormai con mezzi eccezionali, perchè l'attuale selva dei semafori ha ancora appesantito il flusso del traffico, senza garantirne la sicurezza (malgrado il macchinoso impianto, quasi sistematicamente il via libera ai pedoni coincide con quello per i veicoli o, peggio, gli scatti delle luci creano pregiudizievoli intervalli nel traffico, per i conseguenti ingorghi).

Molte altre voci del bilancio riflettono la priorità che il Commissario ha dato ai problemi della viabilità: dall'impianto di semafori in piazza Garibaldi, alla estensione dell'illuminazione stradale in città e nel suburbio, dalla costruzione di salvagente negli attraversamenti più difficili al potenziamento del Corpo dei vigili urbani. Ma rilevante peso hanno nel bilancio gli stanziamenti per il riattamento delle strade, con ben 697 milioni e mezzo destinati allo scopo nel piano economico (per metà appunto costituito da lavori interessanti la viabilità): l'incremento di 40 milioni deciso nelle spese per la normale opera di manutenzione, aumentando pertanto l'efficienza del servizio; la spesa prevista (80 milioni) per altre opere connesse con l'attuazione del piano regolatore, specie con riguardo all'ampliamento dell'imbocco della galleria di piazza Foraggi.

Riteniamo anzi utile segnalare l'elenco delle strade per le quali il piano prevede i lavori di miglioria, elenco che deve considerarsi aggiuntivo a quelli precedentemente pubblicati: piazza Ospedale, via Parini, via Cadorna, Strada vecchia dell'Istria, viale Campi Elisi (completamento), via Roncheto, strade in fregio alla nuova zona residenziale di Salita Zugnano, via S. Michele, via Venezian, viale XX Settembre (da via Muratti a via Rossetti), via Marconi, piazze Sansovino, Vico e Bernini, parte della via del Bosco, Salita Promontorio, via S. Giorgio, piazza Hortis, via SS. Martiri, via Annunziata, via Cecilia de Rittmeyer, via S. Caterina, via Bramante, via S. Giusto, via Diaz, viale Miramare (da via degli Stella al cavalcavia), via Ghega, via Cellini, piazza Barriera vecchia, via Belpoggio, Passeggio S. Andrea (da via Broletto a via Baiamonti), Galleria S. Vito (pavimentazione), via di Servola, via Machiavelli, via Genova, Strada del Friuli (dal faro a Contovello), circonvallazione di Gretta, viale Ippodromo, via Flavia, via Capitolina, via Beccaria, via Cicerone, via Giustiniano, Foro Ulpiano, viale Gessi, via Barbariga, strada di Cattinara e altre del suburbio.

Pediatri triestini al Convegno di Udine

IN SETTEMBRE IL CONGRESSO NAZIONALE DI PEDIATRIA

Si è svolto a Udine nei giorni 1 e 2 giugno il Convegno triveneto della Società italiana di pediatria, al quale hanno partecipato fra l'altro, oltre ai medici delle tre regioni venete, illustri specialisti di Torino, Genova, Milano, Pisa e Parma. Dei pediatri triestini erano presenti il prof. Tecilazich, primario della Clinica lattanti di via Manzoni assieme al dott. Rocco e alla dottoressa Di Giacomo; la dottoressa Peri e i dottori Manna e Gasperini dell'Ospedale infantile. Essi hanno presentato interessanti comunicazioni sulla tisiologia e sul problema della postnatalità. Il convegno è stato organizzato dal professor Schiapparelli di Udine.

Un altro importante convegno medico avrà luogo a Trieste nei giorni 22, 23 e 24 settembre. Si tratta del 26.o Congresso nazionale della Società italiana di pediatria, che terrà i suoi lavori alla Stazione marittima. I temi di relazione che vi saranno svolti sono: «Pneumopatie del lattante», di cui saranno relatori il prof. Nasso e i suoi collaboratori Cislaghi di Milano e Tolentino di Genova e «L'assistenza sociale ai poliomielitici» di cui sono correlatori il professore Cotelessa di Chieti e i dottori Mengoli di Ancona e Rocco di Trieste. E' prevista la partecipazione di circa 800 pediatri e familiari che converranno a Trieste nelle giornate del Congresso.

Messa di suffragio

Un gruppo d'amici ha fissato per domani alle 7.30 una Messa in suffragio del cap. Giovanni Pilat nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo e invita quanti lo ricordano e gli hanno voluto bene.

(«Giornalfoto»)

Una parte della baia di Grignano è ancora occupata dal cantiere di lavoro allestito per l'ingrandimento del porticciolo

PROBLEMI STAGIONALI DA PUNTA SOTTILE A DUINO

Al collaudo dell'estate le attrezzature balneari

Sono ancora chiusi gli stabilimenti comunali - Necessità di una soluzione completa per la riviera di Barcola - Filo spinato a Grignano

Quest'anno, almeno con la stagione estiva, il calendario non sembra voler essere bugiardo. Il bel tempo resiste ormai da un paio di settimane e le due consecutive giornate di festa di domenica e lunedì sono state per molti l'occasione di dare il via ufficiale all'estate. Ovunque un pezzo di spiaggia era libero o era allestito a stabilimento balneare, là c'era folla inverosimile; un collaudo in piena regola — e un po' anticipato, a dire il vero — di quanto avverrà nei prossimi tre mesi ad ogni giornata festiva.

Il collaudo è servito innanzitutto per misurare le esigenze dei numerosi bagnanti e, di riflesso, per constatare la rispondenza o meno delle attrezzature. Perchè se ogni anno registra un aumento numerico dei primi, questo dovrebbe incoraggiare anche un aumento delle seconde, ovvero delle iniziative atte a «organizzare» nel miglior modo possibile sia gli stabilimenti (che sono di privati) sia i tratti di spiaggia liberi (che sono comunali o demaniali).

Il superaffollamento di questi due giorni ha permesso dunque di mettere il dito su diversi nei, uno dei quali addirittura da parlarne in negativo fotografico. Si tratta dei bagni comunali della Lanterna e del Cedas, ancora chiusi come vuole il regolamento e la cui riapertura è stata stabilita appena a metà giugno. La decisione è piuttosto assurda, da paragonare a quelle di coloro che al 21 marzo spengono i termosifoni anche se nevica. La temperatura è ormai di pieno estate, come del resto testimonia quella del mare, che ha raggiunto i 23 gradi. Con ciò non si vuol dire che i due stabilimenti comunali avrebbero il potere di risolvere il problema dell'affollamento verificatosi ieri e l'altro ieri; riuscirebbero comunque ad assorbire un discreto numero di persone, soprattutto di mamme con bambini, che nella frequenza dei due bagni menzionati trovano considerevoli vantaggi economici e pratici.

A mezza via tra i bagni comunali e quelli privati sta la cosiddetta «Scogliera» di Barcola. Una visione dei tre chilometri che dal porticciolo vanno al bivio di Miramare, come in particolare si presentavano in questi due giorni, si presta a diverse considerazioni, prima fra tutte quella che il problema ha assoluto bisogno di venire affrontato integralmente e non pezzo per pezzo, come sembra si stia facendo. E il problema ha due punti fermi: da un lato c'è la necessità di lasciare tutto questo spazio libero ai bagni di mare, dall'altro c'è pure la necessità di salvare il panorama, mantenendo inalterata il più possibile l'attuale fisionomia della riviera, e in particolare conservando sgombera la visuale sul golfo. Ciò potrà sembrare un controsenso quando ieri, dal bivio di Miramare al bagno di Cedas, una fittissima siepe umana lasciava intravvedere solo fugacemente piccoli spicchi di mare, ma bisogna tenere conto che il superaffollamento di cui si parla capita solo alle domeniche. Resta però dimostrato che la ricettività del lungomare in questione dovrebbe semmai essere aumentata, togliendo quel paio di divieti di bagno che ancora ci sono e facendo in modo che anche la parte a mare del terrapieno, tra il porto e il bagno Cedas, possa — quando sarà finito il riempimento — accogliere bagnanti.

Rimarrebbe così il problema — sollevato da qualcuno — dello spettacolo offerto dai bagnanti lungo una strada di principale comunicazione, ma ad esso si potrebbe ovviare soltanto con la sistemazione sotto il livello stradale di una serie di costruzioni in cui assieme agli spogliatoi venisse creata una specie di banchina capace di sostituire a tutti gli effetti il marciapiede del lungomare.

Una nota poco lieta infine per la bella Grignano. Se ne parla ogni tanto, ma forse mai come in effetti merita questo angolo che più di altri ricorda da vicino certi aspetti della riviera di Levante. I lavori di ingrandimento del porticciolo (divenuto a nostro avviso un po' troppo... grande) tengono ancora a soqquadro una parte dell'ambiente, ma c'è dell'altro che potrebbe andar meglio. All'inizio della salita a destra, smantellata una baracca militare ne sono rimaste le squallide impronte come avviene quando si demolisce una casa che s'appoggiava ad un'altra. Più avanti poi una baracca resiste ancora, mentre di fronte il vecchio e cadente albergo, vuotato dei profughi, è recintato da filo spinato offrendo uno spettacolo ben malinconico e cadente. Sono queste, proprio all'ingresso della baia, due note stonate che smorzano la gioia dello spettacolo. Rimediarvi è urgente e necessario nello stesso tempo.

Medici di tutta Europa a un convegno a Grado

A Grado si è inaugurato ieri il corso internazionale di medicina pratica, organizzato dalla Camera dei medici della Repubblica federale di Germania, ed al quale partecipavano numerosi specialisti convenuti dalla Germania, dall'Austria, dalla Svizzera e dall'Olanda.

Brevi discorsi di circostanza hanno pronunciato il prof. Schretzenmayr, capo del Senato dei medici della Germania per i corsi di aggiornamento, il sindaco di Grado, il prof. Eberle, presidente della Camera dei medici austriaci, il prof. Sewerin, della presidenza della Camera dei medici di Germania. Quindi il prof. Bauer, direttore della Clinica universitaria di Heidelberg, ha svolto la prima lezione scientifica sul tema: «Incidenti del traffico».

La crisi americana in una conferenza del prof. Resta

L'illustre prof. Manlio Resta, direttore dell'Istituto di economia dell'Università degli studi di Trieste parlerà domani nella sala dei convegni della Camera di commercio (via San Nicolò 5), sulla «crisi americana».

L'interesse della conferenza è dovuto non solo all'argomento, ma anche perchè l'illustre economista ha avuto modo di assistere personalmente negli Stati Uniti, al sorgere della «recessione». Il prof. Resta, che è in Italia fra i pochi esperti di economia internazionale, fu tra i pochissimi ad emettere una veritiera diagnosi già sulla precedente recessione del 1954. La stampa economica gli dette allora un pubblico riconoscimento.

ALLA CAMERA DI COMMERCIO

Domani il Ministro Carli incontra gli esperti economici

Domani alle 10.30 nella sala maggiore della Camera di commercio, avrà luogo l'annunciato convegno per il commercio estero alla presenza del Ministro del Commercio estero, dott. Guido Carli. Egli sarà accompagnato dal Direttore generale di detto Dicastero comm. dott. Giuseppe Ferlesch. Parteciperà altresì alla riunione il presidente dell'Istituto commercio estero comm. Giuseppe dall'Oglio, accompagnato dal rispettivo direttore generale dott. Lodovico Gioia. Le relazioni sui temi triestini verranno svolte dal presidente camerale dott. Romano Caidassi, dal direttore generale dei Magazzini Generali dott. Rodolfo Bernardi, dal dott. Eugenio Vatta e dal dott. Arturo Celeghin. Formeranno oggetto delle relazioni la situazione portuale, il commercio di transito, la regolamentazione valutaria, ed i rapporti commerciali con i Paesi dello Est. Dopo le relazioni, il Ministro Carli parlerà sulla politica commerciale italiana e sui temi proposti dai relatori.

Nel pomeriggio, sempre alla Camera di commercio, in una riunione ristretta, il Ministro sentirà vari esponenti delle categorie economiche su problemi specifici.

Una gita a Venezia col Turismo scolastico

Un centinaio di studenti delle scuole medie e d'avviamento di Trieste è partito ieri con la motonave «Africa» per la gita organizzata dal Turismo scolastico a Venezia. Accompagnati dal direttore del turismo scolastico prof. Esopi e da un gruppo di insegnanti, i giovanissimi studenti triestini si tratterranno a Venezia fino a questa sera, facendo ritorno nella nostra città con il treno in arrivo alle 23.50 alla Stazione centrale.

NELLA RICORRENZA DELLA FESTA DELLA REPUBBLICA

Gli italiani dell'Istria riuniti dal Console Zecchin

Presenti anche gli esponenti delle autorità jugoslave di Capodistria, Pola e Fiume - Il ricevimento alla Prefettura di Trieste

Nella sede del Consolato generale di Capodistria, in Belvedere, hanno avuto luogo ieri una serie di manifestazioni per la ricorrenza della Repubblica. Alle 11 si è tenuto un ricevimento, con l'intervento degli esponenti dell'autorità amministrativa jugoslava dei distretti di Capodistria, Pola, Fiume e Nuova Gorizia. Erano presenti anche gli esponenti degli enti che hanno l'incarico di occuparsi dell'organizzazione scolastica e culturale, e gli appartenenti al gruppo etnico italiano residenti in Zona B. Gli intervenuti, dopo aver ascoltato alcune dichiarazioni del Console generale Zecchin, hanno espresso i loro auguri all'indirizzo del Capo dello Stato italiano.

Il Console Zecchin ha detto: «Sono lieto di accogliervi in questa occasione, che per noi italiani è solenne perchè celebriamo la festa dello Stato italiano. E' già il terzo anno in cui avete voluto rispondere al mio invito, e ve ne sono grato. In questa sala sono riuniti i maggiori esponenti dell'autorità amministrativa e delle organizzazioni che si occupano dei miei connazionali. Desidero esprimere — sia pure in breve — il mio apprezzamento per la comprensione che ho spesso trovato fra voi.

«L'altr'anno, il nostro incontro per la festa del 2 giugno ha potuto svolgersi in condizioni particolarmente propizie, perchè avveniva pochi giorni dopo che era stato ultimato il ciclo di rappresentazioni in onore del Goldoni. Abbiamo allora, il vostro Presidente ed io, trovato modo di chiarire il rispettivo punto di vista in materia culturale. Sono fiducioso che anche in avvenire potremo unire i nostri sforzi per giungere a risultati, nel campo culturale e negli altri settori, che possano concretamente contribuire alla soluzione dei problemi di interesse comune. Vi ringrazio per la cortese attenzione».

Nel pomeriggio, alle 18, i connazionali sono affluiti nella sede della nostra Rappresentanza, addensandosi nel salone al primo piano dell'edificio consolare. Essi hanno ascoltato la parola del Console che ha brevemente illustrato il significato della ricorrenza. Unanimemente è stato approvato il testo di un telegramma inviato da Capodistria al Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi. Esso dice: «Appartenenti gruppo etnico italiano riuniti sede questa Rappresentanza mi incaricano porgere Vostra Eccellenza loro voti augurali. Desidero unire anche miei auguri personali rendendomi nel contempo interprete dei sentimenti deferenti dei concittadini residenti in Istria e a Fiume. Console generale Guido Zecchin».

La riunione, molto cordiale, è divenuta sempre più animata e si è protratta fino alle ore 20. I connazionali erano stati invitati a mezzo di un comunicato messo in onda da Radio Capodistria il 31 maggio e il 2 giugno.

La comunità italiana di Capodistria ha espresso al Console Zecchin tutta la gratitudine per quanto egli fa, in suo favore.

La festa della Repubblica è stata solennizzata anche con un ricevimento che il Commissario generale del Governo ha offerto ad autorità ed esponenti della vita politica, culturale ed economica cittadina. Nei saloni della Prefettura si sono raccolte le personalità più rappresentative della città in conversari, particolarmente animati attorno ai protagonisti della recente consultazione elettorale, che nell'occasione si sono trovati per la prima volta assieme dopo la lunga e intensa battaglia politica. Tra i più festeggiati sono stati gli ufficiali del Presidio militare, con il Comandante gen. Ferrari, per l'unanime riconoscimento della bella ed entusiasmante dimostrazione data dai soldati nella parata di ieri mattina; ed al centro delle attenzioni sono stati ovviamente i tre deputati triestini, prof. Sciolis, Bologna e Vidali.

Con il Commissario generale del Governo dott. Palamara, facevano gli onori di casa i Viceprefetti dott. Capon e dott. Pasino e tra gli intervenuti si sono notate le maggiori autorità religiose, della Magistratura, delle amministrazioni pubbliche, compresi i Sindaci dei Comuni minori, nonchè gli esponenti di tutti i settori degli operatori economici e dei lavoratori. Gli invitati si sono trattenuti oltre due ore nei saloni, fino al suggestivo tramonto che ha coronato il rito dell'ammaina bandiera dai pili monumentali di piazza Unità e idealmente concluso il ricevimento.

Per l'invio di medicinali in dono a persone in Ungheria

L'Amministrazione postale ungherese ha fatto conoscere che, dal 1.o febbraio, in seguito alla nuova regolamentazione doganale, i medicinali spediti in dono a mezzo della posta lettere a persone residenti in Ungheria, debbono pervenire nel predetto Paese nella confezione originale integra.

Tali invii, qualora contengano medicinali non rispondenti alle predette condizioni saranno sottoposti da parte delle autorità doganali ungheresi al seguente trattamento: a) gli invii contenenti unicamente medicinali vengono rinviati all'origine; b) gli invii contenenti anche altri oggetti vengono consegnati agli aventi diritto solo nel caso che i destinatari consentano che i medicinali siano sequestrati dalla dogana. In caso di rifiuto gli invii sono rinviati.

AL CONGRESSO NAZIONALE DI STOMATOLOGIA

Prevenzione e cura delle malattie dentarie

Temi di vasto interesse sociale trattati da insigni medici - Oggi proseguono i lavori

Il XXXII Congresso nazionale di stomatologica ha vissuto ieri la sua seconda intensa giornata. Alla Stazione marittima, sede del raduno promosso dall'Associazione medici dentisti italiani, hanno avuto luogo in mattinata le comunicazioni relative al primo tema di relazione. Esso è stato svolto dal prof. Natale Calabrò, primario chirurgico dell'Istituto di Bologna, sul tema: «Moderne vedute sulle lesioni traumatiche del terzo medio dello scheletro facciale»; correlatori ne sono stati il dott. G. Battista Stefanini e il dott. Pio Ariotta.

Le comunicazioni sul tema sono state presentate fra l'altro dal prof. Sanvenero Rosselli, dal prof. Grandi, dai dottori Pini, Armenio, Mori, Sossi e dalla dottoressa germanica Hennis. La seconda seduta scientifica si è svolta nel pomeriggio, con la presentazione della seconda relazione da parte del prof. Vincenzo Campitelli, direttore della Clinica odontoiatrica dell'Università di Firenze, nonchè dal prof. Franco Ruspa e dal prof. Luigi Rusconi. Tema della relazione è stato il seguente: «Ritenzione della protesi dentaria», argomento di grande interesse che ha messo in risalto le tecniche escogitate per ottenere una maggiore adesione della protesi. Sono stati posti in evidenza i mezzi ausiliari che consentono, grazie al progresso realizzato in tale campo, di ristabilire l'efficienza masticatoria oltre al ripristino dell'estetica facciale. Dopo la presentazione della relazione, con la collaborazione dei dottori Vichi, Masi e Rossi, è seguita la discussione sulla stessa.

Nel pomeriggio, nell'ambito del Congresso, ha avuto inizio il Convegno di odontostomatologia sociale, sotto la presidenza del prof. Mario Bergamini. I lavori si sono articolati su tre temi: 1) educazione odontostomatologica; 2) assistenza odontostomatologica scolastica; compiti e sua estensione; obbligatorietà; 3) possibilità degli enti mutualistici di partecipare all'opera di prevenzione delle malattie dentarie; rapporti contrattuali fra medici ed enti assistenziali; condizioni di lavoro, doveri e diritti del medico e dell'ente.

Nella giornata di ieri è stato esaminato l'importante problema della educazione sanitaria del pubblico in stretto rapporto con la profilassi delle malattie dentarie specialmente dell'infanzia. Il prof. Bergamini ha chiarito in una breve introduzione i termini precisi del tema; successivamente hanno preso la parola il dott. Narducci e il dott. Rosato di Milano e il dott. Comisso di Trieste. Alla discussione che è seguita hanno partecipato numerosi medici. L'argomento trattato ieri dal convegno stomatologico, oltre al valore specifico scientifico, è di grande interesse per il pubblico perchè va collegato al problema generale di due settori fondamentali: quello della prevenzione e quello della profilassi delle malattie dentarie, particolarmente della carie. Tale problema, come si vede, è di grande attualità nel quadro del rapido e progressivo sviluppo della sicurezza sociale. In tale campo l'Associazione dei medici dentisti italiani sta svolgendo da dieci anni una preziosa opera.

Fra le realizzazioni più recenti va annoverata l'istituzione della giornata stomatologica nazionale, che ha appunto lo scopo di divulgare le nuove concezioni sociali in ogni campo della collettività, in modo da ottenere una concreta e cosciente collaborazione, importantissima per trasfondere nelle masse la responsabilità individuale nella difesa della salute. Nel corso del Convegno è stato appunto messo in rilievo quanto è stato fatto fino a oggi in Italia nei diversi settori e contemporaneamente sono state prospettate le nuove impostazioni programmatiche in rapporto ai notevoli ostacoli che devono essere superati. Nel corso dei lavori è stata sottolineata l'importanza che tale convegno si svolga per la prima volta proprio a Trieste, città all'avanguardia in Italia nel campo stomatologico sociale. Al termine dei lavori scientifici, ha avuto luogo una riunione dei delegati dell'Associazione medici dentisti italiani, nel corso della quale il presidente del sodalizio, sen. dott. Luigi Benedetti, ha consegnato i diplomi al merito agli stomatologi che hanno organizzato il Congresso mondiale di Odontostomatologia, svoltosi a Roma nello scorso settembre.

Oggi i lavori del Congresso e del Convegno proseguiranno alla Stazione marittima, secondo il programma prefissato. In mattinata saranno presentate le comunicazioni sul secondo tema del prof. Campatelli, previste in numero di undici. Nel pomeriggio saranno presentate altre comunicazioni a tema libero, da parte dei medici triestini Comisso, Gasti e Niccolini e di altri illustri specialisti italiani e stranieri. Le comunicazioni a tema libero saranno complessivamente una sessantina, ma una gran parte di esse saranno presentate domani pomeriggio, giornata conclusiva dei lavori.

† Munita dei conforti religiosi impartiti da Padre Federico si è spenta circondata dai suoi cari

Maria Bastiancich ved. Lugnan

Angosciati ne dànno il triste annuncio i figli MARCELLA e GIOVANNI, i fratelli, le sorelle, le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, martedì 3 corrente alle ore 15, partendo dall'abitazione di via Alfieri n. 4.

Trieste, 3 giugno 1958.

† Soggiacendo a un morbo imperdonabile, dopo lunga e penosa malattia, è spirata ieri, all'età di 60 anni, l'adorata mamma

Giovanna Benedetti ved. Bonifacio

Ne dà il triste annuncio l'addolorata figlia ANITA con il marito NINO.

Un particolare ringraziamento vada al dott. A. Assanti che con tanto amore quotidianamente ha cercato di alleviarle le sofferenze.

I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 17.30 partendo dall'abitazione, via F. Venezian 20.

† Il giorno 2 corr. si è spento il nostro adorato

Guido Verzegnassi sen.

Angosciati ne dànno l'annuncio la moglie NATALIA, il figlio dott. GUIDO con la moglie JOLANDA, la figlia LIA con il marito LUGHI dott. SERGIO, la sorella EMMA con il marito CARLO CLEMENTE, il fratello ALFREDO, i nipotini e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 3 corr. alle ore 16 dalla via Segantini N. 10.

† Il 31 corr. tragico incidente ha troncato improvvisamente a Ravenna la vita di

Giuseppe Di Carluccio
d'anni 33

Ne dànno angosciati il doloroso annuncio la moglie, la figlioletta, i genitori, la sorella (assente), il cognato, i nipotini ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 17 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

PER IL VOSTRO LAVORO
PER IL VOSTRO PRODOTTO
VI APRE LE VIE DEL MONDO
SPI
SERVIZIO ESTERO
DELLA SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA
LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI
Informazioni, preventivi a richiesta SPI Società per la Pubblicità in Italia A TRIESTE: UPI - Via S. Pellico 4 Telefono 55255 e 65955

PER I BAMBINI
SOPALIN
l'ovatta igienica
da
CILLIA
VIA ROMA 20

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793, 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' TEL. 24-006
BOLZANO - MERANO giornal.
FIUME giornal. ore 7 e 17.30.
POLA, ore 14.15, dom. 7 e 14.15.
POSTUMIA - LUBIANA, giorn.
GENOVA via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal. ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero ore 7.30.

Piloti di tutti i porti all'assemblea annuale a Roma

Si è tenuta a Roma l'assemblea annuale dei piloti dei porti. Il presidente della federazione, medaglia d'oro al v. m. comandante Cesare Rosasco, ha svolto la relazione, mettendo in evidenza lo stato di disagio, anche di carattere morale, in cui versa da lunghi anni la categoria per il mancato accoglimento delle richieste di una maggiorazione delle tariffe di pilotaggio.

Rosasco ha quindi parlato delle vicissitudini attraversate nel nostro paese dalle norme sulla obbligatorietà del pilotaggio, prospettando l'opportunità di un congresso internazionale, sia pure limitato ai piloti dei soli Stati marittimi mediterranei, per una razionale soluzione dei complessi problemi tecnici ed economici, inerenti a questo servizio nautico. Dopo aver accennato alle varie forme di assistenza erogate dal «Fondo nazionale», e analizzati i principali dati circa lo sviluppo produttivo dell'Italia e circa le migliorate condizioni sociali, campo nel quale, ha detto, molto altro difficile cammino resta ancora da compiere, Rosasco ha concluso affermando che nonostante le delusioni provate, continueranno ad operare nella più assoluta disciplina, nell'interesse dei traffici marittimi.

Sono stati inviati telegrammi in questo senso al Ministro della Marina mercantile on. Cassiani ed al Sottosegretario on. Terranova. I piloti, provenienti da tutti i porti d'Italia, si sono recati al tempio nazionale dei Caduti in guerra.

Pellegrinaggio cittadino a Lourdes

Tutti gli iscritti al pellegrinaggio dal 3 all'8 luglio, sono invitati a un incontro, per la necessaria preparazione spirituale e tecnica, che si terrà oggi martedì alle 20.45 presso il cinema estivo del Villaggio Sereno in via Belpoggio. Parleranno il direttore del pellegrinaggio D. Dino Fragiacomo, l'assistente spirituale P. Aurelio Andreoli, i funzionari della CIT. A tutti i partecipanti verranno distribuiti un manuale-guida, un libretto di devozione, e un distintivo donato dal Municipio di Trieste.

Tra le varie manifestazioni a Lourdes, da segnalare l'offerta del fiore e la Messa celebrata dal Vescovo partecipante all'altare della Grotta alle ore 8.30 del 5 luglio. Prima della partenza, il 1.o luglio, ci sarà una funzione officiata dal Vescovo con la presenza di tutte le autorità.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 27, minima 18,1; umidità 59%; temperatura del mare 23; pressione mb. 1016,2, stazionaria regolare; vento km. 4 Ovest.

Oggi: S. Clotilde. Il sole sorge alle ore 4.18, tramonta alle 19.48. La luna nasce alle 21.14, tramonta domani alle 5.56.

Maree. Oggi: alta alle 10.45, cm. 32 e alle 21.45, cm. 42 sopra il l. m.; bassa alle 16.05, cm. 12 sotto il l. m. Domani: bassa alle 6.10, cm. 2 sotto il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: dott. Codermatz, via Tor San Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via San Giusto 1; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2; Zanetti, Testa d'Oro, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: un cameriere di 3.a classe (turno 177); un garzone di cucina (prec. 90).

★ Continuano presso l'A.S.C. Acegat le prenotazioni per il soggiorno estivo in S. Stefano di Cadore con turni settimanali per i soci e i familiari. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria, via Crispi 7, telefono 44107.

LE ORE DELLA CITTA'

Un apparecchio ortopedico

Un'anziana signora, Clorinda Carraro, abitante in via Spiro Xydias 4, ci narra in una commovente lettera le molte traversie della sua esistenza. «Ho lavorato sempre duramente — scrive tra l'altro — ed ora sono malata e inferma». Rimasta menomata fisicamente per l'asportazione chirurgica di un rene, da cinque anni si è aggiunta una grave forma di artrite deformante che le toglie ogni possibilità di essere attiva. Secondo i medici che l'hanno a lungo curata, avrebbe bisogno di un apparecchio ortopedico in quanto ha una gamba paralizzata; tale apparecchio le consentirebbe almeno di accudire alle piccole faccende domestiche. «Mi trovo — scrive avanti la povera signora — in disastrosissime condizioni finanziarie e per di più sono priva di qualsiasi aiuto; campo miseramente con la piccola pensione dell'I. N. P. S. Mi sono rivolta presso diversi Enti assistenziali, ma mi hanno risposto sempre negativamente». Noi segnaliamo il caso agli Istituti o Enti che possono generosamente accogliere l'invocazione della paralizzata. Il caso è tragicamente doloroso e confidiamo che questo richiamo a un'opera di bene non sarà inascoltato.

Composizione religiosa

Nella ricorrenza della festa del Santo Padre, dopo la chiusura del mese mariano, celebrata con rito solenne dal Vescovo Mons. Santin, nella nuova chiesa di Opicina è stata eseguita magistralmente l'«Ave Maria» della compositrice concittadina Adelia Bertoli, con assolo contato con soavità dalla signorina Etta Rovis. Vanno inoltre segnalati il valente organista e il direttore del coro che già si prestarono con una encomiabile esecuzione recentissima dell'«Ave Maria» della compositrice. L'«Ave Maria» ha ottenuto la benedizione del Santo Padre. Della stessa compositrice Adelia Bertoli verrà eseguito prossimamente, dai medesimi elementi, un «Inno a Gesù Bambino» con versi del poeta Marcello Fraulini.

Bisogno di pulizia

Si legge su un giornale di Fiume che «ad iniziativa del Comitato comunale dell'U.S.P.L. dal 1.o al 7 giugno prossimo avrà luogo ad Abbazia la «Settimana della pulizia». La decisione è stata intrapresa ad un recente convegno in cui è stato criticato lo stato di abbandono in cui versano alcune vie, giardini e luoghi e la noncuranza di aziende, uffici e singoli cittadini nei confronti dell'aspetto della cittadina».

Previsioni meteorologiche

Bel tempo, caldo, e quindi ore liete al mare. Ma prima fate una visita da *Novitas*, via Roma 5. Ultime novità per signora, costumini da bagno a 2900 lire, completini per spiaggia, giacche spugna, gonnelline, abitini, ecc. Per uomo camiciotti modernissimi, slip, ecc. L'eleganza si chiama *Novitas*.

Per la bellezza estiva

Non tutte le Signore sanno che anche a Trieste esiste un grande deposito di articoli per la bellezza femminile, cosmetica, profumeria, ecc. che vende anche al pubblico. I prodotti più moderni per la cura della pelle, delle mani, dei capelli, da *Cosulich & Dinelli*, via Carducci 24.

Pronte oggi le vostre fotografie
fatte nei due giorni di festa affidando le pellicole a
giornalfoto
il fotografo di fiducia dei dilettanti, in piazza della Borsa 8. Non abbiate dubbi nella scelta del fotografo: un moderno attrezzato laboratorio per il bianco e nero e per il colore è a vostra disposizione

Il Teatro americano

Questa sera, alle ore 21, al Centro culturale USIS di via Gatti 1, avrà luogo la serata conclusiva del ciclo «Il teatro americano attraverso i tempi», organizzato dall'USIS in collaborazione con la locale Associazione per il Teatro stabile. Il critico Giorgio Brunacci, dell'Enciclopedia dello Spettacolo», presenterà la serata dedicata al teatro americano dal 1940 a oggi, e commenterà la lettura in lingua italiana del terzo atto di «Picnic» di William Inge; del primo atto di «Morte di un commesso viaggiatore» di Arthur Miller, e dell'atto unico di Tennessee Williams «Disponibile». Inizio alle ore 21.

Stop!

Vecchio, consuma troppo e rende poco. Nuovo, consuma poco e rende molto. Intendiamo parlare del frigorifero. Fate ritirare il vostro vecchio, antieconomico frigorifero dall'Universaltecnica, corso Garibaldi 4, e acquistatene uno nuovo, perfettamente in linea col progresso.

Rivoluzione

nel campo dei frigoriferi con la apparizione del sensazionale frigo *Starlette C.G.E.* a muro che risolve ogni problema di spazio.... In mostra presso l'*Elettronica*, via Mazzini 16, tel. 23477.

Scegliete bene

Un imponente assortimento di frigoriferi in tutti i modelli Fiat, Zoppas, Philips, Siemens, General ecc. lo troverete da *Radio Icar*, via Rossetti 6, che Vi offre le massime facilitazioni e garanzie ed una seria assistenza tecnica nel campo radio-TV elettrodomestici.

Negozio fiduciario

La *Calzoleria Viale* (XX Settembre 18) è il negozio fiduciario delle più importanti Aziende ed Enti locali, di cui accetta senza aumenti di prezzo i buoni d'acquisto. Le marche di fiducia, i modelli aggiornati e i prezzi convenienti vi faranno fare sempre un buon acquisto.

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Via Cassa di Risparmio 11
II piano - telefono 31447
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 17-20

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd» tel. 36747

DENTI ARTIFICIALI
fissati con Dentofix
Il DENTOFIX, polvere lievemente alcalina, forma uno strato protettivo, elastico e soffice tra la protesi e la mucosa orale. Mantiene fissa ed aderente la protesi dentaria, si da eliminare la preoccupazione che essa si stacchi o si sposti producendo lesioni da sfregamento. Il DENTOFIX annulla inoltre lo sgradevole odore di solito determinato dall'uso della dentiera. Prezzo L. 360. Se il vostro farmacista è sprovvisto di DENTOFIX insistete perchè se lo provveda da un grossista locale o dal Dr. Pescetto - Via XXV Aprile 33 - Genova.

CELEBRATA IN PIAZZA UNITA' LA FESTA DELLA REPUBBLICA

Alte parole del gen. Ferrari ai soldati durante l'austera cerimonia militare

La medaglia d'oro al V.M. assegnata alla memoria di Gabriele Foschiatti e di Luigi Frausin - Decorati il gen. Santi, il pilota Pappalepore e altri valorosi

(«Giornalfoto»)

Un momento della cerimonia militare di ieri mattina: viene consegnata al padre del caporale Ersi Gavelli la medaglia di bronzo conferita alla memoria dell'eroico triestino

Con una solenne e austera cerimonia militare svoltasi nella mattinata, la città e il Presidio hanno ieri celebrato il dodicesimo annuale della Repubblica. La manifestazione di piazza dell'Unità aveva un duplice significato, per la coincidenza con la «Giornata del decorato» che quest'anno dal 24 maggio era stata differita al 2 giugno.

Stupenda la cornice di azzurro e di sole nella quale la cerimonia si è svolta, presente una folla di popolo avvinto dalla presenza dei soldati della Patria nella piazza che per Trieste e l'Italia compendia mezzo secolo di storia nazionale. Sul lato del Municipio era stato eretto il palco per gli invitati; sul podio delle autorità al posto d'onore il gonfalone di Trieste, decorato di medaglia d'Oro e il labaro del «Nastro Azzurro». Ai due lati le rappresentanze, con labaro e vessilli, delle Associazioni combattentistiche, d'arma e patriottiche, nonchè rappresentanze degli orfani di guerra e studentesche; indi lo schieramento militare con reparti della Guardia di Finanza, dei Carabinieri, della Pubblica Sicurezza, del «Piemonte» cavalleria e dell'82.o fanteria «Torino». Accanto ai due pili centrali, sui quali garrivano al vento i vessilli della Patria e della città, quattro possenti carri armati del «Piemonte» cavalleria recavano una nota di particolare rilievo. Sul podio delle autorità presenti, fra gli altri, il Vescovo mons. Santin, il vice-prefetto dott. Pasino in rappresentanza del Commissario Palamara, il presidente della Provincia prof. Gregoretti, il Commissario prefettizio al Comune dott. Mattucci, gli on.li Bologna e Vidali, il presidente del Tribunale dott. Renzi con il sostituto Procuratore generale dott. Santonastaso, il col. Gaieri dell'ispettorato di P. S., il comandante del gruppo Carabinieri ten. col. Loretelli, il comandante del Porto col. Bollo, il comandante della Polizia amministrativa col. Olivieri, il presidente del «Nastro azzurro» e consigliere nazionale gen. Nepitello.

Alle 10, il col. Alessi, comandante del «Piemonte» cavalleria, ha presentato lo schieramento militare al gen. Ferrari e quindi il comandante del Presidio ha passato in rassegna i reparti schierati sul presentat'arm mentre sullo sfondo azzurro del golfo si stagliava la snella sagoma della m/n «Africa» in partenza dalla Stazione marittima. Dopo la rassegna il cappellano militare del «Piemonte», don Annibale Bellando ha celebrato la Messa al campo, officiando su un altare posto su di un mezzo corazzato al centro della piazza; all'elevazione si son levate sommesse le note del «Nabucco» suonate dalla fanfara dell'82.o «Torino».

Terminato il rito religioso, il gen. Eugenio Ferrari ha ricordato ai soldati in armi il significato della festa della Repubblica e della «Giornata del decorato», significato che quest'anno assume un particolare valore coincidendo con il 40.o anniversario della Vittoria nella guerra di redenzione.

«Libertà e sacrificio — ha detto il gen. Ferrari — sono la sintesi delle due cerimonie che riassumono il travaglio perenne dell'umanità, forse anche il suo destino terreno, nella lotta incessante per forme migliori e più degne di vita ed esaltano la figura del cittadino soldato e spiegano il suo costante sacrificio nel compiere quel dovere che tutti ci eguaglia». Questi vertici spirituali il gen. Ferrari ha ricordato non per vanità retorica ma per contrapporli ai nuovi ideali di «potenza, spazio e materia» che sono l'ossessione della nostra epoca, atomica e spaziale ma incapace di stabilire un equilibrio fra lo spirito di dominio e di conquista e il vero spirito di progresso e di benessere umano generale. In questa giornata — ha proseguito il gen. Ferrari — la Nazione concorde nella sua unità e indipendenza e solidale con i popoli che perseguono e difendono ideali di libertà e di pace e la popolazione di Trieste si stringono attorno ai soldati, con affetto, entusiasmo e fiducia «perchè voi siete il presidio delle libertà del cittadino, quindi della pace sociale; voi rappresentate la coscienza collettiva del dovere e il culto delle sue forti tradizioni che aiutano ad affrontare pericoli e ostacoli».

Continuando nella celebrazione, il gen. Ferrari ha ricordato il significato proprio della «Giornata del decorato», esaltando le glorie delle Forze armate nella guerra di redenzione, rivolgendosi in particolare alle madri dei Caduti, espressione vivente della maestà del dolore; al simbolo di questa nobiltà, cioè il «Nastro Azzurro», agli altri labari delle Associazioni combattentistiche e ai «decorati di tutte le guerre e ai decorati di oggi, che sulle sabbie d'Africa, fra i monti balcanici, sulle gelate distese della Russia, nei cieli e nelle acque del Mediterraneo e dell'Atlantico tennero alto l'onore e la bandiera del soldato e il nome della Patria». Quindi il comandante del Presidio ha reso omaggio alla memoria dei grandi eroi giuliani Giacomo Venezian, Scipio Slataper, Ruggero Timeus; ai martiri del periodo irredentistico Guglielmo Oberdan, Fabio Filzi e Nazario Sauro. Ha infine concluso rivolgendosi ai giovani alle armi perchè l'eco di questa cerimonia rimanga a lungo nel loro cuore, apprendano dagli esempi passati e dalle motivazioni dei nuovi decorati come si serve e si ama la Patria, vedano come l'esercito sia il custode delle più belle tradizioni che onorano un popolo e credano, infine, nella eterna verità affermata dal Foscolo che sarà «Santo e lacrimato il sangue per la Patria versato, finchè il sole risplenderà sulle sciagure umane».

Quindi il gen. Ferrari e le autorità presenti hanno proceduto alla consegna delle ricompense al valor militare concesse a militari e partigiani triestini. Per prima è stata appuntata la medaglia d'oro sul petto della vedova di Gabriele Foschiatti, concessa alla memoria del martire di Dachau con la seguente motivazione:

«Volontario entusiasta e valoroso combattente della campagna per l'indipendenza e l'unità di Italia del 1915-18, ritrovava subito dopo l'armistizio, fede e slancio giovanili per farsi propugnatore in Trieste della lotta contro l'invasore tedesco sostenendo fieramente, nel tempo stesso l'italianità della città italianissima. Autorevole esponente del Comitato di liberazione cittadino dava prova di possedere in situazione difficile e pericolosa, elette doti di animatore e di organizzatore, rendendo alla causa della resistenza altamente apprezzati servizi: tratto in arresto dai tedeschi, sottoposto ad interrogatori estenuanti ed a torture atroci, dimostrava forza d'animo esemplare nulla rivelando. Dopo quasi un anno di dure sofferenze veniva soppresso nei campi di concentramento tedeschi, martire della patria e della libertà. Trieste - Dachau (Germania) settembre 1943 - 20 novembre 1944».

Quindi è stata consegnata la medaglia d'oro alla madre di Luigi Frausin, concessa alla sua memoria con la seguente motivazione:

«Patriota di sicura fede, già duramente provato per la sua dedizione all'Italia e alla libertà, subito dopo l'armistizio si distingueva in Trieste nell'organizzare la resistenza contro l'invasore tedesco. In circostanze pericolose e nella esecuzione di temerarie azioni forniva sicure prove di valore. Caduto in mani tedesche per delazione slava, lungamente e barbaramente torturato, nulla rivelava sulla organizzazione partigiana, sempre mantenendo nobile e fiero contegno. Prelevato dal carcere dai nazisti fu nuovamente seviziato e messo a morte. Zona di Trieste, settembre 1943 - settembre 1944».

Sono state inoltre conferite le seguenti altre decorazioni:

Medaglia di bronzo al Valor militare alla memoria del caporale Ersi Gavelli, II Battaglione bersaglieri, 71.a Compagnia anticarro: «Puntatore di cannone anticarro, durante un'intensa azione a fuoco dell'artiglieria nemica, incurante del pericolo rinunciava a ripararsi per essere pronto ad immediato intervento. Ferito da una scheggia di granata, decedeva poco dopo. Fronte di Tobruck (Africa Settentrionale) 31 agosto 1941».

Croce al Valor militare sul campo alla memoria del fante Guerrino Bosser, 74.o Regg. fanteria: «All'attacco di una ben nutrita posizione nemica, con slancio e sprezzo del pericolo si spingeva decisamente in posizione avanzata per individuare i centri di fuoco avversari. Nel generoso tentativo cadeva colpito a morte e ai camerati accorsi ad aiutarlo dichiarava di essere soddisfatto del dovere compiuto. Mirabile esempio di dedizione al dovere. Balcania, 28 giugno 1943».

Medaglia d'argento al Valor militare sul campo al generale di brigata Alessandro Santi, Comando superiore FF. AA. della Libia: «Capo di Stato maggiore di un comando di grande unità volontario chiedeva ed otteneva di eseguire lunghe e pericolose ricognizioni offensive. In ogni circostanza si prodigava con intelligente appassionata e preziosa collaborazione, portando largo e decisivo contributo al buon esito di una vasta manovra di ripiegamento. Per rendere la sua collaborazione più aderente alle esigenze belliche, affrontava ripetutamente intense offese nemiche nel recarsi presso reparti avanzati; dando prova ammirevole di coraggio e di sprezzo del pericolo. Nel porto di Tripoli, essendo stata colpita una nave carica di munizioni mentre ancora gli scoppi si susseguivano agli scoppi, accorreva primo fra i primi in soccorso delle numerose vittime: mirabile esempio di completa dedizione al dovere, spirito di sacrificio e abnegazione, animato da non comuni doti di intelligente capacità organizzativa. Marmarica 1940 - Tripolitania 1941-42 - Tunisia 1943».

Maresciallo pilota Giacomo Pappalepore, medaglia d'argento al V. M.: «Ardito e valoroso pilota da caccia, sempre volontario anche per le missioni più richiose, attaccava ripetutamente fortissime formazioni nemiche da bombardamento potentemente scortate, impegnando violenti, durissimi combattimenti nel corso dei quali riusciva ad abbattere personalmente un velivolo e concorrere alla distruzione di altri due. Cielo di Napoli e Roma 28 giugno - 19 luglio 1943».

Medaglia di bronzo al Valor militare al magg. Ftr. Spe. (Ora generale Brigata) Giuseppe Talamo, 8.o Regg. alpini, Battaglione «Tolmezzo»: Già precedentemente distintosi, in una giornata di lotta cruenta contro nemico superiore in numero e mezzi infondeva nei suoi dipendenti fede e coraggio. In condizioni fisiche menomate a causa di congelamento portava all'assalto un gruppo di superstiti. Concorreva così ad arginare l'irruenta e minacciosa azione avversaria che tendeva all'accerchiamento della colonna. Russia 20 gennaio 1943».

Croce al Valor militare al maggiore Fanteria Spe Giovanni D'Amore, 27 Settore copertura: «Ufficiale addetto ad un comando di raggruppamento, allo scopo di assicurare il funzionamento dei collegamenti con colonne operanti, si esponeva più volte con audacia e sprezzo del pericolo al violento fuoco nemico. Successivamente, in un attacco di forti nuclei ribelli, riusciva con il suo intervento personale a fugare i nemici e a salvare interamente la colonna minacciata. Balcania 12 luglio - 2 novembre 1942».

Croce al Valor militare al tenente Fanteria Compl. Guido Della Rocca, 26 Settore copertura: «Offertosi per un rischioso colpo di mano contro una importante e munita quota nemica, guidava con perizia e ardimento l'azione e raggiungeva l'obiettivo, facilitando così l'avanzata a un battaglione. Quota 635 di Studera (frontiera italo - jugoslava) 11 aprile 1941».

Croce al Valor militare al capitano Ftr. Cpl. Augusto Leva, Comando divisione Fanteria «Ravenna»: «Ufficiale addetto a un Comando di divisione, nel corso di aspri combattimenti contro forze nemiche prevalenti in uomini e mezzi, provvedeva volontariamente a raccogliere gruppi di militari rimasti nelle vicende della lotta isolati dai reparti o privi di comandanti, li riordinava, li rincuorava portandoli nuovamente e animosamente sulle posizioni più esposte, dando prova di coraggio personale, noncuranza del pericolo, spirito di abnegazione e alto senso del dovere. Fiume Donetz (Russia) 20-23 gennaio 1943».

Medaglia di bronzo al Valor militare al tenente Rodolfo Sandali, di Pola, 54.o Regg. Fanteria: «In lungo ripiegamento contrastato da forze avversarie superiori per numero e armamento combattè con indomito valore infondendo ai dipendenti con l'esempio e l'ascendente personale, lo slancio e la tenacia per protrarre ancora una lotta ormai disperata. In prigionia seguitò ad essere esempio di virile fermezza e di fiero comportamento militare. Fronte russo, dicembre 1942-luglio 1946».

Notiziario scolastico

La Presidenza della Scuola media «Dante» comunica che, sono aperte le iscrizioni agli esami di ammissione, idoneità e licenza. Modalità all'albo della Scuola, via Giustiniano n. 7. Chiarimenti in Segreteria dalle ore 10 alle 12.

I servizi bancari per gli utenti dell'Acegat

L'Acegat ricorda ai propri utenti che, per facilitare il pagamento delle bollette e ridurre al minimo la relativa perdita di tempo, appositi accordi sono stati presi con alcune banche per cui gli utenti stessi hanno a loro disposizione, oltre le casse di via Genova 6, anche i seguenti sportelli bancari: Banca del Friuli, via Rossini 14; Banca nazionale del Lavoro, piazza Ponterosso 1; Banca nazionale del Lavoro, riva N. Sauro 22; Banca naionale del Lavoro, portici Chiozza ang. via Carducci; Banca nazionale del Lavoro, via Oriani 10; Banca Triestina, via Mazzini 7; Cassa di Risparmio dell'Istria, via Dante 7; Credito italiano, piazza della Borsa 9; Credito italiano, via Cavana 16; Credito italiano, via Carducci 19; Credito italiano, via Ghega 9; Credito italiano, piazza Garibaldi 8; Ist. naz. previdenza e credito delle Comunicazioni, via S. Nicolò ang. via Cassa Risparmio.

Tale sistema di pagamento non comporta alcun aggravio di spesa. L'indicazione di quietanza sarà apposta sulla bolletta direttamente dalla banca all'atto del pagamento.

Le pratiche per il risarcimento dei beni italiani in Zona B

Il C.L.N. dell'Istria è in grado di confermare, a seguito di notizie pervenutegli, che le pratiche per il risarcimento dei beni in Zona B verranno istruite secondo l'ordine cronologico dei numeri di posizione dei fascicoli, numeri già noti agli interessati ed assegnati a ciascun fascicolo sin dall'epoca del censimento effettuato nel luglio-agosto 1956. Pertanto quanti debbono tuttora completare le pratiche stesse con la documentazione richiesta sono invitati a farlo tramite l'ufficio tecnico erariale di Trieste (Corso Cavour 6).

Il C.L.N. dell'Istria conferma altresì che i primi estratti catastali e tavolari, richiesti dall'apposito suo ufficio di consulenza attraverso il Consolato generale d'Italia a Capodistria, sono stati rilasciati dalle autorità della Zona B e pervenuti quindi a Trieste. Le persone, cui tali documenti si riferiscono, saranno singolarmente informate.

GLI SVILUPPI GIUDIZIARI DI UN TENTATIVO DI OMICIDIO

Risponderà alla Corte d'Assise il pescatore che aggredì due giovani

Aveva colpito per motivi ancora non chiariti servendosi di una scure - Il fatto è accaduto due settimane fa a Barcola

Un individuo piuttosto focoso e indubbiamente d'animo assai vendicativo è stato denunciato tempo fa dai Carabinieri della Stazione di Barcola, quale responsabile di un gravissimo episodio di violenza avvenuto a Barcola la notte di lunedì 13 maggio; si trattava del pescatore Antonio Benvenuti di 57 anni, alloggiato al campo di viale Miramare 109, il quale dovrà rispondere di aggressione a mano armata e tentato omicidio. Per la gravità del reato contestatogli — il Codice prevede una pena superiore ai 15 anni di carcere — sabato scorso è stato deciso dall'autorità giudiziaria d'inscrivere il relativo processo nei ruoli della Corte d'Assise, ma non è stata ancora fissata la data del procedimento.

Della gravissima aggressione (il Benvenuti brandiva una scure) era rimasto vittima il diciottenne Elvio Depase, abitante in piazza Venezia 4, assieme a suo cugino Guido Girardi. La premessa del grave episodio risale alle 22 circa di lunedì 13 maggio quando il Depase e il cugino capitavano in motoretta a Barcola con l'intento di dare un'occhiata al trattenimento di danze che aveva luogo allo stabilimento «Excelsior». I due giovani parcheggiavano lo scooter all'altezza dello stabile n. 1 di via Moncolano e, mentre si stavano allontanando, venivano rudemente apostrofati dal Benvenuti il quale, irritato dalla vista della motoretta, incominciava a insultarli senza ragione. Dopo un vivace scambio di battute, il Depase e il suo amico si allontanavano, raggiungevano l'Excelsior e, dopo avere dato una sbirciatina al ballo, ritornavano nuovamente sul posto.

Entrambi erano all'oscuro che, in quei pochi minuti, il Benvenuti si era armato di una tagliente scure e, appostato nell'ombra, li attendeva al varco. Quando i due giovani gli sono passati accanto, l'uomo ha abbassato l'arma sul Depase il quale, con un provvidenziale moto del capo, è riuscito a evitare un colpo in pieno ed è rimasto colpito dall'accetta solamente di striscio. Mentr'egli si portava una mano alla ferita, il Benvenuti tornava ad abbassare la scure ma, fortunatamente, il secondo colpo andava a vuoto. Il Depase e il Girardi hanno tentato allora di disarmare il violento ma riuscivano appena ad afferrarlo che il Benvenuti, con mossa fulminea, riusciva a svincolarsi e darsi alla fuga. Di corsa, egli ha raggiunto il porticciolo, dove tiene ormeggiata la propria barca e, saltando sul natante, la scure gli sfuggiva di mano e finiva in mare. Del fatto sono stati subito informati i Carabinieri, e il brigadiere della Stazione ha provveduto a dare il via alle ricerche e a far piantonare da due militari il punto del porticciolo dove, presumibilmente, s'era inabissata l'accetta. Poco dopo la mezzanotte, il Benvenuti è stato rintracciato e fermato. Egli ha sostenuto che i due giovani, nella colluttazione, l'avevano colpito (presentava infatti escoriazioni a una mano). Nella mattinata successiva, il «corpus delicti» è stato ripescato da un palombaro, il quale, alla richiesta dell'Arma, si era messo a disposizione degli inquirenti.

Sulla strada deserta perde il controllo della moto

Padre e figlio in motoretta sono rimasti vittime ieri mattina di un serio incidente, mentre percorrevano la strada di Fiume; il motomezzo era guidato dal figlio Francesco Davia di 20 anni, abitante alla Casa dell'emigrante di Passeggio Sant'Andrea 23, e sul sellino posteriore viaggiava il padre, Pellegrino Davia di 46 anni, operaio; a un tratto il giovane ha perduto il controllo della guida per cause imprecisate — l'asfalto era «liscio», la strada era deserta e non c'erano curve — e i due sono rovesciati al suolo. Sono stati successivamente raccolti da un'autolettiga della CRI e trasportati all'Ospedale maggiore; il giovane è stato ricoverato nel reparto d'osservazione con prognosi d'una ventina di giorni per delle ferite lacero contuse alla regione pretibiale destra e al braccio destro, e distorsione della caviglia destra; Pellegrino Davia è stato medicato, e giudicato guaribile in pochi giorni, per delle abrasioni alla regione pretibiale destra.

Un giovane scooterista si è rovesciato con la propria motoretta ieri mattina verso le 11,30; si è presentato all'ambulatorio della CRI per farsi medicare; Giorgio Crevatin di 23 anni, abitante in Pendice Scoglietto 352, ha riportato una contusione escoriata al gomito destro.

Intossicato dal gas per colpa dello scaldabagno

In preda a una lieve intossicazione da gas illuminante è stato trasportato all'Ospedale alle 20 l'insegnante tecnico Luciano Michelazzi di 48 anni, abitante in via Revoltella 130, il quale è stato accolto nella terza divisione medica con prognosi di 3 giorni. Il Michelazzi ha innaffiato nel tardo pomeriggio le piante del giardino che sorge dinanzi alla sua abitazione; poi ha deciso di fare il bagno; si è chiuso nello stanzino e dopo pochi minuti è caduto svenuto a causa del cattivo funzionamento dello sfiatatoio; in seguito al piccolo guasto il gas fuoriusciva così dallo scaldabagno.

Fortunatamente la signora Michelazzi ha fatto in tempo a soccorrere il marito; allarmata di non vederlo uscire, aveva accostato l'orecchio alla porta; non ha udito l'odore del gas, ma i rantoli dell'uomo; ha spalancato l'uscio, il finestrino, e infine ha chiamato gente. In casa abita un'infermiera, e la donna ha provveduto a praticare all'insegnante due iniezioni di canfora; l'uomo s'è riavuto presto, ma era ancora un po' intontito quando è stato raccolto dai sanitari della CRI, chiamati successivamente sul posto.

Grave una piccina ustionatasi con dell'acqua

Una piccina di due anni è stata accolta ieri sera nel reparto dermatologico dell'Ospedale maggiore con prognosi riservata, in seguito alle gravissime ustioni riportate alle 20.30 nella cucina della propria abitazione. La piccola Renata Ferluga, abitante a Opicina in via Nazionale 48 è stata raccolta da un'autolettiga della CRI, a bordo della quale ha preso posto il babbo della piccina, il signor Ruggero Ferluga di 29 anni; egli ha dichiarato che la figlioletta s'era rovesciata addosso una pentola d'acqua bollente mentre giocava distrattamente accanto al fornello; ha urtato il bollitore e investita dall'acqua ha riportato delle ustioni di primo e secondo grado al volto, al tronco, alle gambe e alle braccia.

Pollicoltori triestini a Padova

In occasione della Fiera di Padova, sotto gli auspici dell'Ente autonomo della Fiera e degli Enti rappresentativi della pollicoltura nazionale viene organizzato il I Concorso nazionale dei pollicoltori, «per l'esame dei problemi che maggiormente interessano la produttività e la difesa della pollicoltura nazionale» che avrà luogo in quella città nei giorni 8, 9 e 10 corrente mese.

Aliquote d'imposta sui tipi di fiammiferi

Il Ministero delle Finanze, in relazione alle proposte avanzate dall'apposita Commissione tecnico-amministrativa, ha stabilito nelle misure seguenti le aliquote d'imposta sui tipi di fiammiferi estratti dalle fabbriche nel periodo 1.o luglio 1957-30 giugno 1959, fermi restando i prezzi di vendita fissati con decreti ministeriali 10 marzo 1950, 28 novembre 1950, 27 agosto 1953 e 14 dicembre 1957: scatola di cartone con 100 cerini normali al sesquisolfuro di fosforo L. 15,77; scatola di cartone con 100 cerini ridotti al sesquisolfuro di fosforo L. 16,15; scatola di legno con 50 cerini ridotti al fosforo amorfo L. 8,01; scatola di legno con 50 cerini ridotti al fosforo amorfo condizionamento «carte da giuoco» L. 10,01; bustina di cartoncino dorato con 20 cerini grossetti al fosforo amorfo L. 5,93; scatola di cartone con 100 cerini ridotti al sesquisolfuro di fosforo condizionamento «pacchetto in cellofane» L. 16,75; scatola di legno con 50 fiammiferi di legno paraffinato al fosforo amorfo del tipo svedese normale L. 7,44; scatola di legno con 50 fiammiferi di legno paraffinato al fosforo amorfo del tipo svedese ridotto L. 7,75; bossolo di cartone con 100 fiammiferi di legno paraffinato al sesquisolfuro di fosforo con capocchia variamente colorata L. 7,69.

Altre aliquote: scatola di legno con 30 fiammiferi controvento di legno paraffinato al fosforo amorfo L. 7,27; rotoli con 100 fiammiferi a strappo di cartoncino paraffinato al fosforo amorfo L. 14,24; rotoli con 300 fiammiferi a strappo di cartoncino paraffinato al fosforo amorfo L. 40,20; scatola di cartone con 100 fiammiferi di legno paraffinato al fosforo amorfo denominato «Caminetto» L. 92,00; bustina di cartone con 28 fiammiferi di legno paraffinato al fosforo amorfo del tipo Minerva L. 5,67; bustina doppia di cartone con 48 fiammiferi di legno paraffinato al fosforo amorfo del tipo Minerva L. 9,43; busta pubblicitaria di cartoncino con 20 fiammiferi giganti di legno paraffinato al fosforo del tipo Minerva L. 6,72; bustina di cartone con 20 fiammiferi controvento di legno paraffinato al fosforo amorfo del tipo Minerva L. 3,60; busta, astuccio o gamella di carta con 100 fiammiferi L. 6.43.

UNA SCIAGURA CHE RISALE AL TARDO POMERIGGIO DI DOMENICA

La solitaria morte in mare di un giovane custode al Coroneo

Soltanto ieri mattina è stata avvistata la salma a pochi metri dalla scogliera barcolana - Deve aver battuto il capo tuffandosi

Un giovane agente di custodia delle carceri del Coroneo, quasi un ragazzo, è perito miseramente nelle acque di Barcola; la sua salma è stata vista galleggiare ieri mattina, intorno alle 6.45, dal guardiano dei giardini pubblici Antonio Vattovani di 53 anni, abitante in via Boveto 6, il quale stava camminando nei pressi di Cedas per un normale controllo delle aiole fiorite di viale Miramare. Giunto all'altezza della palazzina del Dazio, il guardiano volgeva casualmente un'occhiata distratta allo specchio dell'acqua e a cinque o sei metri dalla riva notava una massa galleggiante: il Vattovani si è avvicinato al bordo della banchina e aguzzando lo sguardo ha notato con un moto di raccapriccio che si trattava di un cadavere semisommerso.

Il guardiano raggiungeva immediatamente il vicino edificio del Dazio e per telefono avvertiva del macabro rinvenimento il Commissariato di Polizia e la Stazione dei carabinieri di Barcola. Agenti e militari giungevano poco dopo sul posto e a loro volta sollecitavano l'intervento dei vigili del fuoco per il ricupero della salma. Una motobarca lasciava immediatamente il distaccamento del Porto vecchio e raggiungeva il punto segnalato; quindi i vigili provvedevano a trarre a riva la salma.

L'annegato aveva addosso soltanto i calzoncini da bagno, ed aveva il capo coperto da un berrettino di materia plastica. Allo scopo di poter giungere alla sua identificazione veniva eseguita una battuta in tutta la zona. Trattandosi evidentemente di un bagnante, i suoi abiti avrebbero dovuto pur essere deposti in qualche posto. Si cercava fra gli scogli della riviera, finchè in uno sgabuzzino del bagno «Cedas» sono stati rinvenuti gli abiti civili del defunto. In una tasca è stato trovato il tesserino d'appartenenza al Corpo agenti di custodia, documento che ha reso poi possibile il riconoscimento. Ne era titolare Francesco Interlandi di 22 anni, originario da Francoforte di Siracusa.

Poco dopo le 7 la salma dello sventurato giovane è stata visitata dal medico legale. L'Interlandi presentava anche una ferita lacero contusa alla regione frontale, per cui è da credere che, giunto a Barcola dopo il tramonto, egli si sia rapidamente spogliato e tuffato in mare. Forse poco pratico della zona e ignaro, perciò, dal pericolo degli scogli celati sul fondo, il giovane si è buttato in mare e ha battuto la testa contro una roccia sommersa. Il colpo gli ha fatto perdere i sensi, per cui è affondato, annegando miseramente.

Le formalità connesse al tragico fatto sono state esperite in fretta, onde evitare alle numerose persone in transito la pietosa scena; di lì a poco, poi, sarebbero giunti sul posto i primi bagnanti. Dopo il nulla-osta rilasciato dal sostituto Procuratore della Repubblica dott. Brenci, la salma è stata traslata alla Cappella mortuaria di via della Pietà, dove rimarrà esposta fino a giovedì a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Lo sventurato agente, di stanza da qualche mese nella nostra città, lascia i genitori, Giovanni Interlandi e Maria Bonanno, i quali risiedono in Sicilia.

Cadute accidentali

Un anziano signore è precipitato ieri sera da una rampa di scale mentre ritornava da una visita ad alcuni parenti che abitano in via Alfieri 4; raccolto dalla CRI, Roberto Martina di 79 anni, abitante in via Pascoli 31, presentava una ferita lacero contusa alla regione parieto-occipitale sinistra, contusioni alla spalla sinistra con sospetta frattura della clavicola. Alle 21 è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica dell'Ospedale con prognosi di una ventina di giorni.

Alle 11.25 è stato accolto nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore il guardiano Armando Pipan di 61 anni, abitante in via Orlandini 28, il quale era scivolato nello scendere una rampa di scale nella palazzina degli uffici allo Stabilimento della «Shell» di S. Sabba, dove si trovava per conto della Associazione «La Vigile» di via S. Spiridione. E' stato giudicato guaribile in una ventina di giorni per una violenta contusione all'emicostato sinistro e alla regione lombare, escoriazioni all'emitorace destro e al braccio destro.

Un dipendente della «Dreher», l'operaio Carlo de Bernardi di 37 anni, abitante in S.M.M. Inf. 966, è caduto sabato scorso nello stabilimento in cui lavora, riportando un'artrosinovite traumatica al ginocchio sinistro. Alle 16.45 è stato trasportato dalla CRI all'Ospedale, dove è stato ricoverato con prognosi di 20 giorni nel reparto ortopedico.

IMPROVVISO AGGRAVAMENTO DI UNA MALATTIA

Vani tentativi dei familiari di svegliare una donna in coma

Sorge una casetta rustica sulla strada per Basovizza, al numero 38, e vi abita la famiglia Lazar, composta dei due coniugi e dei loro due figli. La signora Lazar, che ha 56 anni, ha fatto per vent'anni l'infermiera presso l'Ospedale psichiatrico di S. Giovanni; poi è stata colta da una grave malattia, per cui sono ormai passati dei mesi dall'ultima volta ch'era uscita di casa; giaceva a letto semiparalizzata.

Ieri mattina la donna tardava a svegliarsi, ma i familiari non si sono preoccupati; senonchè, siccome alle 10 dormiva ancora, i figli l'hanno scossa più volte nell'intento di destarla, ma lei continuava a dormire imperterrita; poi i figli sono usciti di casa, e il marito Paolo di 65 anni, è infine riuscito a farla parlare: ha detto di sentirsi male e si è rifiutata di bere e di mangiare. Il marito è uscito di casa e rientrando, dopo qualche ora, è rimasto allarmato per lo stato della signora, che continuava a dormire, e questa volta non c'era verso di poterla svegliare; comprensibilmente preoccupato, l'uomo è corso ad avvertire del fatto alcuni parenti; infine è stato chiamato il medico; il dott. Tenze, appena visitata la donna, si è reso conto della gravità dello stato in cui essa versava ed ha disposto acchè venisse chiamata la CRI.

Quando sono giunti i sanitari, non c'era nessuno in casa; dopo qualche minuto è sopraggiunto il Lazar, che traeva dal pascolo una capra; gli infermieri hanno raccolto la donna, che versava in stato di completo torpore, e il marito perchè l'accompagnasse allo Ospedale. Alle 18.30 la casalinga Maria Bubnich in Lazar è stata ricoverata nella prima divisione medica con prognosi riservata; era in preda a coma e aritmia totale, oltre che di paralisi al lato sinistro.

Paolo Lazar, il marito, ha dichiarato che la signora faceva uso ogni giorno di medicinali («era stata infermiera, e sapeva quel che faceva») e perciò non ha saputo indicare il motivo del grave malore di cui è rimasta vittima.

Feriti al bagno

Una ragazza di 22 anni ha riportato una profonda ferita da taglio alla pianta del piede destro, mentre attraversava un breve tratto di spiaggia, a Barcola, per tuffarsi e fare il bagno; tra i sassi si celava un aguzzo coccio di vetro e vi ha messo sopra il piede. La signorina Gloria Ercigoi, che abita in via della Zonta 2, ha dovuto farsi trasportare all'Ospedale dalla CRI, prima ancora di aver toccato l'acqua.

Pure al bagno si è ferito ieri pomeriggio il panettiere Angelo Troglav di 18 anni, abitante in via Bonomea 160, il quale si è presentato alle 17 all'ambulatorio della CRI di piazza Vittorio Veneto per farsi medicare una ferita lacero contusa alla gamba sinistra.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

EXCELSIOR. 16: «Sposi in rodaggio» con Dirk Bogarde e Susan Stephen. Le avventure di due sposini.
FENICE. 16: «Delitto senza scampo» con Barbara Stanwyck, Sterling Hayden e Raymond Burr.
NAZIONALE. 16: «Sceriffo federale» con Jim Davis, Carl Smith, Arleen Whelan e Lee Van Cleff. ...Terra senza legge!
ARCOBALENO. 16, ult. 22.30: «La lunga estate calda» con J. Woodward, Paul Newman, A. Franciosa e O. Welles. Cinemascope colore De Luxe, premio per la migliore interpretazione maschile a P. Newman al festival di Cannes 1958.
SUPERCINEMA. 15.30, ult. 22: «La lunga estate calda» con J. Woodward, Paul Newman, A. Franciosa e O. Welles. Cinemascope colore De Luxe, premio per la migliore interpretazione maschile a P. Newman al festival di Cannes 1958.
FILODRAMMATICO. 15.30: Un programma eccezionale. Sulla scena: «La Triestina» in «Trieste in fregole», super-rivista comicissima satirica d'attualità. Sullo schermo: «I giustizieri del Kansas» con G. Montgomery. Ultimo giorno.
GRATTACIELO. 16: E' arrivata la squadra navale... del buonumore «Alla larga del mare». Cinemascope Metrocolor, con G. Ford, G. Scala ed E. Gabor. Aria condizionata.
CAPITOL. 16: «La donna di Saigon» con Daniel Gelin e Anna Mechar. Un amore contrastato fino alla morte. Aria condizionata.
CRISTALLO. 16.30: Dean Martin e Jerry Lewis nel più comico dei loro film: «Morti di paura». E' un capolavoro che non dimenticherete. Aria refrigerata. Ultimo giorno.
ASTRA (Roiano). 16: «Le avventure e gli amori di Omar Khayyam» con C. Wilde. Domani: «Le notti di Cabiria» con G. Masina.

ALABARDA. 16.30: Ultimo giorno de «Il quarantunesimo». Capolavoro della cinematografia sovietica, in Sovcolor. Premiato a Cannes, con I. Isvitskaia e Oleg Strigenov.
ALDEBARAN. 16: «La nonna Sabella». Il film più divertente dell'anno, con Tina Pica, Renato Salvatori e Sylva Koscina.
ARISTON. Vedi estivi.
AURORA. 16: «Dono d'amore» con L. Bacall e R. Stack. Enorme successo. Ultime repliche a richiesta.
GARIBALDI. 16.30 (est. 20.15 e 22): «L'alba del gran giorno». Superscope in technicolor, con Virginia Mayo e Robert Stack.
IDEALE. Chiuso. Domani: «Bader, il pilota» con Kenneth Moore e Muriel Pavlow.
IMPERO. 16.30: I. Bergman nell'indimenticabile capolavoro «Intermezzo» con L. Howard. Ultimo giorno.
ITALIA. 16.30: «Camping», lo spasso della gioventù moderna in un film divertente e brioso, con la incantevole Marisa Allasio, Nino Manfredi e Lyla Rocco.
MODERNO. 16: «Amami teneramente» con Elvis Presley, Lizabeth Scott e Wendell Coren. Vistavision in technicolor. Grande successo.
S. MARCO. Riposo settimanale.
SAVONA. 15: «Riccardo III». Insuperabile capolavoro in vistavision e technicolor, con Laurence Olivier e Claire Bloom.
VIALE. 16: «Il terrore non ha confini» con Rod Cameron e Mary Murphy. Interessante film di fantascienza. Prima visione.
VITT. VENETO. 16.15: Vittorio De Sica, M. Mastroianni, Marisa Merlini e A. Sordi in «Il medico e lo stregone». Il film del buonumore. Cinemascope Cineriz. Ult. giorno.

AZZURRO. 16: «Frustateli senza pietà» con E. O'Brien e Mac Lane.
BELVEDERE. 16.30: «Frusta nera». Avventuroso.
LUMIERE. 17: «L'uomo del West» con Gary Cooper e Walter Brennan.
MARCONI. 16.30 (est. 20.15): «La grande strada azzurra». Eccezionale technicolor, con Yves Montand, Alida Valli. Girato sulle coste istriane.
MASSIMO. 16.30: Rock Hudson e Donna Reed nello spettacolare technicolor Columbia «Il suo onore gridava vendetta». Grande successo.
NOVO CINE. 16: «Jankee Pascià». Capolavoro in technicolor, con Jeff Chandler e Rhonda Fleming.
ODEON. 16: «La principessa Sissi» con Rony Schneider.
RADIO. 16: «Criminali sull'asfalto». Technicolor emozionante, con Anthony Steel e Stanley Baker.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle ore 20.30, cassa 20. «Fra due donne». Una mirabile interpretazione di Van Johnson e G. De Haven. Si ripete il I tempo.
ARENA DIANA (via Revoltella 49). 20.15: «L'impero del sole». Fascino e mistero. Cinemascope a colori.
ARISTON. 20.30 e 22: «L'ombra sul tetto», il cinemascope-technicolor delle cento emozioni, con Daniel Gelin, Bella Darvi e F. Perier.
ARENA ARMONIA. 20.15, ult. 22: «Amore provinciale», in technicolor Metro. Jane Powell e F. Granger.
GARIBALDI. 20.15 e 22: «L'alba del gran giorno». Superscope-technicolor, con Virginia Mayo e Robert Stack. Adulti L. 130, ridotti L. 100.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (cassa 20): «Ore disperate» con Martha Scott, Humphrey Bogart e Fredric March. Si ripete il I tempo.
GINNASTICA. 20.15: «Americano a Roma» con Alberto Sordi.
PARADISO. 20.15 (cassa 19.30). Si ripete il I tempo: «I ribelli dell'Honduras». Spettacolare technicolor, con Ann Sheridan e G. Ford.
PONZIANA. 20.15: «Nel fango della periferia». Una storia vera e drammatica M.G.M., con Sidney Poitier.
ROIANO. 20.30 (cassa 20). Si ripete il I tempo: «Il ladro», capolavoro, con Henry Fonda.
SCOGLIETTO. 20.30: «I professori non mangiano bistecche», divertente commedia, con Van Johnson e Janet Leight.
STADIO. 20.30: «Tutti in coperta», a colori, con Jane Powell e Tony Martin. Musica e allegria.
VALMAURA. 20.15: «Vento di terre lontane». Il capolavoro tratto dal romanzo omonimo.

CINEMA DI MUGGIA

VERDI. «La maschera di Frankenstein». Emozionante Warnercolor.
VOLTA. «La settima onda». Drammatico, con Tyrone Power.

ALL'APERTO

ROMA. «Violette imperiali» con Louis Mariano, Carmen Sevilla e Simone Valère.
EUROPA. «Autostop», divertente storia, con June Allyson e Jack Lemmon.

SPETTACOLI

La Compagnia del Teatro Nuovo al Festival internazionale di Venezia

Paola Borboni e Domenico Modugno tra gli interpreti

E' stata ufficialmente confermata la partecipazione della Compagnia di prosa del Teatro Nuovo al Festival Internazionale di Venezia che si svolgerà il 9 e il 10 luglio prossimo. La Compagnia rappresenterà in prima mondiale «La rosa di zolfo» di Antonio Aniante. Per la prima volta dalla sua fondazione il Teatro Nuovo di Trieste, che è il più giovane tra i teatri stabili istituiti in Italia, viene invitato al Festival Internazionale veneziano. Per questo eccezionale spettacolo che interessa da lungo tempo il teatro italiano, lunghe e laboriose trattative sono intercorse con la direzione della Biennale; e del loro esito positivo, che testimonia la efficienza e il prestigio del Teatro Nuovo raggiunti dopo una feconda attività culturale, nonchè dell'autorevole riconoscimento del presidente senatore Ponti e del segretario dott. Zaiotti, il Teatro Nuovo si vale per confermare la validità del programma artistico finora perseguito e l'eccellenza della compagine pervenuta a sempre migliori risultati. Per l'allestimento de «La rosa di zolfo», che secondo nostre informazioni dovrebbe venire rappresentata al Teatro Verde dell'Isola di San Giorgio, nel quale si sono succeduti in questi ultimi anni i più importanti complessi italiani e stranieri presenti nei vari Festivals, la compagine degli attori è stata eccezionalmente accresciuta di elementi di grande nome. Così, accanto all'attrice Enrica Corti che vi ha una gran parte, e a Ottorino Guerrini che sostiene tre personaggi, hanno dato la loro preziosa collaborazione Paola Borboni, l'attrice illustre che per la sua particolare intelligenza nel caratterizzare personaggi conformi alla sua sensibilità, trova nella «Rosa di zolfo» una parte di acuto rilievo; e Domenico Modugno il già rinomato cantante - attore, che nella commedia sostiene egli pure tre personaggi da lui modellati secondo l'estro geniale della sua arte. Questi due artisti hanno firmato l'altro ieri il contratto per interpretare le parti loro assegnate nel decorso del prossimo anno teatrale a Trieste.

«La rosa di zolfo» avrà come regista Franco Enriquez, artista e realizzatore di caldo temperamento, particolarmente adatto nell'evocare sul palcoscenico della laguna, un lembo dell'arida terra siciliana di mezzo secolo fa, dalla casetta presso la zolfara alle cime delle Madonie e al basso porto di Palermo ove appunto è ambientata la vicenda drammatico - fantastica de «La rosa di zolfo» del siciliano Antonio Aniante. Le prove della commedia avranno inizio a Trieste tra il 10 e il 15 di questo mese con la direzione di Franco Enriquez.

Saggio degli allievi del complesso fisarmoniche UP

Domani mercoledì alle 19 precise, nell'aula magna del Liceo Dante Alighieri (via Giustiniano n. 5), avrà luogo il saggio finale degli allievi che durante l'anno accademico 1957-58 hanno frequentato il corso di fisarmonica dell'Università Popolare, diretto dal maestro concittadino Franco Motta.

Il programma, altamente impegnativo per una esibizione di questo genere, comprenderà: «Traviata» (preludio primo atto), «Dita vertiginose», «Sogno di Schumann», «Italiana in Algeri» (allegro della sinfonia), «Carnevale di Venezia», «Barbiere di Siviglia (sinfonia), «Cavalleria Rusticana» (intermezzo), «Dita acrobatiche», «Tristezza», «Il volo del calabrone», «Momento musicale», «Danza spagnola», «Nabucco» (sinfonia). Il complesso sarà diretto dal maestro Franco Motta. L'accesso alla sala sarà libero a chiunque.

DOMANI al Supercinema
LA GIUNGLA DEL PECCATO
con MARINA VLADY RAIMOND PELLEGRIN

Prossimamente all'EXCELSIOR
Un classico avventuroso
L'UOMO CHE NON VOLEVA UCCIDERE
CINEMASCOPE
DON MURRAY - DIANE VARSI
con CHILL WILLS e DENNIS HOPPER

OBESITÀ
ventre cascante, ptosi viscerali, rene mobile, cicatrici rilasciate, sventramenti post-operatori, ernie ombelicali, sono imperfezioni od infermità sovente pericolose.
LA CINTURA VENTRIERA DI BERNARDO
nei suoi diversi modelli esclusivi, aiuta a risolvere i problemi dell'OBESITA', correggendo armonicamente la linea; del DIMAGRAMENTO, sostenendo i visceri ed evitando quelle spiacevoli, frequenti conseguenze che vanno dallo sventramento all'ernia addominale.
LA RECENTE E PERFEZIONATA ATTREZZATURA DEI NOSTRI LABORATORI CI PERMETTE DI OFFRIRE
IL MODELLO 327 A L. 10.000
Si riceve tutti i giorni presso lo Studio medico della Filiale di
TRIESTE STUDIO MEDICO Via Carducci 10 dalle 15.30 alle 19
SI COMUNICA
che il direttore sanitario dell'Istituto riceverà presso la Filiale di TRIESTE (via Carducci 10) nei giorni di mart. 10 - merc. 11 giugno dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 19 e a GORIZIA giovedì 12 giugno Albergo Posta, per presentare i più recenti modelli a tutti i sofferenti.
ISTITUTO A. R. DI BERNARDO - MILANO - Viale Monza 31

INTERROGATIVI ANCORA SENZA RISPOSTA

Ereditarietà, ambiente, alimentazione temi di un Convegno della Salute

Gli argomenti saranno discussi, oltre che da medici, da biologi, fisici, chimici, farmacologi, genetisti e veterinari

Quando si parla del progresso compiuto dall'umanità in questi ultimi anni, un campo vastissimo di conquiste di innegabile valore sociale si affaccia alla nostra mente e, da un punto di vista sanitario, fanno spicco fra le altre le migliorate condizioni igienico-profilattiche, i perfezionamenti dell'alimentazione, un tenore di vita che non ha precedenti; ciò nondimeno si è costretti a constatare anche come, quasi in parallelo, molte malattie, soprattutto croniche, siano in continuo preoccupante aumento. Il cancro in ogni sua forma e sede colpisce ogni anno percentuali sempre più alte di soggetti d'ogni età. Le affezioni delle arterie, del cuore, del fegato sono tanto diffuse che forse non passa giorno senza che ognuno di noi non provi, almeno per pochi attimi, il timore di esserne affetto.

Quali possono essere le cause di questa palese contraddizione? E' mai possibile che l'uomo, questo magnifico re del creato che ha saputo disintegrare la materia e si accinge a violare gli spazi infiniti, non sappia realizzare il suo sogno più ambito: quello di una vita serena, non più minata dai tanti malanni che da sempre affliggono l'umanità?

Riuscire a dare una risposta convincente a questo interrogativo è piuttosto difficile, anche perchè noi siamo troppo abituati a considerare l'uomo quale si desidererebbe che fosse e non quale esso è in realtà. L'uomo, infatti, nonostante le sue conquiste, non è che uno dei tanti esseri che popolano il mondo, le cui leggi sono dettate da una natura di infinita saggezza. A queste leggi l'uomo è succube, come qualsiasi altro vivente, perchè egli non è che un elemento, se vogliamo un ingranaggio, d'un meccanismo estremamente perfetto, anche se, per noi, colmo di grandi interrogativi e di fitti misteri.

Sotto questo aspetto tutti gli esseri sono uguali: dal migliore degli uomini al più semplice protozoo. Le leggi naturali che regolano la vita dell'uomo, regolano anche la vita dell'altro, senza contrasti o trasgressioni di sorta. Così ogni energia dell'uomo o dell'animale proviene dalla sua alimentazione, e l'istinto di conservazione o di procreazione ne assicurano la specie.

Affrontato il problema in maniera del tutto naturalistica, vediamo subito che a molti interrogativi siamo in grado di rispondere e possiamo metterci sulla buona strada per rispondere a molti altri. E', in fondo, una verità incontrovertibile che, nonostante tutto, abbiamo un certo potere sull'inestimabile bene della vita e la nostra condotta è in buona parte determinante sul comportamento del nostro ciclo vitale. Ciclo predeterminato, come predeterminati sono i caratteri che di ognuno di noi fanno un individuo inconfondibile ed irripetibile.

Quando noi veniamo alla luce, abbiamo già in noi stessi un complesso di elementi che delineeranno con la crescita la nostra personalità. Personalità fisica e morale. Ogni parte del nostro organismo risulta dalla combinazione di numerosissimi fattori, in parte provenienti dall'asse ereditario paterno e in parte da quello materno. Il colore dei capelli, degli occhi, la statura, il particolare modo di pensare, di gestire, di comportarsi, ecc. sono tutti elementi che provengono dai nostri genitori.

Non è tuttavia l'ereditarietà un fenomeno inevitabile e fatale. Noi siamo come ereditariamente dovevamo essere, ma possiamo anche per molti particolari tratti scostarsi da quella che sembrerebbe la conclusione logica di una combinazione di fattori, perchè siamo legati all'ambiente nel quale viviamo, che può essere diverso da quello dei nostri predecessori e perciò diverse possono essere le nostre reazioni e le nostre possibilità di adattamento.

Nel binomio ereditarietà-ambiente troviamo facilmente infatti la ragione di numerosissimi fenomeni legati alla patologia umana. All'ereditarietà sono legate la predisposizione o la refrattarietà alla malattia, all'ambiente invece i fattori scatenanti. Così chi proviene da antenati affetti da cancro ha già alla nascita un terreno sul quale lo sviluppo della malattia sarà più facile che in un individuo proveniente da antenati i quali mai furono affetti da questa malattia; lo stesso soggetto tuttavia potrà godere di una lunga esistenza se non si esporrà alle varie cause cancerigene (uso del tabacco compreso!). Lo stesso discorso si può fare per le malattie di fegato, per le malattie di cuore, delle arterie, ecc.

Chi non ha i centri termoregolatori efficienti o soffre di malattie vasali, deve temere più d'ogni altro i cambiamenti atmosferici, di clima e di latitudine; chi ha i polmoni delicati deve guardarsi dai locali saturi d'aria viziata, ecc. Ciò vale tanto per le funzioni organiche quanto per quelle della psiche. La stessa criminalità, oggi, nuovamente studiata da un punto di vista più moderno e nello stesso tempo più naturalistico, può trovare nel binomio ereditarietà-ambiente la più logica spiegazione come fenomeno individuale e sociale. Chi proviene da antenati criminali, pazzi, alcoolizzati, ecc. è per natura predisposto a diventare un elemento antisociale, soprattutto se l'ambiente, considerato nel senso più esteso, è favorevole allo sviluppo di tutti gli istinti perversi.

Sono leggi naturali quelle citate, per mezzo delle quali può essere facilmente intravista non solo la spiegazione dei fenomeni anormali ma bensì anche la loro prevenzione. Ciò significa che buona parte delle traversie della nostra vita dipendono sia da fattori ereditari, sia dall'ambiente e non ultimo dal nostro raziocinio. Non tutto, comunque, si può spiegare con l'ereditarietà e l'ambiente.

Un'altra delle leggi naturali indiscutibilmente di carattere universale fra tutti gli esseri viventi è quella che riguarda l'alimentazione. Tutte le nostre energie provengono dai cibi che quotidianamente ingeriamo, ed ogni cibo non è altro che un componente chimico che svolge una reazione chimica per mezzo della quale si formano le sostanze atte a riparare le perdite organiche determinate da qualsiasi tipo di attività. Se le sostanze introdotte sono quantitativamente e qualitativamente confacenti alle nostre personali esigenze, si ha la salute; nel caso contrario l'organismo non funziona più come dovrebbe e si incorre nella malattia.

L'alimentazione è sempre stata uno dei grandi problemi dell'umanità e lo è tuttora. Se pensiamo, come le più recenti statistiche confermano, che mentre la metà del mondo usufruisce di una sovraproduzione alimentare, l'altra metà è vittima di un deficiente consumo, vediamo subito come l'alimentazione presenti non solo un problema medico ma bensì un problema sociale. Ma se da un punto di vista sociale si può risolvere secondo un concetto di quantità, la medicina deve andare oltre e non trascurare il problema della qualità, soprattutto oggi che l'alimentazione, irreggimentata nel meccanismo della civiltà moderna, è costituita in gran parte da cibi provenienti da colture intensive, da terreni artificialmente concimati o inquinati dall'avvicinamento di agglomerati industriali, da cibi preparati con l'aggiunta di «additivi» per renderli più conservabili e allo stesso tempo più presentabili e appetibili.

Questi in succinto gli argomenti che saranno trattati a Ferrara nei giorni 7-8 giugno nella quinta edizione dei Convegni della salute, ideati e organizzati dal prof. Mario Trincas, direttore della clinica chirurgica di quell'Università: ereditarietà, ambiente, alimentazione.

Per lo svolgimento di questi temi, oltremodo vasti e complessi, sono necessarie molte competenze, per cui i Convegni della salute si articolano con caratteristiche tutte proprie e rappresentano gli unici convegni medici ai quali sono invitati a collaborare anche biologi, fisici, chimici, farmacologi, genetisti, veterinari, ecc.; tutti quegli studiosi cioè di discipline che in un modo o in un altro possono concorrere alla chiarificazione del grave problema della salute umana. Studiosi di tutte le Università italiane che si sono posti l'arduo compito di avvicinarsi il più possibile alle prime cause delle malattie per eventualmente prevenirle o quanto meno per curarle con più efficacia.

Luciano Remelli

Il nuovo dizionario del dialetto veneto

Il signor Pietro Franolich, segretario della Associazione «Istria e Dalmazia italiche» di Padova, conosciuto il proposito del Centro cultura e civiltà della Fondazione Cini di Venezia di compilare un nuovo vocabolario del dialetto veneziano, ha inviato all'Istituto la seguente lettera:

«Questa Associazione, forte di ben 105 soci, annoverati tra le più insigni ed illustri persone dell'Ateneo veneto e delle Scuole medie di Padova, sorta precisamente, come ne fa fede il suo statuto, per a) indagare e divulgare le testimonianze della civiltà italica dell'Istria e della Dalmazia; b) cooperare con altri istituti per la difesa e la diffusione della lingua italiana e dei dialetti di tipo latino e veneto nelle predette regioni, fa presente che una speciale attenzione da parte degli studiosi incaricati per la elaborazione e preparazione del vocabolario del dialetto veneto dovrebbe essere dedicata al dialetto di Rovigno, Valle d'Istria, di Dignano, di Gallesano e di Fasana, ora che sventuratamente dette città sono passate nuovamente sotto dominio straniero, che con tutta violenza si è messo a cancellare ogni traccia di italianità.

Amazzoni e cavalieri sul campo di Opicina

Più di 130 cavalli sono iscritti sinora al Concorso ippico nazionale di Trieste, che inizierà dopodomani sul campo di Villa Opicina e proseguirà per quattro giornate consecutive. Il gran numero di partecipanti viene a sottolineare il successo sempre crescente di questa manifestazione che da anni ormai si è inserita con autorità nel calendario sportivo e mondano della nostra città. I concorrenti saranno almeno una settantina, fra cavalieri e amazzoni, molti dei quali militari. Fra di essi vi sono alcuni nomi di valore internazionale, come quello del brigadiere dei carabinieri Leonardo Bovetti, che anche nelle passate edizioni del concorso ha saputo sempre affermarsi fra i primissimi, soprattutto per le sue alte qualità di stile.

Le gare avranno inizio nel primo pomeriggio e proseguiranno sino a sera, con un programma vario e di notevole interesse agonistico. Giovedì si disputeranno tre premi «a tempo», di cui uno riservato a cavalli di cinque anni o debuttanti. Venerdì, dopo una gara «a barrage» riservata agli allievi delle scuole di equitazione, scenderanno in gara gli ufficiali di cavalleria per la conquista della coppa Emanuele Ruspoli di Candriano. Sabato vi saranno altre due gare «a barrage», di cui una riservata ai militari, e un percorso all'americana, prova quest'ultima particolarmente spettacolare. Domenica, infine, si svolgeranno una gara «a barrage» e un percorso di caccia.

Particolare cura è stata riservata dagli organizzatori, con i quali collabora l'Azienda di soggiorno, alla sistemazione attorno al campo di opportune attrezzature (quali tribunette, chioschi e bar) per assicurare il massimo dei comforts agli spettatori.

SONDAGGI DELL'INCONSCIO PER INCREMENTARE I CONSUMI

ORGOGLIO PAURA E VANITÀ NELLA SCELTA DEGLI ACQUISTI

I sorprendenti risultati ottenuti da un centro londinese - Alcuni esempi di "slogan" - La differenza tra uomini e donne

Gli economisti americani sono da qualche tempo preoccupati dalle contrazioni delle vendite rispetto alla produzione. Di conseguenza i sondaggi sul problema si susseguono e ogni arte è messa in opera allo scopo di scoprire la personalità dell'individuo quale si rivela nel momento in cui esso si trova a dover fare un qualsiasi acquisto.

Il più saggio «esploratore dello incosciente» si è dimostrato finora un certo dott. Richter di New York, il quale è diventato consulente di molte importanti industrie, soprattutto di quelle automobilistiche, che si servono della sua opera per il lancio sicuro dei loro prodotti.

La notorietà del dottor Richter fu di macabra marca. Infatti egli ebbe l'idea molto tempo fa di studiare le reazioni degli eredi, amici e parenti di una persona defunta, nel momento in cui la medesima viene chiusa nella cassa. A tale scopo Richter si servì di un mezzo molto semplice: dagli operai che provvedevano al trasporto fece collocare un microfono a poca distanza dal luogo ove avveniva l'operazione triste e commovente della chiusura della cassa. Benchè nascosto in mezzo ad un cesto di fiori, il microfono fu scoperto dai parenti della vittima i quali dimostrarono di non gradire il sondaggio piuttosto originale e la cosa ebbe scalpore aumentando le quotazioni dello strano dott. Richter, il quale allora lavorava per un'impresa di pompe funebri e desiderava evidentemente comporre un autentico questionario sulle «reazioni più genuine di amici e parenti del defunto».

Richter è infatti convinto che in genere quando si procede ad un sondaggio seguendo i vecchi e ormai abituali schemi delle domande da rivolgere a centinaia di persone non sempre si ottengono dei risultati soddisfacenti. Infatti gli individui sono tutto altro che sereni e coscienti di ciò che dicono e spesso le loro risposte non corrispondono esattamente alla verità, ed in particolare ai reali sentimenti.

I metodi più moderni quindi fanno leva sulla psicologia dell'individuo più che sul suo cervello pronto a ragionare e quindi a non dare l'esatta valutazione dei suoi impulsi che sono sempre incoscienti. In conseguenza oggi i grandi istituti di sondaggio dell'opinione pubblica seguono strade nuove.

Ad esempio di recente il Centro di ricerche londinese ha inviato alcuni suoi specialisti nei grandi magazzini per sottoporre a diversi clienti degli stessi non un vero e proprio questionario sulle spese che essi effettuavano; ad esempio fu sottoposto ad alcune persone un disegno umoristico sul quale furono richiesti i relativi commenti; ad altri fu chiesto di terminare una frase lasciata a metà, ad altri ancora di comporre alcuni motti di spirito su argomenti suggeriti e predisposti all'uopo.

Un vero e proprio stato maggiore di psicologi ha poi esaminato le risposte ed è pervenuto alle seguenti constatazioni e scoperte:

paura: molti clienti, anche di sesso femminile, preferiscono fare i loro acquisti nei grandi magazzini dove ognuno può prendere la merce senza dover dipendere dalle commesse. E ciò per un senso di pudore o di timidezza;

sentimenti di colpevolezza: molte giovani donne acquistano ad esempio pasticche per la tosse anzichè cioccolatini e caramelle per timore di apparire golose, anche se sono entrate nel negozio per fare il secondo acquisto e non il primo;

orgoglio: molti acquistano un frigidaire o la televisione o fumano il sigaro anzichè la comune sigaretta per un senso di virilità e di potenza, come se in tal modo rivelassero di essere superiosi agli altri;

coda di paglia: la posseggono molti anzi moltissimi in quanto ritengono che la pubblicità sia un mezzo per prendersi beffe della loro esperienza, furberia e via dicendo;

vanità: le giovani donne prediligono la pubblicità semplice, magari nella forma di una graziosa fanciulla che offre un prodotto, ma la fanciulla che appare sul manifesto o nel video deve essere sempre sola in quanto la presenza di un uomo potrebbe guastare l'impressione che la probabile cliente riceve nella sua psiche;

impulsività: molti individui sono impulsivi e così un grande magazzino espose un oggetto di valore ma costoso con l'invito: «Perchè non lo acquistate?» ottenendo un successo inaspettato;

snobismo: un novanta per cento di donne e uomini fanno acquisti per il gusto di comprare e di spendere.

A proposito dei magazzini dove il cliente può fare gli acquisti senza dover ricorrere alle commesse, cioè ai supermagazzini, ormai introdotti anche da noi, dobbiamo dire che gli psicologi hanno accertato che due terzi dei clienti, specie di sesso femminile, faceva acquisti superiori notevolmente al denaro che aveva nel borsellino o nel portafoglio. E' lo stesso fenomeno di chi compra a rate e non dovendo sborsare immediatamente i quattrini ma solo firmare una cambiale o qualcosa del genere, non esita ad abbondare nelle spese.

Comunque il sesso forte è più guardingo di quello debole in fatto di compere anche se queste spesso rivelano una certa stravaganza a motivo di «un desiderio profondo d'essere liberi e sciuponi come al tempo del felice scapolaggio»!

«La soddisfazione che un consumatore trae da un prodotto — è la convinzione degli psicologi inglesi — corrisponde esattamente all'immagine che il prodotto suscita nella sua mente».

Ad esempio per presentare la famosa margarina una ditta londinese fece ricorso a della pubblicità semplice riproducendo la margarina così come veniva messa in commercio. Le vendite andarono malissimo fino al giorno in cui un esperto di pubblicità combinò un montaggio nel quale si vedeva la margarina circondata da verdi foglie di girasole che davano l'impressione della genuinità del prodotto e della sua origine non chimica.

Un tempo negli Stati Uniti si consumava pochissimo tè in quanto si diceva o almeno così affermava la pubblicità che il tè serviva bene per i convalescenti, le persone anziane e via dicendo. Ebbene lo slogan fu modificato e la campagna fu imperniata su «Datemi una tazza di tè, forte e nero per rimettermi dalla stanchezza e dall'esaurimento nervoso!».

Quando gli ospedali americani chiesero alla Croce Rossa di condurre una campagna per ottenere il sangue necessario alle trasfusioni, si scelse il seguente slogan: «Prestate il vostro sangue» e non già «fatene dono» in quanto in precedenza l'uso del secondo slogan aveva dato scarsi risultati.

Ed infine, ricordiamo che Eisenhower ottenne molti voti perchè, secondo gli psicologi, egli fu presentato agli elettori suscitando in loro una «migliore immagine presidenziale» del suo avversario!

Bruno Cerdonio

CONFERENZE

Venerdì alle 18.30, nell'Aula Magna del Liceo «Dante Alighieri», con un'importante cerimonia la «Dante» concluderà l'anno scolastico 1957-58. La cerimonia, alla quale sono invitati tutti gli amici della «Dante», sarà particolarmente dedicata all'istruzione professionale ed agli studenti delle Scuole d'avviamento. Infatti tutti i migliori alunni riceveranno un libro in premio. Seguirà la consegna simbolica dei doni agli scolari delle Scuole elementari italiane del territorio. Sarà presente il presidente del Comitato di Pescara, Provveditore agli studi Mario Pigli, del Comitato centrale della «Dante», il quale parlerà appunto della «Istruzione professionale in Italia».

Ha avuto luogo al Palazzo di Giustizia, la consueta lezione del «Centro studi sul diritto e la tecnica della circolazione stradale». Ha parlato il dott. Vinicio Geri, consigliere della Corte d'Appello di Trieste. Dopo aver rilevato che in caso di condanna penale la susseguente azione civile riparatoria è agevolata circa l'accertamento dell'obbligazione nascente dal reato, l'oratore si indugia in una acuta disamina dell'art. 26 C. P. P., generalmente poco studiato in dottrina e in giurisprudenza, per individuarne i limiti di applicazione, quando la persona offesa siasi costituita parte civile nel procedimento penale. A tal fine, per stabilire il momento in cui i danni si sono verificati dopo la sentenza penale, giustificando un procedimento di revisione, ricorre al concetto di danno futuro, che ben si attaglia ad una corretta interpretazione dell'art. 26. Questa norma va considerata come una deviazione dai principi in tema di preclusioni processuali alla esperibilità delle azioni civili riparatorie. Passa quindi ad esaminare i limiti e la portata dell'art. 27 C. P. P., indugiando in particolare sulla possibilità di accertamento in sede civile della colpa concorrente del danneggiato nella produzione del sinistro. Trae dalle considerazioni su questa materia delle conclusioni non del tutto conformi alla corrente giurisprudenza. Indi attraverso diverse esemplificazioni pone in evidenza quale sia l'importanza dell'accertamento dei fatti, sia in ordine al reato, che alle sue circostanze, in sede penale, anche per i reati colposi più lievi, date le inevitabili e spesso gravissime ripercussioni che tale accertamento può esercitare sugli interessi civili delle parti. Termina con una breve inquadratura della portata e dei limiti di applicazione dell'art. 28 C. P. P., specialmente per quanto riguarda la nozione dei «fatti materiali».

Il dott. Ferdinando Ceretti tratterà venerdì prossimo per il corso di neuroendocrinoligia al Centro didattico, il tema delle disarmie di sviluppo prepuberale da disfunzioni tiroidee, ipofisarie e sessuali. La lezione sarà completata da proiezioni dimostrative di casi trattati e avrà inizio alle ore 19.45.

Questa sera, alle ore 19, nella sala delle conferenze del Museo Civico di Storia Naturale (piazza Hortis 4) per i soci e simpatizzanti del Comitato per la protezione della flora e della fauna del Carso, il prof. Carlo D'Ambrosi parlerà sul tema: «Cenni geologici sulla Val Rosandra».

MOSTRE D'ARTE

Nella Galleria Rossoni

In Galleria Rossoni si inaugurerà nel pomeriggio di oggi un'esposizione dei noti pittori concittadini: Edgardo Sambo, Riccardo Bastianutto, Maria Lupieri, Pedra Zandegiacomo, Amalia Glanzmann, Elettra Metallinò, Giovanni Giordani, Reya Giordani, Guglielmo Samuel, Carlo Walker, Luciano de Comelli, Vittorio Bergogna, Carlo Pacifico, Luigi Danelutti, Dalma Bresolin. L'esposizione resterà aperta sino al 12 giugno.

SEGNALAZIONI

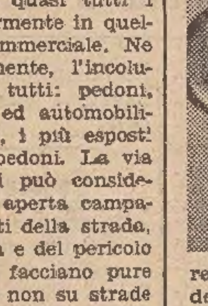
«Qualche tempo fa — ci scrive il signor Elio Corona — mi sono recato sul colle di S. Giusto a fare una passeggiata. Erano le 12,30 circa e nella Cattedrale si stava celebrando la S. Messa. Con disappunto ho notato che dagli appositi altoparlanti disposti in qualche punto adiacente la Chiesa si stava trasmettendo la predica, dando così modo a quanti si trovavano sul piazzale di potere e di «dovere» ascoltare quanto veniva trasmesso. Non che mi dia fastidio; ma a mio avviso, penso che se uno ha veramente desiderio di ascoltare la predica, farebbe molto meglio ad ascoltarla direttamente in Chiesa: chi sta all'esterno, invece, non dovrebbe essere costretto a girare al largo. Si consideri che il piazzale è sempre affollato di stranieri, desiderosi di visitare in santa pace il colle capitolino. Io ritengo che sistemi del genere ottengano l'effetto contrario».

«Mia cognata — scrive il signor B. B. (lettera firmata) — è stata colta domenica scorsa da forti coliche renali che la costrinsero a letto e la notte stessa fu assalita da una febbre che raggiunse i 40° e 2 decimi; chiamata telefonicamente dal marito la C.R.I., per il ricovero all'ospedale, gli fu risposto che la signora non sarebbe morta per questo e che loro avevano ben altro da fare. Mi recai il mattino successivo dal medico curante dell'Inam, che l'aveva visitata due giorni prima, il quale le prescrisse nuove medicine e stese il certificato medico, per la mancata operazione di voto e nello stesso tempo mi consigliò di non far trasportare la paziente, finchè febbricitante. La notte dopo, d'urgenza fu ricoverata all'ospedale, per un altro violento attacco del male già accusato. A parte il fatto che non potè votare, mentre lo avrebbe potuto fare, se fosse stata ricoverata il giorno prima, non posso fare a meno di chiedere: Può l'addetto alle chiamate della C.R.I., prendersi la responsabilità di giudicare a distanza un caso più o meno grave? Può lo stesso prendersi l'arbitrio anche se il lavoro della C.R.I. è molto (e non lo metto in dubbio) di dar corso o meno a una chiamata telefonica urgente? Può ancora rispondere nel modo qui sopra segnato? Talvolta un'ora sola di ritardo può essere fatale, figuriamoci un giorno.»

Scrive il signor B. D.: «Non sono forse il primo a levare su questa rubrica una voce di protesta contro gli eccessi di velocità che si verificano sulle nostre strade, nè probabilmente l'ultimo. Comunque sia, ritengo mio dovere segnalare le corse che alcuni irresponsabili compiono quasi tutti i giorni, ma particolarmente in quelli festivi, in via Commerciale. Ne va di mezzo, realmente, l'incolumità personale di tutti: pedoni, ciclisti, motociclisti ed automobilisti; fra questi però, i più esposti al pericolo sono i pedoni. La via Commerciale non si può considerare una strada di aperta campagna. Se questi utenti della strada, amanti della velocità e del pericolo vogliono correre, lo facciano pure sulle autostrade, ma non su strade strette, con limitata visibilità, disseminate di curve e quindi inadatte alle alte velocità. Ho deciso di scrivere queste quattro righe dopo aver visto un motociclista salire la curva di via Commerciale all'altezza di via Cordaroli, rasente al marciapiede destro, a velocità oltremodo pericolosa, per cui sarebbe bastato un nonnulla, un sasso un po' più grosso, della ghiaia o una macchia d'olio, a determinare una irreparabile catastrofe. E questo non è altro che uno dei tanti episodi. Questi individui che, oltre a disprezzare la propria vita, ignorano il diritto all'incolumità degli altri, debbono venir trattati, a mio avviso, con durezza ed intransigenza. Efficaci multe, reclusione, annullamento della patente, sequestro del mezzo dovrebbero costituire misure sufficienti a sconsigliare ulteriori imprudenze eccessivamente pericolose per la sicurezza altrui. Si noti, inoltre, che non sempre questi adoratori del brivido sono solo giovani motociclisti più o meno imberbi; purtroppo bisogna riconoscere che anche fra le persone più anziane esistono automobilisti e motociclisti più o meno imprudenti. Ripeto: non credo convenga alla società mostrarsi indulgente con persone che non sanno rispettare la vita altrui nell'osservanza delle regole della civile convivenza.»

La proposta di adottare l'orario ininterrotto di apertura dei negozi di generi alimentari per il periodo estivo ha messo in allarme diverse categorie di cittadini. Nei giorni scorsi abbiamo già pubblicato una segnalazione che riportava la preoccupazione di chi, essendo occupato in ufficio con lo stesso orario proposto per i negozi, non avrebbe potuto provvedere alle spese quotidiane. Pubblichiamo adesso una segnalazione analoga, ma che contiene pure una proposta, degna, riteniamo, di considerazione. Scrive la lettrice M. S. G.: «Riguardo all'articolo apparso sul "Piccolo" in data 29 u. s. a proposito del proposto cambiamento d'orario dei negozi alimentari, vorrei dire che il provvedimento danneggerebbe molte persone che lavorano (fra le quali anche degli uomini) e che come me hanno da provvedere alla spesa quotidiana per la famiglia. Si spera che, per venire incontro sia ai negozianti sia ai cittadini, si possano allestire magari dei turni di apertura quotidiani di negozi alimentari».

«Ho assistito nei giorni scorsi — scrive il signor Pietro Bottan — all'incidente verificatosi in via XXX Ottobre nel quale un'autovettura, con alla guida una signorina, ha investito un'anziana signora che attraversava la strada. Ho 56 anni e 5 figli. Ho guidato in passato macchine di tutti i tipi. Non spetta a me fare la ricerca delle responsabilità nell'incidente, ma debbo e posso liberamente dire che sarebbe ora di limitare la velocità nei centri abitati, e di smettere di uccidere indiscriminatamente il povero indifeso pedone. Questo valga anche per quelle motorette che talvolta si esercitano in prove di velocità senza l'intervento dei vigili, che per amore di quiete lasciano fare!». In città non esiste il limite di velocità ma solo l'obbligo di rispettare una velocità prudenziale. Ciò significa che alle volte il conducente può essere obbligato a procedere magari a passo d'uomo. Tocca al conducente avvertire tempestivamente il pericolo; in genere è proprio lui che deve salvaguardare l'esistenza e l'incolumità del pedone.



«Gestisco una rivendita di tabacchi — scrive F. P. — e naturalmente mi capita di dare o ricevere le singole lire, così raramente in circolazione. Capita pertanto qualche volta che nè io nè il cliente abbiamo gli spiccioli per pareggiare il conto della spesa. Chi deve rimetterci in questo caso? Altro punto. E' noto che nelle tabaccherie non si fa credito. C'è però chi, con una buona dose di faccia tosta, si fa coraggio e chiede. Naturalmente riceve una risposta negativa, alla quale solitamente risponde: «In tal caso lei ha perso un cliente», come se l'esser cliente dia diritto al credito, oppure all'omaggio del cerino o del pacchetto vuoto per i più «snob». Vorrei far conoscere a questa categoria di fumatori che il credito anche per un solo giorno porta una perdita al rivenditore, in quanto ogni giorno ha qualche versamento da fare e il suo utile è in proporzione al versamento fatto. Vi sono inoltre rigorose disposizioni da parte delle Finanze che vieta ogni forma di credito». Rispondiamo al primo punto: come regolarsi con gli spiccioli? Non ci sono disposizioni in materia, ma pensiamo che il buon senso possa aiutare a risolvere qualsiasi problema di questo genere. Il negoziante è in genere restio a rinunciare anche ad una sola lira da parte del cliente, ma questi ha gli stessi diritti quando deve ricevere il resto. La rinuncia agli spiccioli sarà perciò suggerita dalle circostanze, in rapporto anche all'importo versato. Comunque, specie in una tabaccheria, ci sono pur sempre i francobolli che possono aiutare a pareggiare il conto della spesa. E' buona regola comunque che i negozianti si provvedano di monetine, per evitare contestazioni, perchè in genere chi porge il resto dovrebbe porgerlo intero. Per quanto riguarda i crediti, il discorso resta ancora più vago. Potremmo rifarci ad un quadro caro alle nostre nonne, raffigurante un uomo ben pasciuto ed un altro... che era davvero il ritratto della miseria. In alto, sopra le due immagini, stava la scritta: «Io vendevo a contanti» e «Io vendevo a credito». La conclusione dovrebbe essere ovvia... anche per i fumatori «snob».

Non è un naufrago

(«Giornalfoto»)

«Beata Solitudo...» potrebbe anche essere il titolo di questa fotografia, scattata ieri al vecchio bagno della Lanterna. Mai possibile dunque che mentre da Punta Sottile a Duino la gente faceva a gomitate per un pezzetto di spiaggia, ci fosse qui tanto spazio al sole? Tutto vero, perchè in base a una disposizione delle autorità, vecchia probabilmente quanto lo stesso bagno, gli stabilimenti comunali apriranno appena a metà giugno. Fino ad allora i bagni alla Lanterna si possono fare soltanto con un certificato medico o fingendosi naufraghi

UN'INTERESSANTE INIZIATIVA EDITORIALE

Tutto sulle Alpi Giulie in una recente pubblicazione

E' uscita in questi giorni, per i tipi dello Stabilimento Tipografico Nazionale la rivista «Alpi Giulie» della Società Alpina delle Giulie; se la sua forma esterna è senz'altro degna di rilievo, non meno interessante e vario è il suo contenuto, tanto da meritare la lettura e l'esame anche da parte di chi non si occupa di alpinismo o turismo.

Si inizia con la storia della capanna del Mangart, costruita nel 1873 dalla Sezione di Villaco della Società Alpina austro-germanica. Il rifiugio, come narra lo avv. Carlo Chersi, subì successivamente numerose modificazioni e ampliamenti, ma nel corso della guerra 1915-1918 venne gravemente danneggiato da azioni belliche, perchè adibito a osservatorio militare.

L'inaugurazione del rifugio completamente rifatto ebbe luogo il 22 luglio 1922 con l'intervento di oltre 250 persone, tra soci e rappresentanze di sodalizi cittadini e della regione.

Il successivo articolo dà un'ampia relazione sulla settimana alpinistica sul M. Rosa organizzata la scorsa estate dall'Alpina, che ebbe un risultato veramente brillante, sia per le favorevoli condizioni del tempo, che per gli obiettivi raggiunti, tra i quali vanno annoverate le più belle cime delle nostre Alpi.

Della via intitolata ad Amalia Zuani-Bornettini tratta in due articoli Mario Lonzar, nel primo dei quali è rievocata la figura della compianta rocciatrice scomparsa, nel secondo vengono fornite notizie tecniche circa la sistemazione della nuova via, che rappresenta il raccordo più breve e più pittoresco tra il rifugio Stuparich e il bivacco Surigar del Montasio. Il prof. Duilio Tagliaferro dà relazione del convegno invernale del GARS sul Monte Bersaglio, che ebbe luogo il 3-3-1957 a Sappada e che raccolse numerosi garsini su quella bella vetta delle Alpi Carniche. Carlo Finocchiaro, in un articolo intitolato «Ricordi di Speleologia», narra con molto brio l'esplorazione dell'abisso Carlini, nella zona di Prosecco e che rappresentò la prova del fuoco per un gruppo di giovani speleologi.

Il prof. Aldo Valles inizia uno studio quanto mai acuto e originale sugli scavi nella Grotta delle Gallerie, che si trova sul versante meridionale del M. Stena, là dove l'altipiano carsico scoscende sul terreno Rosandra con ripidissimi ghiareti ed enormi colate calcaree, ed è indubbiamente la più interessante del Carso triestino per l'altissimo valore archeologico dei suoi depositi.

La grotta sperimentale «Costantino Doria» è argomento di una dettagliata relazione di Fabio Forti e Tullio Tommasini, i quali descrivono gli istrumenti che sono stati sistemati nella caverna sotto la guida del prof. Polli e con i mezzi forniti dal Consiglio Nazionale delle ricerche.

Altro articolo di soggetto speleologico è quello di Marino Vianello, che riporta i successi conseguiti dalla predetta Commissione nella campagna speleologica nella Grave di Farauella nelle Murge di Altamura. Nello studio intitolato: Il Monte Cavallo-Massif de refuge delle Alpi. Enzo Busolini tratta di questo gruppo montuoso ben noto per l'importanza dei suoi fenomeni carsici e la ricchezza della fauna cavernicola; il termine «Massif de refuge», usato per la prima volta dai botanici Chodat e Pampanini sta ad indicare la funzione dei massicci montuosi, che ospitarono quella parte della fauna e della flora che riuscì in vari modi a sopravvivere al clima certamente assai severo delle glaciazioni.

Chiude la rivista la recensione di uno studio di A. Cuccagna sui rifugi alpini, pubblicato sotto gli auspici dell'Università degli Studi di Trieste (Facoltà di Economia e Commercio) studio che si legge volentieri ed è un'ottima base per la diffusione della conoscenza degli elementi base di questa materia. Questo numero delle Alpi Giulie è completato da una magnifica serie di fotografie illustranti i singoli articoli, stampate con rara perfezione tecnica grazie anche all'impiego di una carta particolarmente adatta alle riproduzioni.

AGOSTINO PARRUCCHIERE

Tra caschi e tinture, tra una messa in piega e un taglio «alla paggio» Agostino non si raccapezza più! Pettinare una signora non è una cosa semplice e Agostino cerca di fare del suo meglio per interpretare i gusti delle sue clienti. Ma ci riuscirà poi? Lo saprete se assisterete questa sera, alle ore 20.50, a questo «sketch», che apparirà nella rubrica televisiva «Carosello». La trasmissione vi è offerta dalla Società Durban's, produttrice del famoso «dentifricio del sorriso», la quale vi augura buon divertimento e vi ricorda che «sorride bene chi sorride Durban's!».

CROFF

I veli rhodia
CROFF

portano nella casa una luminosità preziosa. I veli Rhodia-Croff sono eleganti, pratici, convenienti. I veli Rhodia-Croff arredano con particolare distinzione.

RICHIEDETE TENDAGGI TERITAL-CROFF IN TUTTI I NEGOZI CROFF

TERME di BOARIO
Stagione: APRILE - OTTOBRE
MODERNA ATTREZZATURA ALBERGHIERA
Divertimenti - Attrazioni
FEGATO - INTESTINO - RENE - RICAMBIO
Informazioni: AZIENDA CURA SOGGIORNO - BOARIO TERME 18 (BRESCIA) - Telefono 78 - Darfo

UN PROBLEMA ITALIANO CHE HA ASPETTI INTERNAZIONALI

NECESSARI AL MERIDIONE GLI INVESTIMENTI STRANIERI

L'avvenire del Sud è ormai legato a una maggiore azione propulsiva che potrà inquadrarsi con efficacia nelle iniziative europeistiche

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bruxelles, 2

Da diverso tempo il Mezzogiorno d'Italia è al centro dell'attenzione del mondo internazionale. Il meridione (che comprende le regioni degli Abruzzi-Molise, della Campania, delle Puglie, della Lucania, della Calabria e delle isole) è popolato da 18 milioni di persone. Il tenore di vita è molto modesto. Lo sfogo naturale per la gente del sud è l'agricoltura e il mare. Il terreno è per la maggior parte carsico, il litorale è frastagliato. Il sole imperversa 7 mesi l'anno. In Puglia e in Calabria alligna l'ulivo e la vite. La vegetazione è in complesso rada. C'è la malaria e il progresso è ben lontano dall'investire una zona di interesse umano rilevante. L'emigrazione, considerata un tempo una soluzione all'incremento demografico inattivo, oggi è un fenomeno relativamente trascurabile agli effetti del riscatto sociale del Mezzogiorno. Il complesso dei problemi del Sud d'Italia non è più affidato all'avventura dell'emigrante.

La coscienza dei diritti dei cittadini ha attirato l'attenzione del Governo di Roma, il quale si preoccupa di far sorgere a fianco dell'agricoltura razionale l'industria. Le varie erogazioni governative sottoforma di benefici fiscali o di facilitazioni finanziarie a quanti agiscono nel mercato meridionale e per opere di pubblico interesse, tendono ad equilibrare il livello di vita italiano. La polemica tra il Nord e il Sud d'Italia affonda le sue radici nel dislivello economico delle due zone più che in una incomprensione di struttura politico-culturale.

La rinascita del Mezzogiorno italiano non può essere affidata unicamente ai mezzi (rilevanti in senso assoluto, ma relativi per il programma da svolgere) governativi. E' necessario l'apporto del capitale straniero. La giurisprudenza italiana si è preoccupata di facilitarne il compito.

Lo squilibrio esistente in Italia tra Nord e Sud è da ricercarsi nella trascurabilità del flusso annuo degli investimenti nell'economia del Mezzogiorno e alla irrilevante capacità di assorbimento della mano d'opera meridionale. La dimensione finanziaria della Cassa del Mezzogiorno rappresenta in media una frazione di circa l'1 per cento del reddito nazionale, il capitale immigrato nel Sud si aggira sulla media annua del 3,5 per cento del reddito nazionale: dimensioni non ancora adeguate alle esigenze strutturali di popolazioni completamente dislocate al di là dell'industrializzazione e del progresso. La gente meridionale ha tutti gli elementi per compiere un miracolo. Il Meridione ha una carica di civiltà che viene dalla Grecia a sovraintendere agli sviluppi della società moderna.

Lo sviluppo economico di una regione sottosviluppata dipende dal razionale impiego delle forze di lavoro e si caratterizza con un aumento del reddito globale maggiore dell'aumento demografico. Il Mezzogiorno è rimasto legato alla fase di sviluppo economico caratterizzato da Friedrich List come «Agrikulturstaat»: una struttura economica stabile che non è più in linea con le esigenze dei tempi. Nelle aree sottosviluppate non sono da preferire attività che impiegano lavoro a bassa produttività, sia perchè difficilmente il reddito globale ne riceverebbe un notevole contributo, sia perchè i vantaggi della crescente produttività del lavoro e della conseguente riduzione dei costi possono ripartirsi tra la massa dei consumatori mediante il libero giuoco della concorrenza ed il ribasso dei prezzi. Se gli imprenditori preferiscono la mano d'opera alle macchine è perchè confrontano il livello dei salari e il livello dei saggi di interesse. La evoluzione della tecnica, dal canto suo, tende a limitare questa libertà di scelta nel senso più favorevole alle macchine, cioè all'impiego di capitali. Gli investimenti ad alta produttività si impongono per ragioni tecniche ed economiche: il largo impiego di forze di lavoro si impone per ragioni di ordine sociale. Si è cercato di stabilire il fabbisogno di investimenti necessario per portare il Mezzogiorno al livello medio nazionale. Lo Schema-Vanoni prevede la riduzione di detto squilibrio con la localizzazione nel Sud di circa la metà degli investimenti netti complessivi da realizzare in un decennio (11.726 miliardi su 24.337) e, in particolare, il 49 per cento degli investimenti netti nei settori delle industrie e dei servizi (6200 miliardi): quanto consentirebbe al reddito globale del Mezzogiorno di aumentare in ragione dell'8,1 per cento l'anno, mentre l'aumento di quello del settentrione dovrebbe limitarsi al 4 per cento. Nella legge sugli investimenti esteri in Italia è detto che ha grande importanza per il miglioramento del tenore di vita del popolo italiano e per uno stabile equilibrio della bilancia dei pagamenti l'azione finanziaria dall'esterno. Tenendo conto che il tasso d'interesse è più basso in Belgio che in Italia, gli economisti belgi propendono per l'esportazione. La convenienza di effettuare crediti in favore degli Organismi pubblici italiani operanti nel Sud d'Italia consiste nel collaborare alla creazione di industrie che siano in grado di assorbire forniture belghe. La Sicilia, posta com'è nel cuore del Mediterraneo, è un ottimo banco di vendite per i mercati dell'Africa del Nord e del Medio Oriente, sempre in crescente sviluppo. La penetrazione commerciale da parte straniera (belga) in Sicilia consente all'industria di quel Paese di sviluppare la politica dell'allargamento del prodotto.

L'Italia incoraggia lo sviluppo industriale delle zone depresse con: facilitazioni doganali; esenzioni fiscali che vanno fino all'esonero dall'imposta sul reddito per 10 anni; possibilità di far acquistare nelle zone da sfruttare a scopi industriali terreni a buon prezzo; l'erogazione di un credito a medio termine, a condizione di favore.

Perchè si incoraggino gli investimenti stranieri in Italia è necessario: snellire la pratica burocratica; assicurare sul piano internazionale il rimborso dei prestiti e il pagamento dei profitti quando la bilancia interna dei pagamenti non corre il rischio di perdere la sua stabilità per effetto di tali trasferimenti; che vi sia equilibrio tra entrate e uscite. Non sono più necessari, quindi, la restrizione all'importazione delle merci oppure il trasferimento all'estero del controvalore. In questo senso deve intendersi una proposta dell'OECE.

Gli investimenti pubblici sono stati impiegati alla pianificazione dell'infrastruttura del Meridione per la regolarizzazione: del regime dei corsi d'acqua; della distribuzione agli abitanti di acqua potabile e di energia elettrica; dello sviluppo dei trasporti; del piano di costruzione di abitazioni per quanti vivono in capanne o in ambienti igienicamente non consigliabili; dello sviluppo urbanistico condizionato all'incremento demografico. La Cassa del Mezzogiorno ha inteso di fissare l'attenzione sul problema agricolo per le zone sottoposte alla sua competenza. La popolazione non può che prendere atto dell'azione degli Enti pubblici, il cui programma si preoccupa (in via di principio) di scongiurare dal suo suolo la miseria, ma si smarrisce dinanzi alle esigenze della vita moderna che non può soddisfare. I problemi del suo miglioramento hanno assunto aspetti diversi: vedi Carlo Levi e Danilo Dolci.

Nella penisola salentina la notevole produzione del vino da taglio e dell'olio d'oliva, apprezzati ovunque, non consente oramai di ridurre la carica di malcontento. Anche nelle annate più felici il raccolto non consente all'economia pugliese di strutturarsi in opere di pubblico interesse. La causa di questo inconveniente è da ricercarsi nel maggior credito accordato dagli istituti bancari al commerciante settentrionale che ha quindi la possibilità di imporre il prezzo del raccolto meridionale. Il secondo aspetto del problema è caratterizzato dalla mancanza assoluta di stabilimenti di raffineria, di confezione, di estrazione. Il capitale del Sud — specialmente salentino — difficilmente si arrischia in imprese, che tutto sommato vengono considerate sicure. La classe benestante meridionale non ha dimostrato eccessivo interesse ad attivizzarsi in imprese industriali perchè ha ritenuto di preferire l'espropriazione di terre incolte da parte dello Stato, che le ha pagate secondo un valore nominale. Gli investimenti di carattere pubblico nel Sud non mancano d'accrescere il loro potere d'acquisto: tali investimenti richiameranno quasi sicuramente un'ulteriore espansione naturale, conformemente al principio delle reazioni a catena di Keynes.

La sostituzione dell'energia nucleare all'energia classica, che nel meridione è insufficiente alle necessità, la scoperta del petrolio e del metano in alcune regioni meridionali italiane potranno avviare il regime sociale alla normalizzazione.

Il turismo è uno degli aspetti più considerevoli degli introiti che potrebbe dare il Mezzogiorno. Il Meridione, carico di storia e ricco di opere d'arte in una stupenda cornice naturale, è stata mèta di buona parte del moderno turismo europeo. Purtroppo l'industria alberghiera, i mezzi di conduzione, la pubblicità non hanno tenuto dietro fino a poco tempo fa all'attrattiva di una località che ha molti elementi per considerarsi interessante. Eccezion fatta per la Sila e per poche, rinomate località balneari siciliane, tutto il resto del Meridione è quasi completamente sconosciuto. Se si pensa al frastagliato litorale salentino, notevole per le sue torri-vedette di Carlo V, addormentato in un tappeto di sabbia sconvolta da un intreccio di grotte geologicamente interessanti per l'abbondanza e la composizione delle stalagmiti e delle stalattiti (vedi Zinzulusa, nei pressi di Lecce) ci si accorge dell'ingiustizia che è stata fatta al buon gusto dalla propaganda che ha preferito orientare gli stranieri e gli stessi italiani in località meno interessanti di esso. Le grotte di Castellana, la basilica dei martiri di Otranto, il barocco di città come Lecce, che vanta un S. Croce, sono oggetto d'attenzione ancora di pochi turisti. Una attrezzatura conforme alle necessità della vita moderna avrebbe permesso di «trattenere» il turista nel Salento, e di farlo innamorare di un mondo proiettato fuori dalla storia di ogni giorno in cerca ancora di un mito di bellezza, di un vagito di classicità.

L'Italia guarda all'intervento economico straniero con grande attenzione nella certezza che da una maggiore azione propulsiva dipenda il suo avvenire.

Riccardo Campa

DRAMMATICO EPISODIO FRA PREGIUDICATI

Ferisce il compagno che gli rifiuta dei soldi

Il feritore si è dato alla fuga sotto gli occhi della gente presente al fatto in una via di Milano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 2

Un calzolaio meridionale disoccupato ha colpito con due terribili coltellate un conoscente che gli aveva negato un prestito. Il ferito è ora ricoverato al Policlinico in fin di vita. Il feritore, fuggito subito dopo, è attivamente ricercato dalla polizia. Il sanguinoso dramma è avvenuto questa mattina, pochi minuti prima delle 8, vicino ai giardinetti di via Conca del Naviglio che fronteggiano il dormitoio pubblico di via Marco D'Oggiono.

L'accoltellatore si chiama Felice Capuano, ha 56 anni ed è giunto a Milano da Caserta. Calzolaio disoccupato, è alto un metro e sessantacinque centimetri, tarchiato, ed è noto come individuo molto prepotente. Nel marzo scorso è stato ricoverato per qualche tempo a Mombello per etilismo acuto. L'identificazione è stata facile perchè l'uomo è già noto alla polizia: è infatti pregiudicato per furto. Pure pregiudicato per furto è il ferito, Airone Bof, di 33 anni, un ex pugile alto un metro e ottantacinque centimetri, che gli amici chiamano «bestione», e che, non si sa per quali motivi, tempo fa è stato espulso dalla federazione pugilistica.

Entrambi senza fissa dimora, i protagonisti dell'episodio avevano passato la notte nell'albergo popolare. Stamane sono usciti insieme e numerose persone hanno udito il Capuano chiedere un prestito al Bof. L'ex pugile, sempre secondo le testimonianze raccolte dalla polizia, lo ha rifiutato. E allora è avvenuto il dramma. I due uomini erano giunti proprio davanti ai giardinetti di via Conca del Naviglio. I presenti hanno visto il calzolaio meridionale tirar fuori di tasca rapidamente un coltello a serramanico. La lama è balenata fulminea nel sole per un attimo, poi è affondata fino al manico nel dorso del gigantesco ex pugile. Il Bof, evidentemente per comprimersi la ferita, si è chinato su se stesso e allora il Capuano lo ha colpito una seconda volta fra le scapole. Il calzolaio avrebbe sicuramente ancora infierito sul corpo dell'avversario, nel frattempo crollato al suolo, se sul posto non avesse incominciato ad accorrere della gente. Sempre tenendo il coltello stretto nel pugno il Capuano si è allora dato alla fuga e nessuno è più riuscito a raggiungerlo.

M. B.

Sulla Firenze-Mare

Un morto e cinque feriti in uno scontro automobilistico

Lucca, 2

Un violento scontro fra due auto si è verificato a tarda sera sull'autostrada Firenze-Mare, sul rettilineo a lato dell'Aeroporto di Tassignano, a circa 5 chilometri da Lucca.

Una «1100» targata Firenze, dove era diretta, nel tentare il sorpasso di alcune auto, si scontrava con una utilitaria targata Massa, proveniente in senso inverso. Nell'incidente decedeva il commerciante Antonio Fallica, di 40 anni, da Carrara, che guidava la vettura, a bordo della quale si trovavano pure la moglie Maria di 34 anni, la figlia Graziella di 8 anni e due amici: i coniugi Pietro Pirone di 43 anni e Anna Carlini di 38 anni. Tutti da Carrara. La piccola Graziella riportava ferite guaribili in 40 giorni, la Carlini e la moglie della vittima guariranno in 30 giorni, mentre il Pirone è stato giudicato guaribile in 20 giorni.

Anche il guidatore della «1100» rimaneva ferito; salito su di una macchina di passaggio, non si sa dove sia stato ricoverato. A bordo della «1100» si trovavano anche due giovani che avevano chiesto un passaggio al casello di Migliarino.

Tre morti a Randazzo per avvelenamento da funghi

Catania, 2

A Randazzo tre persone sono morte e altre tre sono all'ospedale in gravi condizioni per avvelenamento da funghi. La sciagura ha colpito due famiglie. La contadina Catena Grasso Baffiera che aveva raccolto i funghi in un suo vigneto, ne ha dato una parte alla figlia Alfia Torrisi di 43 anni. Le famiglie delle due donne hanno mangiato i funghi, ma poco dopo i vari componenti di esse sono stati assaliti da atroci dolori viscerali. Sono deceduti Salvatore Baffiera di 75 anni, la figlia Alfia e la nipote Nunziatina Torrisi di 18 anni. Sono tuttora ricoverati all'ospedale, Vito Torrisi di 44 anni, una sua figlia di otto anni, e la suocera Catena Grasso Baffiera.

Eccezionale afflusso di turisti a Venezia

Venezia, 2

L'estate è «esplosa» a Venezia in tutto il suo fulgore non solo dal punto di vista della temperatura ma soprattutto per l'afflusso dei turisti in prevalenza stranieri. Un chiaro indice di questo successo di presenze è dato dalle cifre sui vaporetti del Lido che nella sola giornata di ieri hanno subito l'assalto di ben 120 mila passeggeri. Le motonavi della diretta Venezia-Lido hanno trasportato al Lido 50 mila passeggeri. E' stata quella di ieri — come pure quella di oggi — una vera giornata campale che ha visto scendere in mare tutte le unità della A.C.N.I.L. per far fronte all'eccezionale movimento di turisti.

E' arrivato oggi il transatlantico inglese «Andes» con a bordo oltre 400 croceristi britannici.

E' morto «Collodi nipote»

Firenze, 2

Si è spento nella sua casa di via Landucci, Paolo Lorenzini, figlio di un fratello di Carlo Lorenzini, l'autore di «Pinocchio». Scrittore anch'egli come lo zio, ne adottò le pseudonimo completandolo in «Collodi nipote» e dedicandosi pure alla letteratura per ragazzi. La sua opera più nota sono «Le avventure di Sussi e Biribissi». Paolo Lorenzini era nato a Firenze e trascorse alcuni anni della sua gioventù in Argentina esercendo una farmacia a Buenos Aires. Rimpatriato si dedicò alla sua passione di scrivere per la gioventù.

ALLA PRESENZA DEL LEADER DEL PCUS

APERTO A SOFIA IL CONGRESSO COMUNISTA

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 2

Il settimo congresso del partito comunista bulgaro è stato solennemente inaugurato questa mattina a Sofia, presente il Segretario generale del partito comunista bulgaro Todor Zivkov, il comitato centrale bulgaro al completo e delegazioni di partiti comunisti stranieri, appositamente invitate secondo la prassi. Fra le delegazioni ospiti si trova a Sofia anche quella dell'URSS, della quale fa parte, con sorpresa generale degli ambienti politici dell'Est e degli stessi comunisti bulgari, il Primo segretario del partito comunista sovietico Nikita Kruscev. La composizione della delegazione sovietica, solo uomini del Comitato centrale del partito, lascia chiaramente intendere che Kruscev è giunto a Sofia «esclusivamente» come uomo di partito e non come Presidente del Consiglio. Tra gli «ospiti» è presente anche il Segretario del partito comunista albanese, Enver Hodja, l'avversario più accanito di Tito e il sostenitore della campagna di isolamento della Jugoslavia dalle potenze del blocco dei paesi orientali. Se generalmente Hodja non rappresenta nulla nella riunione di questo genere, in questo caso la sua presenza è invece sintomatica essendo egli, come detto, il più fiero antagonista di Tito.

Le ragioni che hanno spinto Kruscev ad intervenire a questo congresso, dove generalmente l'URSS suole mandare uno dei suoi rappresentanti di terzo o quarto rango, sono da ricercarsi nella polemica ideologica apertasi tra Belgrado e Mosca. Kruscev non si sarebbe certamente mai recato «di persona» ad un congresso — come ha fatto certamente con gli ungheresi — se non l'avesse ritenuto necessario e decisivo. La sua presenza a Sofia servirà ad evitare che il congresso comunista bulgaro — uno dei paesi cioè del blocco balcanico più vicino a Tito — emetta una risoluzione conclusiva di condanna a Tito, chiedendone l'isolamento ulteriore dal blocco. Tutto ciò è contrario ai piani di Kruscev, anche se risponde in parte alla linea del gruppo stalinista del comitato centrale di Mosca, e in parte ad un gruppo di sostenitori stalinisti bulgari. Kruscev è dunque a Sofia per sostenere quei comunisti del Comitato centrale bulgaro che, sostenendo essi stessi la necessità di tenere unita la Jugoslavia al blocco appoggiano anche la politica di Kruscev.

Nel suo rapporto, Zivkov ha detto infatti tra l'altro: «Continueremo a sforzarci di migliorare i nostri rapporti con la Jugoslavia specialmente sul piano governativo. Per quanto riguarda i rapporti tra partito e partito, potranno svilupparsi solo sulla base del marxismo-leninismo».

A. B. A.

IL GOVERNO BELGA rassegna le dimissioni

Bruxelles, 2

In seguito ai risultati delle elezioni generali svoltesi ieri il Primo Ministro Achille Van Acker si è recato questa mattina dal Re a presentare le dimissioni del Governo di coalizione socialista-liberale da lui presieduto. Re Baldovino le ha accettate. Per la presidenza del nuovo Governo vengono fatti in modo particolare i nomi di due ex Presidenti del Consiglio cattolici e cioè Jean Van Houtte e Gaston Eyskens.

I risultati ufficiali delle elezioni pubblicati questo pomeriggio indicano che il Partito sociale cristiano ha ottenuto il 46.50 per cento dei suffragi (contro il 41.15 per cento del 1954), i socialisti il 35.79 per cento (37.34 per cento nel 1954), i liberali l'11.05 per cento (12.15 per cento), i comunisti l'1.89 per cento (3.57 per cento).

Totale dei voti per la Camera: Socialisti: 1.897.303; cristiano-sociali: 2.464.924; liberali: 585.620; coalizione soc-liberale: 11.240; comunisti: 100,113, volksunie: 104.593; altri partiti: 36.840.

Scontri in Portogallo

Braga (Portogallo), 2

Ventiquattro persone sono rimaste ferite (11 civili e 13 agenti di polizia) nel corso di scontri verificatisi ieri e continuati questa notte tra sostenitori del candidato dell'opposizione, generale Huberto Delgado, e la polizia. All'origine degli scontri vi è l'annullamento di una annunciata visita di Delgado a Braga, dove la folla si era raccolta nelle strade per accoglierlo. Saputo dell'annullamento della visita, ha cominciato a manifestare. Uno degli scontri con la polizia sarebbe durato tre ore e solo l'intervento della guardia nazionale repubblicana a cavallo vi avrebbe posto termine. La polizia ha sparato in aria per disperdere i dimostranti.

Espulso dal Libano un corrispondente inglese

Beirut, 2

Le autorità libanesi hanno ordinato a David Holden, corrispondente del «Times» di Londra, di lasciare il paese entro 24 ore. Holden ha dichiarato che non gli è stata comunicata la ragione di tale decisione.

Parigi: De Gaulle, in macchina, accompagnato dal suo aiutante di campo col. De Bonneval

LA STAMPA JUGOSLAVA: DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA

Dal taglio russo dei crediti ai problemi del porto di Fiume

Sul fronte orientale — avrebbero scritto i cronisti del 1942 — la situazione è piuttosto statica. Difatti nell'ultima settimana la controversia fra la Jugoslavia e il mondo comunista ha avuto scarsi sviluppi. L'unica mossa «ideologica» di importanza non comune è costituita dalla decisione del Cremlino di prendere gli eretici jugoslavi niente meno che con la fame. Davvero ottima forma di critica costruttiva tra partiti fraterni, che si adatta a pennello al filosofeggiare ideologico sulla verità marxista. L'attuazione degli accordi economici, o meglio dei piani d'investimento russi in Jugoslavia, è stata differita. La stampa jugoslava definisce la decisione sovietica un atto arbitrario ed in contrasto con la prassi vigente nei rapporti internazionali. In proposito la «Ekonomska Politika» di Belgrado dice quanto segue: «Il rispetto degli accordi internazionali è uno dei principi fondamentali della politica estera del nostro Paese. E noi a ragione esigiamo la stessa cosa dai nostri partners. Perciò riteniamo nostro diritto morale e formale chiedere l'indennizzo dei danni che inevitabilmente proverranno dalle azioni arbitrarie dei singoli partners (U.R.S.S. e Germania Orientale, n.d.r.)».

Sul piano della polemica ideologica i cinesi continuano a bombardare, pronunciando sentenze inappellabili e lanciando accuse d'estrema gravità e violenza. Ad onor del vero bisogna riconoscere che queste accuse sono esagerate, poichè nessuno che abbia seguito negli ultimi anni il corso della politica estera jugoslava, può dire che gli jugoslavi cercano di «abbellire il capitalismo, di abbellire la dittatura della borghesia ed il campo capitalista con alla testa gli U.S.A.», come affermato nella risoluzione conclusiva dell'ottavo congresso del P. C. cinese.

Nel corso dell'ultima settimana condanne all'indirizzo del programma della Lega dei comunisti jugoslavi sono state pronunciate anche dal segretario del P. C. slovacco e dall'organo dell'organizzazione giovanile bulgara. Che dice in risposta la stampa jugoslava? Poco o nulla. La «Borba» ha rilevato che la stampa dei Paesi a democrazia popolare scrive molto sulla Jugoslavia quando si tratta di criticarla mentre, nei periodi di calma relativa con la R.F.P.J., si occupa ben poco per descrivere in modo obiettivo la vita sociale ed economica nonchè l'indirizzo politico della Jugoslavia. Polemizzando col giornale di Sofia, la «Borba» ha scritto fra l'altro che la Bulgaria ha desiderato sempre di annettersi la Macedonia jugoslava. Ci fu un tempo, nel periodo staliniano, in cui i dirigenti bulgari giunsero ad affermare che il macedone non è altro se non un dialetto della lingua bulgara.

Sempre nel quadro della controversia della Jugoslavia col mondo comunista va rilevato che la stampa della R.F.P.J. ha annunciato che il programma approvato al settimo congresso della L.C.J. verrà studiato (al fine di facilitarne la attuazione) dalle organizzazioni di base partitiche e giovanili. La L.C.J. non vuol dunque recedere d'un sol passo dal suo atteggiamento iniziale.

Infine ancora una nota di colore e di... confusione. «La Voce del Popolo» del 28 maggio ha pubblicato la seguente notizia: «Anche i giovani polacchi parteciperanno ai lavori di costruzione dell'autostrada che collegherà Zagabria a Lubiana. Questa è una delle conclusioni prese al termine della visita di dieci giorni fatta alla Polonia da una delegazione della Gioventù popolare jugoslava». Dunque i russi e i bulgari disdicono anche gli incontri sportivi già programmati; i polacchi invece mandano i proprio giovani in Jugoslavia a contribuire gratuitamente alla realizzazione di un'opera pubblica. La cosa è per lo meno strana.

Quanto alla vita politica italiana, la stampa jugoslava ne ha parlato quasi esclusivamente sotto forma di commenti ai risultati elettorali. Tutti i giornali jugoslavi hanno trattato l'argomento, lieti della sconfitta patita dai monarchici e dal M.S.I. L'elettorato italiano si è spostato verso il centro e verso sinistra — si afferma con palese soddisfazione; pertanto nei prossimi cinque anni la politica estera italiana dovrà essere meno atlantica, meno conservativa, mentre quella interna dovrà tener maggior conto delle istanze sociali della classe lavoratrice.

Commentando i risultati elettorali nella circoscrizione triestina, la «Borba» del 30 maggio dice quanto segue: «Malgrado la generale riduzione dei voti missini, a Trieste i fascisti si sono rafforzati. Hanno ottenuto 6000 voti di più che alle elezioni amministrative del 1956. I circoli democratici di Trieste mettono in risalto, preoccupati, questo fenomeno negativo, in quanto nella campagna elettorale i fascisti si sono presentati all'elettorato con slogan sciovinistici. Ciò avvelena la nuova e sempre più sana atmosfera generale, che in questa zona cominciò a crearsi dopo la soluzione del problema triestino».

Poi «more solito» la «Borba» gioisce per il successo del P.S.I. e dice che esso sarebbe stato ancor più cospicuo se negli ultimi giorni della campagna elettorale il P.S.I. non fosse stato il bersaglio degli attacchi concentrici della destra e della sinistra. La ragione del successo del P.S.I. va ricercata — secondo la «Borba» — nel suo programma concreto che prevede riforme nei settori economico e sociale, e propugna una politica di coesistenza dinamica, l'eliminazione delle barriere fra l'Est e l'Ovest nonchè la creazione in Europa di una zona deatomizzata quanto più vasta.

Sul piano economico va segnalata una notizia molto importante e direttamente concernente l'attività futura del porto di Trieste. Nel primo trimestre dell'anno in corso il volume dei traffici di transito attraverso l'emporio fiumano è stato di 243 mila tonnellate, più alto quindi che non nello stesso periodo dello scorso anno. Si prevede, sulla base dei carichi già annunciati, che nei prossimi mesi il transito aumenterà di molto, in modo da raggiungere alla fine dell'anno la quota di 1.300.000 tonnellate, mentre nel 1957 è stato di 947.000 tonnellate. Nel transito del primo trimestre del 1958 l'Austria è presente con 86 mila tonnellate, l'Ungheria con 35 mila, la Cecoslovacchia con 118 mila e gli altri Stati con 4 mila tonnellate. Quest'aumento dei traffici acquista una importanza ancor maggiore qualora si consideri la riduzione del prezzo dei noli, riduzione conseguente alla generale diminuzione dei traffici stessi. C'è però un elemento che mette in forse il raggiungimento della citata quota di 1.300.000 tonnellate nei traffici di transito. Esso è costituito dall'incerto sviluppo dei rapporti economici con i paesi dell'Europa orientale. Non è escluso infatti che anche la Cecoslovacchia e l'Ungheria si associno alle sanzioni economiche contro la Jugoslavia, e ciò si rifletterebbe negativamente anche sulla attività del porto di Fiume.

Comunque bisogna riconoscere che il volume delle merci in transito attraverso il porto fiumano è in costante aumento. In parte ciò danneggia l'emporio triestino. E' necessario quindi che le autorità italiane, locali e centrali, trovino la forma più giusta ed adottino i provvedimenti più adeguati per controbattere la concorrenza di Fiume e per far sì che Trieste continui ad essere il tradizionale sbocco al mare dei Paesi del bacino danubiano.

S. G.

Colloquio Nasser-Makarios

Il Cairo, 2

L'Arcivescovo Makarios è stato ricevuto questa sera a Palazzo Kubbeh dal Presidente Nasser. «Nessuna soluzione del problema di Cipro è possibile senza negoziati diretti tra la Granbretagna e il popolo cipriota» ha dichiarato l'Arcivescovo Makarios in un'intervista all'agenzia «Men». L'Etnarca di Cipro che si trova da ieri al Cairo ha energicamente criticato la Granbretagna per il suo proposito di pubblicare una dichiarazione unilaterale sulla questione di Cipro il 17 giugno «senza previa consultazione dei ciprioti interessati». D'altra parte, al termine di un pranzo offerto ieri sera in onore di Makarios, il segretario generale del congresso islamico, colonnello Anwar El Sadat, ha ricordato che la costa di Cipro è più vicina a quelle della RAU che a qualsiasi altra ed ha aggiunto: «Noi, nella Repubblica araba unita ci sentiremo vivere realmente soltanto quando Cipro sarà libera e indipendente».

Per salvare il figlio annega nel fiume

Mantova, 2

Un uomo è annegato ad Acquanegra sul Chiese per salvare il figlio. Da Brescia il dott. Pietro Giannusso, di 43 anni, appassionato pescatore, era venuto in gita ad Acquanegra con la moglie Lea e i figli Andrea di 14 anni e Michele di 13 anni. La famigliola si era fermata in località Mauroner, e mentre il padre stava pescando, il più giovane dei figli si era tuffato in acqua per fare un bagno. Ad un tratto però il giovane si è sentito mancare le forze ed ha invocato aiuto. Suo padre si è gettato prontamente in acqua riuscendo a portare in salvo il figlio ma, mentre stava per risalire a sua volta sull'argine, ricadeva di nuovo in acqua, forse per un improvviso malore o forse perchè stremato di forze e scompariva, travolto dalla corrente, nonostante che la moglie si fosse a sua volta gettata nel fiume per soccorrerlo. Il cadavere dell'annegato è stato ripescato più tardi a poche centinaia di metri dal luogo della tragedia.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua inglese - 7: Senza freni, taccuino sonoro del XLI Giro d'Italia - 8.15: Crescendo - La comunità umana, trasmissione per l'assistenza e previdenza sociale - 11: Fonte viva - 11.20: Musica operistica - 12: Giro ciclistico: radiocronaca della partenza della tappa Verona-Levico Terme - 12.10: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 12.50: Domisoldò - 13.25: Album musicale - 15.20: Arti plastiche e figurative e Cronache musicali - 16: Le opinioni degli altri - 16 e 15: Programma per i ragazzi: Moto perpetuo - 16.30: Melodie e ritmi - Indi: Radiocronaca dell'arrivo della tappa Verona-Levico Terme - 17.30: Concerto diretto da Franco Caracciolo con la partecipazione del pianista Rudolf Serkin - 19.45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Musica per archi - 20.30: Giornale radio - Radiosport - 21: Passo ridottissimo - Indi: «Stefano» commedia in tre atti di Giacomo Deval con Luigi Cimara, Laura Carli, Alberto Lionello e Fanny Marchiò - 23 e 15: Musica da ballo - 24: Buonanotte.

II PROGRAMMA

9: Effemeridi - 9.30: Orchestra diretta da Pippo Barzizza - 10: Appuntamento alle dieci - 13: K. O. incontri e scontri della settimana sportiva - 13.45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discobolo - 13.55: Fantasia - 14 e 30: Schermi e ribalte - 14.45: Canta Claudio Villa - 15: XLI Giro ciclistico d'Italia, radiocronaca del passaggio a Bassano del Grappa - 15.20: Orchestra diretta da Nello Segurini - 15 e 45: Strumenti in armonia - 16: Terza pagina - 17: Concerto jazz: Armando Trovajoli e i suoi solisti - Al termine: Stornelli e serenate - 18: Ballate con noi - 19.30: Altalena musicale - 20: Radiosera - Indi: XLI Giro ciclistico d'Italia, commenti e interviste - 20.30: Passo ridottissimo - Indi: Senza freni, taccuino sonoro del XLI Giro ciclistico d'Italia - 20.50: Canzoni nel tempo - 21 e 15: Mike Bongiorno presenta «Nero o bianco?» programma di quiz e di sogni - 22.15: Oscar Peterson al pianoforte - 22.30: Telescopio, quasi giornale del martedì - 23: Siparietto - Notturnino.

III PROGRAMMA

19.30: Novità librarie: poesia giullaresca e poesia popolare di Antonino Pagliaro - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di Ciaikowski - 21.20: L'ultimo D'Annunzio e la «Licenza» della Leda - 21.50: La musica da camera di Pizzetti a cura di Mario Zafred - 22.30: La rassegna: cultura francese - 23: Heinrich Schütz: quattro sacre sinfonie.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12 e 40: Gazzettino giuliano - 14 e 30: Terza pagina - 20: La voce di Trieste.

TELEVISIONE

16.30: XLI Giro d'Italia organizzato dalla Gazzetta dello Sport: ripresa diretta dell'arrivo della tappa Verona - Levico Terme - Al termine: La TV dei ragazzi: a) Il circolo dei castori - b) Telesport - 18.30: Telegiornale - 18.40: Teleuropa a cura di Jader Jacobelli - 19: Dieci anni della vita di Mozart - 19.45: In famiglia - 20: I viaggi del telegiornale: Il tetto dell'Africa - 20.30: Telegiornale - 21: Servizio speciale del telegiornale per il XLI Giro d'Italia - 21.15: Volto rubato, film con Paul Henried e Lizabet Scott - 22.30: Dal Teatro alla Scala di Milano, ripresa diretta della terza parte del «Nabucco», dramma lirico in quattro atti di Temistocle Solera - Musica di Giuseppe Verdi - Al termine: Telegiornale.

Una grande novità!
Un rasoio Gillette in un astuccio che è anche un portasigarette.
Fumatori! Approfittate di questa bella occasione ed assicuratevi la perfetta rasatura di ogni giorno!
Gillette
MARCHIO DEPOSITATO
Per radersi bene ci vuole Gillette!

CRONACHE SPORTIVE

UN VERO CAMPIONE PRENDE IL COMANDO DEL GIRO

Anche in salita Baldini è migliore di Gaul

Il «tricolore» stacca tutti sulle rampe di Boscochiesanuova e sale sulla cima della classifica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Boscochiesanuova, 2

Il passista Baldini, il re del cronometro, ha vinto la più bella battaglia della sua giovane carriera di professionista, sui tornanti di Boscochiesanuova. La classe, la forma, il morale, l'autorità da lui palesati oggi nel tanto temuto finale di gara sono stati sbalorditivi; le ultime riserve sul suo conto sono rientrate: il «tricolore» ha disposto dei più forti scalatori come e quando gli è piaciuto — Gaul e Bahamontes sono miseramente crollati sotto le sue mazzate, fatte di «progressioni» impressionanti sui falsopiani posti a mezza strada tra il primo tornante (a Rovere) e lo striscione d'arrivo di Boscochiesanuova —, i cento metri rubati d'impeto ai quattro compagni di fuga (Gaul, Bahamontes, Brankart e La Cioppa) rimasero tali per circa un chilometro e mezzo, grazie soltanto al lavoro di un Brankart spettacoloso; chè i due «faemini» erano letteralmente spremuti e La Cioppa — in accordo con Baldini — stava agganciato alla ruota di Bahamontes. Ecco: il timore di una «defaillance» della neo Maglia rosa s'è rivelato subito infondato; non appena cioè i «grimpeurs» di Guerra hanno visto stroncare tempestivamente la loro prima offensiva, si è compreso che il dominatore non poteva essere che uno: il campione di Forlì.

Gli episodi di questo finale di gara sono i soli che meritino un'ampia esposizione e per il loro valore intrinseco e perchè la monotonia che ci è stata compagna dalla partenza sino a Verona (220 km.) non è giusto che la si riversi sul lettore. 2 giugno: una festività del ciclismo italiano nella festività nazionale e — simpatica coincidenza — a crearla è stata la Maglia tricolore del campione d'Italia.

A Rovere ha inizio la vera e propria salita che porta a Boscochiesanuova: 12 chilometri dal traguardo. Il gruppo è compatto ancora come a una parata: siamo saliti sul primo tornante a osservare il «millegambe» multicolore, giù in basso, che sfila accanto alla chiesetta. In testa Falaschi, Fabbri, Baldini e la Maglia rosa Coletto.

La strada compie una larga voluta e s'insinua nella costa del monte, cominciando a impennarsi. La folla s'è data convegno quassù in numero inverosimibile, valutata a oltre 100 mila persone. Improvvisamente scatta Gaul e guadagna 30 metri. Il Carletto lussemburghese non sale con l'agilità di altre volte, ma la sua azione sorprende tutti. Scrutiamo Baldini: la sua reazione non si fa attendere. Ercole ha innestato un rapporto leggero e sale con scioltezza: in duecento metri ha ripescato il fuggitivo, portandosi alla ruota tutto il gruppo in fila indiana. Un attimo di pausa, malgrado l'andatura sia aumentata. Schermaglie innocenti di Galdeano e Ranucci, controllate da Baldini e dai biancorossi di Guerra Il ritmo più sostenuto non tarda a far le prime vittime: il gruppo si sgrana e tra coloro che perdono terreno notiamo la Maglia rosa Coletto. In testa è sempre Baldini, che vediamo seguito da Ranucci, Botella, Bobet e gli altri. Gaul sta prendendo fiato: decisamente non è più lo «scalatore alato» di un tempo..

La salita non è «cattiva»: è soltanto una salita, che i buoni corridori considerano «pedalabile». Ma il ritmo che impone il campione italiano è terribile, talchè dopo due chilometri a guidare la corsa vediamo un quintetto composto appunto da Baldini, Gaul, Bahamontes, Brankart e il giovane scalatore abruzzese La Cioppa. Hanno perduto irrimediabilmente le ruote Botella, Bobet e Junkermann, ottimi sino a quel momento. Nei sottostanti «tourniques» arrancano, in gruppetti, i resti di quella che fu la «centuria» del Giro. Non perdiamo di vista Baldini e Gaul: il primo, a un certo punto, trova modo di confabulare con La Cioppa. Sapremo poi il tenore del colloquio; questo a un dipresso: «Allora d'accordo Silvestro. Tu non molli la ruota di Bahamontes. Se lui arriva, arrivi anche tu e sarai più fresco e in condizioni di batterlo negli ultimi metri. Io intanto mi "lavoro" il piccoletto (Gaul), non perdendo d'occhio Brankart».

La Cioppa assentì col capo. Per lui stava bene. E al primo scatto dell'aquila di Toledo, l'abruzzese con facilità impressionante, gli vola appresso. Tutto da rifare. Altri duecento metri ed è Charly a partire come una furia: 20 metri di vantaggio, che il «tricolore» riesce ad annullare con uno scatto fulmineo. Tanto secco che taglia le gambe agli altri. La relativa tregua permette però al quintetto di riunirsi. Fine del primo atto.

Il sipario si riapre a Cerro, un falsopiano che è fatto apposta per tirare il fiato. Gli avversari di Baldini evidentemente ne hanno bisogno poichè non sanno parare l'attacco che il romagnolo sferra improvvisamente. Risultato: cento metri in un baleno. Brankart si pone in testa al quartetto a far da locomotiva: gli altri dietro, col pallore della morte dipinto sul viso.

I più provati appaiono Bahamontes e Gaul. Un chilometro e mezzo tirato alla disperata lascia le posizioni invariate. Nella successiva discesa prende fiato anche Ercole: lo attende l'ultimo strappo e il ragazzo è previdente. Gli inseguitori, con uno sforzo si portano a 50-60 metri, uno sforzo che pagheranno sulle ultime impennate. Baldini si rinfresca e... riparte. La sua sicurezza ci lascia interdetti: pedala con tale agilità, con tale freschezza da convincerci che — come per un misterioso colpo di bacchetta magica — sia diventato «grimpeur» d'eccezione. Invece è la purissima classe, la strapotenza atletica che hanno compiuto il... miracolo di Baldini-scalatore. E (molto onestamente) la relativa forza dei più diretti avversari: è bastato un Brankart in forma (e il fiammingo non è certo uno specialista delle salite) per mettere a sedere i più celebri «camosci» d'Europa, Gaul e Bahamontes.

La Cesena-Boscochiesanuova è vissuta — agonisticamente — sui 12 terminali chilometri, sui quali s'è scatenata una delle lotte più drammatiche che il Giro ci abbia offerto sino ad oggi. Sui restanti 237 km. stendiamo un pietoso velo, poichè gli episodi «deamicisiani» del frillo locale che se ne va — col permesso altrui — a salutare i parenti o ad aggiudicarsi un «T.V.» può essere bello una volta, ma alla fine viene a noia.

Sul 41.o Giro, Baldini aveva posto una grossa ipoteca a Viareggio: l'attendevano (secondo noi) due prove del fuoco; che ha superato col «10» la prima e col «10 e lode» la seconda. Di Brankart sapete ormai tutto; di La Cioppa diremo che aveva ragione Bartali; degli altri vi dice la classifica e l'ordine d'arrivo.

Arnaldo Verri

CLASSIFICA GENERALE

1) **BALDINI** 65.5'20";

2) Coletto a 2'14"; 3) Brankart a 4'17"; 4) La Cioppa a 4'28"; 5) Boni a 5'14"; 6) Pettinati a 5'54"; 7) Gaul a 6'7"; 8) Barale a 6'27"; 9) Moser a 6'38"; 10) Poblet a 8'24"; 11) Botella a 8'56"; 12) Fornara a 9'46"; 13) Bobet L. a 9'58"; 14) Geminiani a 10'46"; 15) Bahamontes a 10'51"; 16) Adriaenssens a 10'58"; 17) Baffi a 10'59"; 18) Nencini a 11'7"; 19) Ranucci a 11'19"; 20) Fallarini a 11'40"; 21) Lorono a 11'42"; 22) Pambianco a 12'16"; 23) Dall'Agata a 14'8"; 24) Debruyne a 14'37"; 25) Tinazzi a 14'55"; 26) Junkermann a 16'54"; 27) Keteleer a 18'36"; 28) Carlesi a 22'3"; 29) Azzini a 22'31"; 30) Coppi a 29'17".

ORDINE D'ARRIVO

1) **BALDINI ERCOLE** che percorre i km. 249 in 7.19'39" alla media oraria di km. 33,980; 2) Brankart Jean 7.20'11"; 3) La Cioppa Silvestro 7.20'17"; 4) Bahamontes Fed. 7.20'17"; 5) Gaul Charly 7.20'25"; 6) Poblet 7.21'48"; 7) Geminiani in 7.21'47"; 8) Junkermann id.; 9) Ranucci 7.21'50"; 10) Nencini id.; 11) Favero id.; 12) Adriaenssens id.; 13) Bobet L. id.; 14) Fornara id.; 15) Plankaert 7.21'57"; 16) Boni id.; 17) Fallarini id.; 18) Coletto id.; 19) Defilippis id.; 20) Debruyne 7.22'5"; 21) Carlesi id.; 22) Barale id.; 23) Pettinati id.; 24) Lorono id.; 25) Dall'Agata id.; 26) Brenioli id.; 27) Azzini id.; 28) Martin 7.22'9"; 29) Tinazzi 7.22'23"; 30) Moser 7.23'26"; 31) Keteleer id.; 32) Carizzoni 7.23'40"; 33) Coppi id.; 34) Catalano 7.23'51"; 35) Menini 7.23'55".

Il Giro si rinfresca con mezzi rudimentali

Sulle strade del Friuli

Al triestino Verginella il G. P. Sanson

Udine, 2

Cinquanta dilettanti, tutti regionali, hanno dato vita al Gran Premio Sanson disputatosi su un percorso di 150 chilometri e organizzato dall'U. C. Sandanielese. Il caldo è stato il nemico numero uno ed ha mietuto gran numero di vittime; basti pensare che soltanto quattordici concorrenti hanno portato a termine la dura gara, che ha avuto la sua soluzione soltanto negli ultimissimi chilometri allorchè — dopo che Pizzoferrato aveva sventato un fuga di Sarazin — un gruppetto di sei corridori, i migliori in senso assoluto, venivano a trovarsi al comando a quindici chilometri dall'arrivo. Ad un tentativo di Nizzetto rispondeva prontamente Tomas e dietro i due rinvenivano poi Rosso e Verginella. I quattro davano vita a un'entusiasmante lotta nella salita e poi al traguardo di San Daniele e quando Nizzetto sembrava ormai avere partita vinta il biancoceleste Verginella aveva un impetuoso ritorno che gli permetteva di superare il sandanielese proprio negli ultimi metri, mentre Tomas era staccato sia da Rosso che da Sarazin terminati nell'ordine.

Dopo la gara il triestino Zerial per un principio di intossicazione veniva ricoverato all'ospedale di San Daniele.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Verginella Silvio, G.S. Coppi-Hausbrandt di Trieste che compie i 150 km. in ore 3'51', alla media di km. 38,940; 2) Nizzetto Narciso, G. S. Atalà San Daniele; 3) Rosso Francesco idem; 4) Sarazin Gaetano del G. S. Bartali-Rovis di Trieste a 25"; 5) Tomas Luciano G. S. Coppi-Hausbrandt a 40"; 6) Visentin Bruno, G. S. Bartali-Rovis, a 2'; 7) Maurino Antonio, G. S. De Luisa, a 5'15"; 8) Brisinello Severino, U. C. Basso Piave, a 7'15"; 9) Buttiro Dario, U. S. Coppi-Hausbrandt, a 7'20"; 10) Segatti Franco, G. S. Doni, a 7'30". La coppa di rappresentanza Veneto-Gas è stata assegnata al G. S. Atala San Daniele.

Nuova vittoria di Bruni in Spagna

Cuenca, 2

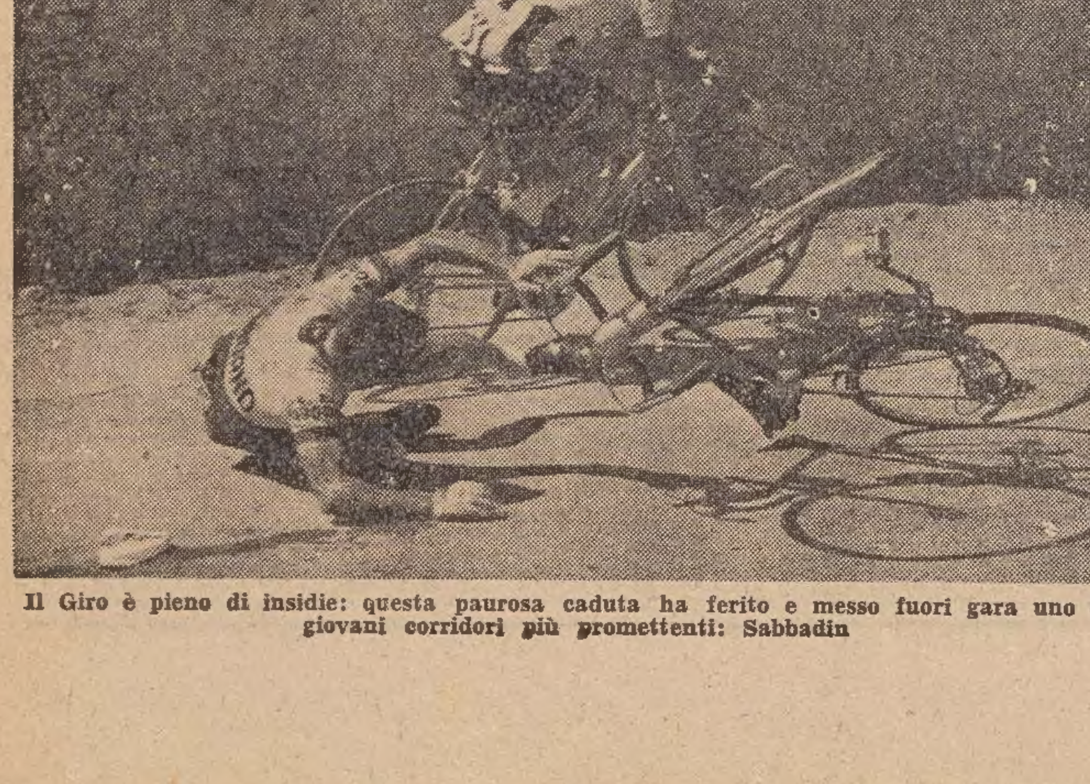
L'italiano Dino Bruni, trionfatore ieri nella tappa a cronometro, ha vinto oggi anche la nona tappa del Giro della Spagna sud - orientale. Madrid - Cuenca di km. 159 con il tempo di 4.35'08", battendo in volata Trobat, Manzaneque, Company e Beltran. Il grosso è giunto con pochi secondi di ritardo. Bernardo Ruiz è primo in classifica generale.

Spada a Milano

Italia-Francia 3-1

Milano, 2

La rievocazione della Disfida di Barletta tenutasi oggi a Lodi nel quadro delle manifestazioni per l'VIII Centenario di fondazione della città, si è conclusa con la vittoria della squadra italiana per tre a uno. Alla manifestazione hanno partecipato i maggiori campioni di spada italiani e francesi. Ecco i risultati dell'incontro: Tassinari (I) b. Henon (F) 11 a 0; Lefranc (F) b. Dell'Antonio (I) 10 a 7; Saccaro (I) b. Guittet (F) 15 a 14; Delfino (I) b. Hue (F) 10 a 2.



Il Giro è pieno di insidie: questa paurosa caduta ha ferito e messo fuori gara uno dei giovani corridori più promettenti: Sabbadin

Regate a vela

A Barcellona successi del monfalconese Altran

Barcellona, 2

Per merito dei genovesi Capio e Massino e del monfalconese Edgardo Altran la vela italiana ha conquistato oggi nelle acque di Barcellona tre belle affermazioni. Mario Capio e Millo Massino l'hanno fatta da padroni nelle regate riservate agli «F. D.». In entrambe le prove infatti l'equipaggio di Genova ha dominato.

Inoltre occorre rilevare la grande prestazione fornita oggi dal giovane Altran nella regata riservata ai «finn». Il timoniere monfalconese ha disputato due bellissime regate. Nella prima si è classificato secondo dietro il fortissimo neozelandese Roberts, il quale ha dimostrato in queste gare di essere veramente uno dei migliori specialisti del mondo. Nella regata successiva, disputata con vento fortissimo, Altran è partito male ma dopo avere ricuperato numerosi avversari è riuscito all'ultimo giro a portarsi in seconda posizione. Nel lato di bolina con indovinati bordeggi ha potuto prendere il comando e nell'ultimo lato di lasco ha ribadito questa superiorità raggiungendo il traguardo con un buon vantaggio sull'avversario della Nuova Zelanda.

Al fiorettista Favia la Coppa Giovannini

Bologna, 2

Il romano Mario Favia ha vinto la «Coppa Giovannini» di fioretto elettrico, battendo in finale l'ungherese Kamuti con il punteggio di 3-5, 5-2, 5-3.

LA PIU' ARDUA CORSA DEL MONDO

Moto italiana prima sul Circuito di Man

Surtees ha pilotato la vittoriosa Agusta - Ai posti d'onore le Norton di Chadwick, Tanner e Shepherd

Douglas, 2

L'inglese John Surtees, in sella ad una delle due M.V. Agusta, ha vinto oggi la corsa junior del Tourist Trophy disputata sul famoso circuito dell'isola di Man. Surtees ha coperto i sette giri,, pari a km. 420, in 2 ore 48'38"4, alla media di km. 151,23, precedendo di oltre 4 minuti il secondo arrivato, l'altro inglese D. Chadwick che su una Norton ha impiegato 2.52'50"6 (media 147,54); terzo G. Tanner su Norton in 2.53'06"4 (media 147,25); quarto T. Shepherd su Norton in 2.53'06"6; quinto G. Catlin su Norton in 2.54'24"8. Tra i ritirati per noie al motore figurano il vincitore dello scorso anno Bob McIntyre (Norton) e Geoff Duke (Norton), ex campione del mondo delle 500 cc.

John Surtees ha dominato da un capo all'altro la corsa prendendo subito la testa appena data la partenza. Al secondo giro era costretto al ritiro Mc Intyre e verso la fine Surtees si fermava ai boxes per cambiare gli occhiali, ma perdeva soltanto 8", conservando sempre il comando della corsa. Il pilota della M.V. aumentava ancora il vantaggio e tagliava vittorioso il traguardo precedendo di oltre 4' Chadwick.

Tra i ritirati figura anche lo altro centauro della M.V., John Hartle che ha abbandonato al primo giro per noie al motore. Due concorrenti sono rimasti feriti in un incidente avvenuto durante la corsa. Si tratta di Edgar Lavington e dello scozzese Jan Langlands che, venuti a collisione, sono stati trasportati all'ospedale.

Ieri a Montebello

Un bel triplo di Checco Mescalchin

Nella riunione di corse in programma ieri a Montebello si è registrato un bel triplo di vittorie ad opera del popolare «Checco» Mescalchin che ha portato al traguardo progressivamente Trifoglio, Mezzogiorno e Tiglio Nero, quest'ultimo apparso in ottima forma. Anche Ugo Belladonna ha ottenuto due belle vittorie con Nanduska e con Berghetto, apparso trasformato al suo rientro. Ottima prova di Browni nel Premio dei Golfi vinto dalla piccolina della scuderia Berica per l'occasione affidata a Luigi Nardo, sul piede di 1.24.1 che rappresenta il suo limite stagionale. Al secondo posto si è piazzato Badoero che sta attraversando un brillante periodo di forma. Anche ieri la duplice dell'accoppiata è stata difficile da indovinare. Dimodochè la quota è stata piuttosto rilevante, ai tre fortunati vincitori che l'hanno azzeccata, spetteranno infatti la bellezza di 137.190 lire per una giocata da 100 lire.

PREMIO DEGLI ATOLLI (Lire 126.000, m. 1700): 1) Trifoglio (F. Mescalchin) 1.30.3; 2) Bermuda. 6 part. Tot.: 28; 16, 17; (75). PREMIO DELLE ISOLE (L. 120.000, m. 1700): 1) Mezzogiorno (F. Mescalchin) 1.25.2; 2) Neo Piave; 3) Uberta. 8 part. Tot.: 28; 20, 48, 144; (226) 89. PREMIO DELLE RIVE (L. 120.000, m. 2100): 1) Nanduska (U. Belladonna) 1.25.9; 2) Ombrina. 6 part. Tot.: 72; 24, 24; (90) 148. PREMIO DEI LIDI (Lire 120.000, m. 2080): 1) Berghetto (U. Belladonna) 1.25.8; 2) Blondy; 3) Emo. 8 part. Tot.: 30; 26, 44, 29; (392) 258. PREMIO DEI FLUTTI (L. 126.000, m. 1700): 1) Ozzano (L. Bottoni) 1.27.3; 2) Stellaluce. 7 part. Tot.: 31; 20, 38; (61) 87. PREMIO DEI GOLFI (L. 125.000, m. 1700): 1) Browni (L. Nardo) 1.24.1; 2) Badoero. 7 part. Tot.: 33; 35, 36; (102) 90; duplice della accoppiata 137.190 per 100 lire. PREMIO DELLE SPIAGGE (Lire 120.000, m. 2000): 1) Tiglio Nero (F. Mescalchin) 1.27.1; 2) Giaguar; 3) Matricola. 7 part. Tot.: 45; 22, 16, 19; (55) 169. PREMIO DELLE RADE (L. 80.000, metri 1740): 1) Zanetto (L. Piratti) 1.27; 2) Flinders. 7 part. Tot.: 58; 41, 51; (336) 710.

La prossima riunione di corse avrà luogo giovedì 5 giugno, con inizio alle ore 16.

A Milano Crevalcore ancora sconfitto

Milano, 2

Numeroso il pubblico intervenuto a S. Siro per la disputa del Premio della Repubblica dotato di oltre due milioni di premi. Crevalcore è stato ancora una volta sconfitto. Oriolo ha retto magnificamente l'urto del poderoso avversario e nel finale gli è agevolmente sfuggito. Al segnale Oriolo balzava al comando spalleggiato da Assisi, in terza posizione alla corda Gay Song mentre dall'esterno Crevalcore partiva subito all'attacco della coppia di testa. Assisi veniva ben presto soverchiato e Crevalcore al passaggio figurava al sediolo del battistrada. L'andatura si manteneva modesta sino al rettilineo di fronte ove Oriolo scattava inseguito da Crevalcore. Inutili si rivelavano gli sforzi di Crevalcore per agganciare il sauro che sventava facilmente la minaccia per vincere nettamente.

Atlete a Gorizia

L'Edera vince otto gare su dieci

Gorizia, 2

A Gorizia, sul campo di Campagnuzza, organizzata dall'Unione Ginnastica, si è svolta, una gara regionale femminile. All'inizio, atlete, dirigenti e pubblico hanno osservato un minuto di raccoglimento in memoria del marchese Ridolfi, benemerito presidente della FIDAL.

Ecco i risultati tecnici.

Metri 80 ostacoli: 1) Strauss Bianca (Edera Trieste) in 13"6; 2) Gressani Gina (S. G. T.) 15"9.

Metri 100: 1.a batteria: 1) Fozzer Nives (Edera Trieste) ni 13"8; 2) Devetag Franca (U. G. Goriziana) 13"9; 3) Tomasi Dazza (FARI Gorizia) 14"5; 4) Unussic Maria Grazia (S. G. T.) 14"9; 2.a batteria: 1) Sereni Violetta (FARI Gorizia) in 13"4; 2) Delles Licia (Edera Trieste) 14"4; 3) Lansig Lucia (U. G. Goriziana) 14"4; 4) Cucat (S. G. T.) 16"3. Finale: 1) Fozzer Nives (Edera Trieste) 13"; 2) Sereni Violetta (FARI Gorizia) 13"2; 3) Devetag Franca (U. G. Goriziana) 13"8; 4) Delles Licia (Edera Trieste) 13"8; 5) Jansic Lucia (U. G. Goriziana) 14"; 6) Tomasi Dazza (FARI Gorizia) 14"8.

Lancio del peso: 1) Dapretto Nadia (Edera Trieste metri 7,95; 2) Giusti Lidia (Edera Trieste) 7,75; 3) Pellican Giuseppina (FARI Gorizia) 7,31; 4) Cleva Lidia (Edera Trieste) 7,19; 5) Gobbo Nicoletta (U. G. Goriziana) 4,99.

Metri 400 piani: 1) Giacomini Anita (Edera Trieste) in 1'15"9; 2) Gottardo Eleonora (S. G. T.) 1'19"1.

Salto in alto: 1) Baum Enrichetta (U. G. Goriziana) metri 1,35; 2) Melada Merilisa (U. G. Goriziana 1,25; 3) Zanarato Miranda (S. G. Triestina) 1,15.

Metri 200 piani: 1) Fozzer Nives (Edera Trieste) in 27"5; 2) Sereni Violetta (FARI) 29"2; 3) Mikulus Alessandra (U. G. Goriziana) 30"; 4) Hilicki Fulvia (S. G. Triestina) 31"4.

Lancio del disco: 1) Giusti Lidia (Edera Trieste) metri 27,82; 2) Cicuttini Germana (U. G. Goriziana) 25,73; 3) Dapretto Nadia (Edera Trieste) 25,62; 4) Gressani Gina (S. G. T.) 24,41; 5) Mikulus Costanza (FARI Gorizia) m. 24,36; 6) Cleva Lidia (Edera Trieste) 20,38.

Salto in lungo: 1) Crismani Laura (Edera Trieste) metri 4,41; 2) Montena Alida (U. G. Goriziana) 4,36; 3) Jansic Lucia (U. G. Goriziana) 4,24; 4) Holicki Fulvia (S. G. T.) 4,16; 5) Tomasi Dazza (FARI Gorizia) 4,09.

Giavellotto: 1) Mikulus Alessandra (U. G. Goriziana) metri 18,77; 2) Pizzamus Bruna (Edera Trieste) 17,61; 3) Cicuttini Germana (U. G. Goriziana) 16,33; 4) Mikulus Costanza (FARI Gorizia) 16,01.

Staffetta 4x100: 1) Edera di Trieste (Delles, Cristiani, Strauss, Fozzer) in 54"6; 2) U. G. Goriziana (Montena, Mikulus, Jansig, Devetag) 56"3; 3) S. G. Triestina (Unusic, Holicki, Cucaz, Gressani) 1'1"1.

VENTICINQUE UOMINI SU UNA LAMBRETTA

A Burgos (Spagna) nei giorni scorsi è stato stabilito un primato eccezionale: ben venticinque persone, del peso complessivo di 15 quintali e 64 chilogrammi, sono riuscite a salire a bordo di una Lambretta 125 cc. di serie, percorrendo un lungo tratto di fronte a 25.000 spettatori

I CAMPIONATI MONDIALI DEI CALCIATORI

Due milioni di posti sono rimasti invenduti

Favoriti i brasiliani per i giornali svedesi - 1800 rappresentanti della stampa - Rammarico per l'assenza degli azzurri

Stoccolma, 2

La messa a punto dell'organizzazione può considerarsi ormai, a sei giorni dall'inizio del torneo, pressochè completata. Le squadre sono ormai quasi tutte arrivate e sono state sistemate alla periferia di alcune città, possibilmente nelle vicinanze della zona dove disputeranno le prime partite. L'Argentina è ad Helsingborg, la Germania Occidentale a Bjarred, l'Irlanda del Nord ad Halmstad, il Brasile e l'URSS a Hindas, la Jugoslavia a Vasteras, il Paraguay ad Elkistuna, l'Austria a Olricehamn, la Scozia ad Elkistuna, il Messico a Lidiingo, il Galles a Saltsjobaden, la Svezia in ritiro a Lillsved e la Francia, che arrivò per prima, il 20 maggio, a Finspag. Sono tutti incantevoli luoghi di villeggiatura. Mancano ancora l'Inghilterra e l'Ungheria, che è attesa per domani. Le squadre si stanno preparando in assoluta tranquillità e tutte trovano il clima incantevole.

L'attesa per i campionati è molta; ma non presenta un clima di grande entusiasmo. Gli svedesi parlano molto della Coppa Rimet; ma con tranquillità. E' una passione posata e quasi razionale. Sono stati venduti biglietti per sette milioni di corone; ma ve ne sono a disposizione per 12 milioni, che rappresentano due milioni di posti. Il venti per cento è stato venduto all'estero: migliori clienti sono apparsi i tedeschi, gli olandesi, i francesi e gli italiani. Si calcola che fra giornalisti, fotografi e radiotelecronisti saranno in Svezia circa 1.800 rappresentanti della stampa.

I giornali danno molto rilievo al ritorno nella squadra svedese dei «professionisti» che hanno giuocato in Italia, e la cosa è accolta con molto favore dai tifosi. La stampa svedese, contrariamente a quanto è avvenuto in altre nazioni, indica nella squadra brasiliana la grande favorita.

Sui campionati, il presidente della Federazione svedese del Football, Ministro Gunnar Lange, ha fatto all'«Ansa» la seguente dichiarazione: «E' per noi motivo di grande soddisfazione che i campionati del mondo di calcio si svolgano in Svezia. Al di là del risultato vorremmo che tutti i nostri ospiti riportassero un grato ricordo del nostro paese. Ci siamo adoperati, per quanto possibile, di rendere gradevole il soggiorno a tutti. Mi auguro che il torneo si svolga all'insegna della correttezza e che designi il campione nella squadra più meritevole. A voi italiani esprimo in particolare il mio rammarico per la vostra assenza da questi campionati. Probabilmente l'eliminazione degli azzurri è dovuta a circostanze contingenti, poichè credo che il calcio italiano occupi ancora nel mondo una posizione di rilievo. Ricordiamo i vostri Piola e Meazza ed avremmo voluto vedere in Svezia i loro successori».

Provenienti da Milano, dove hanno vinto ieri per 4-0 la partita contro l'Inter, sono qui giunti oggi accompagnati dal medico, 24 dei giocatori brasiliani che partecipano alle finali della Coppa calcistica del mondo. Il medico ha espresso favorevoli commenti per il clima svedese. «E' proprio quello che fa per noi — egli ha detto — e siamo piacevolmente sorpresi nel trovarlo così buono. Eravamo alquanto preoccupati di trovarlo poco rispondente alle nostre abitudini. Credo che i giocatori se lo stiano già godendo».

«Per quanto riguarda la preparazione — ha proseguito il medico — è vero che l'abbiamo cominciata un po' tardi, ma ora la squadra si sta mettendo nella migliore forma. La vittoria di ieri non ci ha sorpresi: il gioco di squadra si sta fondendo, il che è incoraggiante, considerato il modo di giocare dei nostri avversari».

Domani i brasiliani cominciano gli allenamenti. (Tutto il gruppo, in parte ancora in viaggio, comprende cinquanta persone). Domenica giocheranno, contro l'Austria, la loro prima partita della Coppa.

Gherardo Ghinelli

Si desidera vedere le partite in TV

Roma, 2

Il dott. Romolo Ronzio, segretario generale della FIGC. interrogato in merito alla mancata teletrasmissione di alcuni incontri della Coppa Rimet, che ha provocato viva reazione tra i telespettatori, ha dichiarato che il veto risale alla lega professionale la cui opinione è stata riferita dalla Federcalcio.

Il segretario della FIGC ha comunque assicurato che della questione ne riferirà all'ing. Barassi, già in Svezia da alcuni giorni. Gli sportivi italiani si augurano che i competenti organi calcistici rivedano il loro atteggiamento allo scopo di non privare i telespettatori italiani di un avvenimento di tale importanza.

La T.V. dal canto suo — a quanto è stato assicurato — non mancherà di cercare di superare le difficoltà, tenuto anche conto che il relativo contributo finanziario è già stato a suo tempo versato all'Eurovisione che ha regolato la questione con la FIFA.

Il barone Riccardo de Haag, pioniere dello sport velico a Trieste, alla cui memoria sono state dedicate le riuscitissime regate internazionali di Sistiana

Amichevole a Helsinki

Ungheria-Finlandia 5-1

Hensinki, 2

La squadra ungherese partecipante alla Coppa del Mondo di calcio ha disputato oggi un incontro amichevole con la Finlandia, battendola per 5 a 1 (1-0). 60.000 persone hanno assistito alla prestazione degli ungheresi, che non è stata in verità eccellente: i magiari hanno però dato l'impressione di giocare al piccolo trotto. I migliori della squadra ospite sono stati il centravanti Lajos Tichy e il classico mediano Boszik.

L'opinione degli esperti finlandesi dopo la partita era che gli ungheresi, se non miglioreranno considerevolmente il loro gioco, saranno probabilmente eliminati già al primo turno dei campionati del mondo.

IL TORNEO CALCISTICO DEL LUSSEMBURGO

Pareggia il Vicenza col brasiliano Bangu (1-1)

Lussemburgo, 2

La squadra brasiliana di calcio del Bangu Atletico di Rio de Janeiro ha vinto per miglior quoziente reti il Torneo internazionale di calcio di Lussemburgo dopo che nella partita finale aveva chiuso in parità di 1-1 l'incontro con il Lanerossi Vicenza. La finale ha avuto anche due tempi supplementari di 15 minuti ciascuno, ma essendo al termine di essi fermo il risultato ancora sull'1-1 la compagine brasiliana veniva dichiarata vincitrice per aver ottenuto nelle due partite del torneo un quoziente reti migliore di quello del Lanerossi.

Nelle partite di apertura di venerdì scorso infatti il Bangu aveva battuto lo «Spora Club» (Luss.) per 3-0 mentre il Lanerossi aveva sconfitto la compagine della «Jeunessee» per 2-1.

Nella finale il Lanerossi Vicenza aveva schierato la seguente formazione: Bazzoni; Burelli, Savoini; De Marchi, Lancioni, Marchi; Valentinuzzi, Aronsson, Cappellaro, Campana, Agnoletto. Il Bangu: Ubirajara; Darci, Nilton Santos; Recaman, Joel, Milton; Alcides, Ivo, Jaime, Mituca, L. Carlos.

Nella prima parte dell'incontro entrambe le squadre si sono mostrate timorose di scoprirsi tuttavia al 22' il Bangu apriva la marcatura con Carlos il quale infilava il pallone con precisione all'angolo sinistro alto della rete italiana. Seguiva un lungo periodo di pressione degli attaccanti brasiliani che però non si concretizzava in gol per la stupenda prestazione del portiere Bazzoni il quale veniva più volte applaudito a scena aperta dal pubblico presente.

Nella ripresa il Lanerossi tentava in più riprese di pareggiare le sorti dell'incontro ma la difesa brasiliana ben guidata da Nilton Santos non si faceva superare. Al 28' si verificava una invasione di campo da parte di un gruppetto di spettatori esasperati per il gioco duro mostrato dalla squadra brasiliana. Pochi minuti dopo la polizia sgomberava il campo e l'incontro riprendeva. Quando tutte le speranze di pareggio per gli italiani sembravano sfumate Nilton con un incauto passaggio all'indietro sorprendeva il proprio portiere realizzando il gol per gli italiani. La partita si concludeva senza altre reti.

Vinto dall'Ungheria il torneo di waterpolo

Genova, 2

Nel torneo internazionale di pallanuoto si è classificata prima l'Ungheria, seguita nell'ordine dalla Jugoslavia e dall'Italia. La squadra italiana ha pareggiato nella pallanuoto con la fortissima Ungheria per 4-4 (2-2).

Le formazioni: UNGHERIA: Boros, Domotor, Hevesi, Markovitz, Kanizsa, Csillag II (Mayer), Karpati. ITALIA: Rossi, Pucci, Pizzo II, D'Altrui, D'Achille, Gionta Bardi. Arbitro: Batalle (Spagna). Reti: nel primo tempo: Karpati (U.) al 5'15" D'Achille (I.) al 6'27"; Domotor (U.) al 9'32"; secondo tempo: Karpati (U.) all'1'07"; Pucci (I.) su rigore al 2'40"; D'Achille (I.) su rigore al 4'55"; Karpati (U.) al 5'52"; Pizzo (I.) all'8'49".

Coppa Girani. Orari e campi delle gare di giovedì 5 giugno: campo S. Giovanni, ore 10: Virtus-CRDA; ore 11.10: Istria-Cremcaffè; campo Aurisina, ore 9.45: Aurisina-Libertas A; campo S. Luigi, ore 10.30: Triestina-Aquila; campo Ponziana, ore 12: Ponziana-Edera; campo Cantieri, ore 9: Libertas B-Audace; ore 10.15: Gretta-Esperia; campo Muggia, ore 9.45: Fortitudo-Tergestina.

Pallacanestro. Torneo femminile di chiusura: Inter-Julia 40-25. Campionato allievi: Inter-Muggesana 52-28; MontuzzaAcegat 43-33.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

RIUNITO IL CONSIGLIO DI SICUREZZA A NEW YORK

PRIMO DIBATTITO ALL'O.N.U. SULLA QUESTIONE TUNISINA

Il delegato francese Georges - Picot auspica la continuazione dei rapporti con Burghiba

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 2

Con un ritardo di mezz'ora, il Consiglio di Sicurezza dell'ONU si è riunito oggi alle 16,30 (ora italiana) per esaminare la nota di protesta della Tunisia «in merito ad atti di aggressione armata commessi contro di essa dalle forze militari francesi dislocate sul suo territorio e in Algeria» e la contro-protesta francese che fa presente l'aiuto apportato dalla Tunisia ai ribelli algerini e «la situazione creata dalla rottura, da parte della Tunisia, del modus vivendi che si era stabilito dopo lo scorso mese di febbraio circa lo stazionamento di truppe francesi in taluni punti del territorio tunisino».

Il rappresentante della Francia, Guillaume Georges-Picot, ha dichiarato che il fatto che egli non si è opposto alla protesta tunisina non significa che egli ne approva i termini. «Non vi è aggressione contro la Tunisia», ha aggiunto il delegato francese, precisando che tra la Francia e la Tunisia proseguono attualmente i negoziati. E' intervenuto quindi nel dibattito il rappresentante tunisino, Mongi Slim, il quale ha affermato che il suo Governo «nonostante la preoccupazione da esso nutrita di fronte alla creazione di Comitati di salute pubblica in Algeria» ha fatto di tutto per mantenere la sua serenità, sperando che la situazione si normalizzasse. — «Ma ciò — ha aggiunto — non è avvenuto e la Tunisia è stata fatta oggetto di atti di aggressione continui e specifici».

Il rappresentante della Tunisia ha fornito molti particolari sulle attività svolte dalle forze francesi sul suolo tunisino, spesso d'accordo con quelle dislocate in Algeria, soffermandosi anche sui bombardamenti di Sidi Yussef (nel febbraio scorso) e, più recentemente, di Remada. Mongi Slim ha chiesto al Consiglio di sicurezza di condannare questi atti di aggressione, di eliminarne le cause e di prendere misure adeguate perchè fatti del genere non abbiano a ripetersi. Egli ha quindi sollecitato lo sgombero delle forze francesi dalla Tunisia ed ha chiesto intanto al Consiglio di sicurezza di invitare la Francia a fare osservare, dalle proprie truppe in Tunisia, le misure di sicurezza adottate dopo l'incidente di Sakiet.

A sua volta, il delegato francese Georges - Picot ha denunciato «la complicità tunisina nei confronti della ribellione del F.L.N. in Algeria» e ha detto che in tal modo la Tunisia si è resa responsabile di una aggressione caratterizzata contro la Francia, comportante una belligeranza. Il delegato francese ha chiesto poi al Consiglio di aggiornare i suoi lavori, dopo aver invitato la Tunisia a proseguire i negoziati in corso con la Francia e a ripristinare sul suo territorio la situazione precedente il 15 maggio.

Georges Picot ha ricordato la dichiarazione di investitura di Pflimlin, del 13 maggio, durante la quale l'allora Presidente del Consiglio, annunciava la sua intenzione di stabilire con la Tunisia rapporti fondati sul rispetto reciproco della sovranità e sull'inviolabilità delle frontiere. Il rappresentante della Francia ha aggiunto che Burghiba non può più affermare oggi che vi sia un Governo debole a Parigi ed ha ricordato che Burghiba stesso aveva detto che De Gaulle era il solo uomo capace di risolvere i problemi franco-tunisini, e che perciò gli dia la sua fiducia.

Dopo l'intervento del delegato francese, Mongi Slim ha fatto una nuova messa a punto sulla questione dei buoni uffici. «Il Governo tunisino — ha detto — desidererebbe ottenere una chiarificazione e sapere se il Governo francese considera valido l'accordo di compromesso del 15 maggio e se desidera renderlo esecutivo». Il delegato tunisino ha annunciato che conta di rispondere a Georges Picot, sulle questioni di fondo, mercoledì. Il Consiglio ha poi aggiornato il dibattito a mercoledì alle 20 (ora italiana).

Bonaventura Caloro

Meno entusiasmo per De Gaulle ad Algeri

Algeri, 2

I membri del Comitato di Salute pubblica algerino hanno oggi fatto un appello per la continuazione della vigilanza. Serpeggia intanto una sensazione di amarezza nel movimento che ha portato De Gaulle al potere. E' ovvio che la parola «vigilanza» usata nelle dichiarazioni ufficiali significa qua cosa di più che un semplice atteggiamento di cautela e di attesa. Un portavoce ufficiale del Comitato ha detto nel corso di una conferenza stampa: «Se De Gaulle dovrà rimettersi il kepi e tornare a Colombey Les Deux Eglises, è allora che saremo particolarmente vigilanti».

Nonostante il riserbo ufficiale, i membri del Comitato hanno espresso la loro insoddisfazione per la composizione del Gabinetto che non comprende nessuno di coloro che animarono la rivolta del 13 maggio ad Algeri. Questa sensazione si rifletteva chiaramente stasera nella folla che si era radunata dinanzi al Palazzo del Governo per la ventunesima dimostrazione consecutiva.

La folla ha avuto applausi calorosi per i dirigenti del Comitato, ma acclamazioni meno calorose per De Gaulle. Il nome del generale, del resto, si leggeva in uno solo dei sedici cartelloni portati dai 4000 dimostranti. Evidentemente, l'entusiasmo per De Gaulle in Algeria sta scemando.

Jacques Soustelle ha detto parlando al balcone: «Il nostro obiettivo non è cambiato. Ieri si è fatto un grande passo ma noi dobbiamo ricordare che il Governo De Gaulle non è ancora completamente installato». Soustelle ha poi invitato la popolazione alla pazienza e alla disciplina. Sembra che Soustel le abbia voluto alludere a cambiamenti futuri nel Governo. E' ciò che del resto si sente dire in privato negli ambienti del Comitato di Salute pubblica.

Questa sera ha preso la parola anche il gen. Massu, capo dei paracadutisti, il quale ha detto alla folla: «C'è stata qualche amarezza ma sarà rapidamente eliminata».

Un portavoce ufficiale ha detto in una conferenza stampa che la visita che farà De Gaulle ad Algeri mercoledì sarà «importante come il 13 maggio», data della rivolta in Algeri. A tutti i quesiti riguardanti l'Algeria si darà risposta mercoledì, ha detto il portavoce.

Messaggi di De Gaulle a Burghiba e a Maometto

Parigi, 2

De Gaulle ha inviato al Presidente tunisino Burghiba un messaggio nel quale esprime la sua intenzione di adoperarsi a favore delle amichevoli relazioni tra i due Paesi. Analogo messaggio è stato inviato al Re del Marocco Maometto V.

In un messaggio inviato oggi al Primo Ministro inglese Mac Millan, il generale De Gaulle afferma tra l'altro: «Avremo molto da fare insieme e io guardo con piacere a questa prospettiva».

NUOVO COMBATTIMENTO tra francesi e tunisini

Tunisi, 2

Un portavoce governativo ha dichiarato che nella zona di Remada (Tunisia meridionale) ha avuto inizio un nuovo combattimento questa sera tra forze tunisine e forze francesi.

In una intervista accordata all'inviato speciale de «Il Tempo» Piero Accolti, il Presidente della Repubblica tunisina Habib Burghiba ha dichiarato: «De Gaulle o non De Gaulle, le truppe francesi debbono lasciare la Tunisia». Egli ha affermato che la futura sistemazione di Biserta non deve prevedere la permanenza neanche lì di forze straniere; la manutenzione della base potrà essere affidata a tecnici francesi, e la protezione di essa sarà garantita dalle truppe tunisine. Burghiba ha anche messo in rilievo gli errori commessi dall'Occidente nei confronti dei paesi del Nord Africa, conseguenza del fatto che «una retriva mentalità coloniale» persiste in alcuni paesi occidentali, tra cui la Francia, ai quali anche gli altri paesi, che non hanno mire colonialiste, sono costretti a dare aiuto in virtù dell'alleanza.

BONN, PARIGI E L'ALLEANZA ATLANTICA

DIVISI I TEDESCHI NEL GIUDICARE DE GAULLE

«Il nostro avvenire dipenderà dalla Francia trampolino di lancio della difesa europea»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 2

Un portavoce del Governo federale ha fatto la seguente dichiarazione sull'assunzione del potere da parte di De Gaulle in Francia: «Noi auguriamo al popolo francese che questa decisione permetta il superamento della crisi e la ricostituzione della sua unità».

Sullo stesso argomento il «Generale Anzeiger» di Bonn scrive tra l'altro: «Mentre 25 anni or sono Hitler chiese quattro anni di tempo al Reischtag per fondare il suo «Millenario impero», il Generale De Gaulle si è accontentato di chiedere al Parlamento francese pieni poteri per soli sei mesi. Ma non solo questo dimostra che De Gaulle non è Hitler: lo dimostra anche il fatto che al Governo il generale ha chiamato uomini di primo piano di tutti i partiti esclusi il comunista. Mollet, Pflimlin, Pinay sono garanzie democratiche. Quest'ultimo ha già una volta salvato il franco. Agli Esteri non è andato Bidault, ma Couve De Murville che è pure un europeo e un atlantico. Ciò ci permette ci credere che la politica estera della Francia non cambierà rotta».

Per lo indipendente «Die Welt» De Gaulle ha assunto il potere prima di tutto per risolvere il problema algerino che la Quarta Repubblica non ha saputo risolvere.

La liberale «Frankfurter Allgemeine» scrive che i compiti militari della Francia sono molti e gravi, ma confida che potranno essere assolti. «Sino a quando l'Europa sarà una zona strategica atlantica — scrive il giornale — il nostro avvenire dipenderà dalla Francia e dal suo esercito. In Francia si trovano i porti dove giunge il materiale americano sia per le truppe americane che europee. In Francia si trovano aeroporti, depositi, impianti radar della Nato. A Parigi e nei suoi dintorni sono concentrati i comandi atlantici. Tutto il Paese è un trampolino di lancio della difesa atlantica. La teoria atlantica dello scudo e della spada, cioè la teoria di portare la difesa strategica il più avanti possibile è possibile soltanto se in Francia vige una sicurezza politica. Assicurare questa sicurezza è il compito di De Gaulle.

I vari partiti commentano a loro modo, intanto, la salita al potere del generale. Il partito cristiano democratico ne trae occasione per sostenere che la riforma costituzionale voluta da De Gaulle è già stata realizzata a suo tempo nella Repubblica federale, e per polemizzare con i socialisti tedeschi per la loro intenzione di introdurre nella vita politica elementi estranei a quella riforma (allusione alla richiesta di un referendum popolare contro il riarmo atomico).

I socialisti, dal canto loro, danno un giudizio critico della soluzione De Gaulle ed esortano i ministri repubblicani di Parigi a stare in guardia perchè durante la sospensione parlamentare non nasca in Francia una dittatura. Secondo i socialisti c'è da attendere, con la nomina dell'Ambasciatore Couve De Murville preferito all'«atlantista» Bidault, a Ministro degli Esteri, che il generale De Gaulle prenda decisamente nelle proprie mani la politica estera francese. Il commento dei socialisti tedeschi aggiunge che il Governo di Washington deve aspettarsi che De Gaulle batta ad altre porte, qualora da parte americana gli aiuti economici di cui la Francia ha bisogno vengano condizionati a troppo precisi impegni politici.

Anche i liberali tedeschi si mostrano non troppo ottimisti sulla situazione francese. A giudizio del loro leader, Erich Mende, esiste il pericolo che De Gaulle intensifichi i contatti con Mosca e che il generale induca gli anglo-americani a cercare un accordo di status quo con i sovietici fondato sulla spartizione della Germania.

Ferruccio Troiani

Parigi: Il leader del P. C. francese, Duclos, in testa a un corteo per le dimostrazioni contro il ritorno di De Gaulle

LA CALMA NON SI DECIDE A TORNARE NEL LIBANO

Serie di esplosioni in un quartiere di Beirut

Il Premier respinge le accuse della R.A.U.

Beirut, 2

Le forze governative sono penetrate oggi a bordo di alcuni carri armati nel quartiere di Basta, roccaforte dei ribelli a Beirut, in seguito ad una nuova serie di esplosioni avvenute nel quartiere, dove sono anche risuonati colpi di arma da fuoco. Sembra però che si sia trattato soltanto di una mossa dei ribelli intesa a far convergere sul quartiere di Basta l'attenzione delle forze di sicurezza: poco dopo, infatti, alcune esplosioni si sono registrate nel centro di Beirut, presso la piazza del Parlamento. Non si lamentano feriti. Sono stati operati alcuni arresti. Si ritiene che anche questi atti terroristici abbiano lo scopo di intimorire i commercianti, alcuni dei quali non si sono tuttavia lasciati indurre a chiudere i loro negozi, che sono presidiati dalle forze dell'ordine.

Si apprende frattanto da fonte ufficiale che due gendarmi sono rimasti uccisi ed un terzo gravemente ferito in seguito a una imboscata tesa dai ribelli nel Libano Nord-Orientale. I tre uomini, uno dei quali era il comandante della gendarmeria della zona, stavano percorrendo un sentiero di montagna a bordo di una «jeep». Le forze di sicurezza stanno inseguendo i responsabili dell'attentato.

In una dichiarazione consegnata ieri sera alla stampa il Primo Ministro libanese Sami Solh afferma: «Il 25 maggio scorso il Ministro degli Esteri della RAU ha consegnato ai diplomatici accreditati al Cairo una nota verbale contenente errori e accuse molto incresciosi che non possono non essere considerate come un'ingerenza negli affari interni del Libano». Respingendo le accuse della RAU, Sami Solh afferma in particolare: «Nei ranghi delle forze di sicurezza libanesi non vi sono stranieri: verità che conoscono bene tutti gli osservatori, i diplomatici e i giornalisti arabi e stranieri residenti nel Libano, e anche quelli residenti a Damasco e al Cairo».

«Il Libano — prosegue la dichiarazione — protesta per lo intervento della RAU nelle azioni di sabotaggio e di distruzione e nella rivolta armata. Solo le autorità legali libanesi sono qualificate per decidere, su qualsiasi richiesta di rifornimenti di armi. Esse rispettano d'altronde la sovranità della RAU e il suo più assoluto diritto in questo campo». La dichiarazione conclude: «Il Governo libanese non fa che esercitare il suo diritto di sovranità quando si procura armi per restaurare la stabilità e la pace nel paese. La rivolta invece viene attizzata dalle armi passate clandestinamente alla frontiera libano-siriana per le bande armate».

Fuga di tre cechi

Costringono il pilota ad atterrare in Austria

Vienna, 2

Un apparecchio cecoslovacco, in volo da Brno ad Olmuetz, ha effettuato stamane un atterraggio non previsto all'aeroporto austriaco di Aspern.

L'apparecchio atterrato allo aeroporto di Aspern, a circa 15 Km. a nord di Vienna, è un apparecchio monomotore tipo sport recante a bordo il pilota e tre passeggeri. Uno dei passeggeri (il quale, insieme con un compagno di viaggio, ha chiesto asilo politico in Austria) ha riferito alla polizia di avere costretto il pilota, sotto la minaccia di una pistola, ad atterrare sul suolo austriaco poco dopo il decollo dell'areo da Olmuetz (Olomuc), nella Moravia centrale.

Dietro sua richiesta, il pilota dell'aereo è stato subito messo in contatto con la legazione di Cecoslovacchia a Vienna. Egli intende rientrare in Cecoslovacchia. I tre passeggeri hanno invece chiesto asilo in Austria.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

VISTA DA VICINO LA «SPORCA STORIA» DELL'ATTACCO A REMADA

Abbiamo parlato con Mollot l'uomo più odiato in Tunisia

Settecento chilometri di deserto per porre una domanda al colonnello francese: «Cosa ci potete dire della morte di Bechir Nahbani e della sua famiglia?»

DAL NOSTRO INVIATO
Remada (Sahara Tunisino), 2

Dopo quindici giorni di insistenze, abbiamo ottenuto il permesso dalle autorità tunisine di raggiungere Remada, e questa è la storia del viaggio che ci ha portati da Tunisi al tavolo del colonnello Mollot, l'uomo che sta sostenendo un ruolo di primo piano nel dramma tunisino.

Partiamo alle 5 del 31 maggio. Siamo in diciassette tra giornalisti e fotografi: cinque italiani, quattro americani, due danesi, due inglesi, due svedesi, due tunisini. Il viaggio di cinquecento chilometri fino a Gabes non ha quasi storia. La colonna di macchine attraversa un paese in stato di emergenza, dove tutti gli uomini validi vegliano giorno e notte attorno ai posti di blocco, ma questo è uno spettacolo che ormai non ci sorprende più.

Dopo Gabes comincia il deserto e non incontriamo più uomini disarmati che vegliano. Qui tutti hanno un fucile e al nostro passaggio escono dalle buche scavate nella sabbia, spuntano da dietro i muriccioli di pietre, si profilano sulle creste dei monti sassosi.

A Medenine, mentre siamo nell'ufficio del Governatore, una folla si raccoglie sotto le finestre e comincia a gridare «Armi» e «Evacuazione», che da giorni ormai ci ossessionano.

Da Tataouine a Remada non ci sono ormai che 84 chilometri di pista, ma il delegato tunisino che ci riceve nel suo ufficio non sembra disposto a lasciarci proseguire. Dopo lunghe discussioni e dopo aver firmato una dichiarazione che libera le autorità tunisine da ogni responsabilità per gli incidenti che ci possono accadere, riprendiamo il viaggio, abbandonando le nostre auto per salire su alcune jeeps, provviste di bandiera bianca.

Il sole è ormai sceso dietro le montagne rosse della Sierra Grande: «Non ci resta che un'ora di luce. La pista taglia, diritta fino all'ossessione, il deserto di pietre: ogni passo incontriamo la carcassa di una jeep o di un camion incendiati dalle raffiche degli aerei, qualche macchina militare che sparisce in una nuvola di polvere, alcuni nomadi che spingono avanti lenti cammelli o greggi. Arriviamo a Oued Dekouk che è ormai notte. Due soldati ci sbarrano la strada e ci impediscono di proseguire: l'ordine che hanno ricevuto da Tataouine è di rimandarci indietro e le nostre proteste sono inutili. A Tataouine, dove rientriamo dopo un'ora, il delegato ci assicura che il divieto gli è giunto dalle autorità militari e che promette di farci ripartire all'alba, quando il pericolo sarà minore.

Poichè non c'è posto per dormire a Tataouine, rientriamo a Medenine, dove è il governatore stesso che ci offre la cena nella sua residenza.

L'alba del 1.o giugno è livida. Gli umori sono ancora peggiorati e sette di noi, disperando ormai di poter raggiungere Remada, ci lasciano per rientrare a Tunisi. Noi proseguiamo per Tataouine, facciamo il cambio di macchine sotto la residenza del delegato e riprendiamo la pista di Remada. Questa volta, a Oued Dekouk non ci fermiamo, e al 28.o chilometro da Remada, superate le ultime postazioni tunisine, entriamo nella terra di nessuno. le tre jeeps, con la bandiera bianca bene in vista, ora procedono più lentamente.

E' un'alba livida, il deserto di pietre e di sabbia è color della cenere, le uniche cose vive sono i grandi corvi che si alzano dalla pista al nostro passaggio. Le jeeps vanno sempre più lentamente. Il nostro autista, un vecchietto che, come sapremo più tardi, è scampato al massacro di Remada, ci avverte che le postazioni francesi dovrebbero essere intorno al decimo chilometro. E d'improvviso, sulla linea dello orizzonte si profilano alcune macchie nere. Sono i mezzi blindati del colonnello Mollot.

A cento metri ci fermiamo e scendiamo dalle jeeps. Ci lasceranno passare i francesi? Ci viene incontro un ufficiale col viso incorniciato da una barbetta bionda, si presenta: è il capitano Cau. Ci dice che possiamo proseguire pre Remada: l'ordine gli è venuto dal generale Gombaut, che ha saputo del nostro passaggio a Gabes. Mentre conversiamo, un ricognitore francese appare nel cielo, taglia la caligine e si dirige verso le postazioni tunisine. Riprendiamo la marcia e dopo pochi minuti appare il villaggio di Remada, circondato da un'altra dozzina di mezzi blindati. Dietro il villaggio, a 50 metri, su di una bassa collina, c'è il forte con le mura merlate, la grande porta d'ingresso, la sentinella, Fort St. Mathieu, uno dei tanti forti del Sahara, un «haute lieu» del romanticismo, il regno del «cafard». Un oggetto da museo o per turisti, se non fosse al centro di avvenimenti crudeli, se qui non si fosse svolta, per dirla come i francesi, «une sale histoire», una storia sporca.

Attraversiamo una serie di cortili e penetriamo infine in una stanza bassa, a volta. In fondo, dietro una scrivania, un uomo si attende: è il colonnello Mollot. «Vi ricevo soltanto perchè me lo ha ordinato il mio generale», dice alzandosi in piedi. Questo è il suo saluto. Mollot è un uomo sui cinquant'anni, di media statura, dagli occhi grigi, freddi, dietro le lenti senza stanghette. Appare disinvolto, un po' sferzante, ma il continuo tremito che gli agita le mani indica che si controlla a stento, che vorrebbe essere più acido con i rappresentanti di una stampa che non è mai stata molto tenera con lui.

Mollot sa di essere l'uomo più odiato di Tunisia. Sa anche di essersi lasciato andare, in passato, a fare dichiarazioni puerili, a parlare di sè come di un piccolo re del deserto. Se il suo scopo era di creare un personaggio, una leggenda, c'è certo riuscito. Ma col tempo certe fame si rivelano dannose. Lo hanno capito i superiori di Mollot. L'ha capito, forse, anche Mollot stesso. Questa volta perciò è più prudente. Ha preparato un promemoria scritto. Dice che risponderà a poche domande, è infatti asciutto. Alle nostre spalle, pronto a dare suggerimenti a Mollot, a interromperlo per fare precisazioni, sta l'ufficiale del Servizio psicologico, un uomo dalle labbra sottili, dal cranio che sarebbe interessato a Lombroso.

Gli chiediamo innanzi tutto del primo incidente, quello che ha dato origine alla tensione franco-tunisina. Mollot ha un leggero sorriso. «Non si possono mettere cento pulcini in un uovo — dice — come potevo restare con i miei seicento uomini chiusi nel forte?». Mollot, come d'altronde i suoi ufficiali che abbiamo avvicinato, tiene assai in poco conto la sovranità tunisina. Il suo modo di agire è quello di un soldato che occupa un paese, non di uno che ne è ospite. Così, quando quindici giorni fa si accorse che il suo «spazio vitale» era stato intaccato da un posto di blocco, si sentì offeso e mandò una colonna di mezzi blindati a toglierlo di mezzo: «Non si possono mettere cento pulcini in un uovo» ripete sorridendo.

Poi veniamo all'incidente più grave, quello che ha portato al bombardamento aereo della zona di Remada e alla denuncia tunisina all'ONU. Come abbiamo scritto nei giorni scorsi, i tunisini affermano che ad attaccare è stato Mollot, sempre più insofferente di vedersi controllato in «casa sua». Mollot controbatte dicendo che sono stati i tunisini ad attaccare e ferire il corriere francese che portava la posta al forte di Bordj Le Boeuf. Subito dopo il ferimento del corriere, Mollot inviò alcuni mezzi blindati nella zona e, avendo appreso in seguito che anche questi mezzi erano stati attaccati, diede per radio l'ordine di aprire il fuoco.

D'improvviso il colonnello cessa di parlare. Lontano si sentono colpi di fucile e raffiche di mitragliatrice. Qualche istante dopo trilla il telefono sul tavolo. Mollot stacca il ricevitore e ascolta. Quando lo riposa ha un sorriso sulle labbra. «Il nostro «Piper» è stato mitragliato dai tunisini — dice — lo ha comunicato con la radio di bordo il pilota».

Poi, dopo una breve pausa ad effetto, ritorna al sabato del 24 maggio. «Che ci sarebbe stato un attacco, lo sospettavo — dice. — Da tre giorni il villaggio di Remada si era andato a poco a poco spopolando, mentre invece cominciavano ad apparire nei dintorni civili armati. Nel pomeriggio del 24 mi accorsi di essere completamente circondato. Allora incaricai un ufficiale di avvertire con lo altoparlante gli armati che si nascondevano fra le case di Remada di non sparare. Ma il villaggio sembrava deserto. Poi d'un tratto i tunisini cominciarono a sparare dalle colline intorno e dal villaggio. Due soldati di una pattuglia che avevo inviato in avanscoperta caddero uccisi. Alle 19.10 diedi l'ordine infine di aprire il fuoco con i mortai». La battaglia, come abbiamo già riferito, continuò fino all'alba, quando Mollot, disperando ormai di tenere le sue posizioni, chiamò in aiuto l'aviazione. «Ho saputo da alcuni miei informatori che lo ordine era di chiuderci nel forte, come in una trappola, e poi di sgozzarci tutti», soggiunge Mollot.

Sotto il bombardamento aereo, i tunisini tolgono l'assedio e arretrano sulle loro vecchie posizioni. Mollot fa il bilancio delle sue perdite. Cinque uccisi e diciassette feriti. Alcuni colpi di mortaio sono caduti nel forte. «Uno ha colpito la casa dove avevo fatto rifugiare i familiari dei miei soldati — dice Mollot —. Con loro c'erano anche mia moglie e i miei quattro figli». Questo attacco è stato un colpo duro per lui. Non se l'aspettava da quella banda di civili male armati e dai pochi reparti regolari comandati dal capitano Missaoui. Soprattutto non si aspettava che sapessero usare così bene i mortai. Perciò deve giustificarsi, dire che chi dava indicazioni per il tiro era Bechir Nahbani, il direttore della scuola di Remada, dalla sua casa posta a meno di cinquanta metri dalle mura del forte.

«Cosa ci potete dire della della sua famigia?» chiediamo. E' per porre a Mollot questa domanda che abbiamo fatto settecento chilometri, ed ora tutti gli occhi sono puntati sull'ufficiale. «Be' — dice Mollot sempre più nervoso — sono rimasti uccisi, lo sapete. Il direttore forse da una nostra pallottola, la moglie e i bambini forse da un colpo di mortaio tunisino, troppo corto».

«Perchè avete nascosto i loro cadaveri? — chiediamo. — Perchè li avete seppelliti a sei chilometri da qui e non volete restituirli alle autorità tunisine?». «Con questo caldo temevo scoppiasse una pestilenza — risponde Mollot, — per questo li abbiamo sotterrati lontani».

«Voi dite che l'insegnante ha diretto il tiro dalla sua casa. Non vi sembra strano che lo abbia fatto tenendo con sè i figli e la moglie?». «Era sicuro della vittoria», risponde secco Mollot. Quindi si alza di scatto e ci congeda bruscamente. Ritroverà il suo sorriso freddo soltanto quando i fotografi lo pregheranno di posare con la giovane moglie e i figli.

Noi nel frattempo siamo già nel villaggio di Remada. Perchè è qui che si è svolta la «sale histoire». Il villaggio di povere case di pietra e fango è deserto. Le porte delle case sono sfondate; nell'interno sulle pareti ci sono segni di raffiche di mitra; le povere suppellettili sono sfasciate e disseminate nelle viuzze o nella grande piazza di terra battuta. Sulla lavagna della scuola, crivellata di proiettili, è rimasta segnata col gesso, in arabo, la data del 25 maggio. Dietro la aula, nelle tre stanze occupate dal direttore, c'è un disordine indescrivibile. Le pareti sono crivellate di colpi e sul soffitto e su di una parete della camera da letto ci sono chiazze di sangue.

Siamo in dieci nella stanza, tutti abbiamo fatto la guerra, e tutti possiamo giurare che non è stata una bomba da mortaio (che d'altronde non si sa da dove potrebbe essere entrata nella stanza) a uccidere la famiglia del direttore. Non è difficile purtroppo ricostruire come sono andate le cose. Dopo la ritirata dei tunisini causata dall'intervento degli aerei, alcuni soldati debbono essere usciti dal forte per occupare il villaggio. Ma a Remada non c'era più nessun combattente, soltanto una quindicina di civili. Sistematicamente, per ripulire il villaggio dei «ribelli», i soldati sfondarono le porte, spararono dentro alla cieca raffiche, gettarono bombe a mano. I segni sono visibili, sarà difficile farli sparire. Nella casa del direttore è stato molto probabilmente lanciata, attraverso la finestra, una bomba a mano: è quella che può aver ucciso la moglie di Bechir Nahbani e i suoi quattro piccini. Bechir deve essere invece stato ucciso nell'atrio, con alcuni colpi di mitra.

Angelo Del Boca

UNA GRAVE PERDITA PER IL MONDO DELLA CULTURA

È MORTO L'AUTORE DI «SAPER VEDERE»

La vasta opera del prof. Matteo Marangoni

Firenze, 2

Si è spento oggi il prof. Matteo Marangoni, che fu Ordinario di Storia dell'arte agli atenei di Pisa e di Milano, Accademico dei Lincei, autore di opere rinnovatrici nel campo dell'arte, tradotte in tutte le lingue.

Matteo Marangoni era nato a Firenze nel 1876. Dapprima musicista, si dedicò dal 1910 alla critica d'arte, con particolare riguardo al '600. Restano fondamentali i suoi saggi sul Caravaggio, sul Guercino, sul Crespi, poi raccolti nel 1927 in volume col titolo «Arte barocca» e ristampato alcuni anni fa. Altri studi importanti Marangoni dedicò in oltre 40 anni di attività scientifica alla scultura pisana del '300, alla pittura fiorentina del '400, a Giotto, all'arte moderna; il prof. Marangoni ha lasciato anche alcuni scritti inediti.

Entrato nella carriera direttiva delle Belle arti, fu direttore delle Pinacoteche di Parma e di Brera e della Galleria degli Uffizi, compiendo importanti ritrovamenti tra i quali il famoso Bacco del Caravaggio. Aveva lasciato l'insegnamento per limiti d'età nel 1951.

Tra le sue principali opere di divulgazione vanno ricordati il famoso «Saper vedere» e «Come si guarda un quadro», in cui il Marangoni volle dimostrare che la storia dell'arte la si apprende più dalle opere che dai libri, e che essa non è segregata nei musei ma fa parte viva della vita. Per queste sue opere egli ebbe vasti consensi dai critici e dai massimi pittori contemporanei.

RECOARO TERME
(Prov. di Vicenza)
La Conca di Smeraldo delle Piccole Dolomiti
(m. 500 s.l.m.)
DAL 1680 LE FAMOSE ACQUE MINERALI
Di sicura azione Ricostituente - Diuretica - Depurativa
Cure: ANEMIE - RICAMBIO - INTESTINO
Stagione: MAGGIO - OTTOBRE
Tranquillo, incantevole soggiorno
OTTIMA ATTREZZATURA ALBERGHIERA DI OGNI CATEGORIA
MANIFESTAZIONI, SPORT, ESCURSIONISMO
Rapide comunicazioni ferroviarie ed automobilistiche di Gran Turismo con i maggiori Centri dell'Alta Italia
Informazioni:
• Azienda Autonoma di Cura e Soggiorno - Recoaro T.
• Ente Provinciale per il Turismo - Vicenza

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Off. pers. servizio L. 10

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, personale fidato offre Agenzia Leban, telefono 96816. 44378 A

DONNA onesta pratica lavori casa offresi come prestaservizi. Cassetta 64186 A UPI.

DONNA 48 anni cerca posto, capace assistenza ammalati giorno o notte, signora o signore anziani. Cassetta 64285 A UPI.

CIVILE mediaetà, brava tuttofare, offresi stabile. Cassetta 24290 A UPI.

FIDATA capace con referenze offresi stabile 1-2 persone. Cassetta 44341 A UPI.

MEDIAETA' prestaservizi offresi ore da combinarsi mattine o pomeriggi. Cassetta 44203 A UPI.

MEZZA età onesta cerca posto stabile tutto fare presso piccola famiglia. Cass. 64226 A UPI.

SIGNORA paziente offresi bambini o tutti i lavori di casa. Cassetta 44359 A UPI.

SIGNORA fidata media età pensionata offresi governo casa persona sola in cambio vitto e alloggio. Cassetta 44296 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

CUOCA cameriera domestiche prestaservizi ragazze tuttofare cercansi. Battisti 9, Radetti. 24319 B

CUOCA 40-50.enne, referenze, disposta trasferirsi Monza, cerca distinta famiglia milanese. Cassetta 64202 B UPI.

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, alte paghe cerca Agenzia Leban, Toro 8. 44378 B

C Richieste d'impiego L. 10

DIPLOMATO triestino media età, presenza, perfetto corrispondente italiano, tedesco, francese, discreto inglese, contabile, esportimport, vasta cultura anche tecnica, passaporto estero, ottime referenze, offresi anche eventualmente mezza giornata. Offerte Cassetta 44194 C UPI.

DATTILOGRAFA interprete, conoscenza inglese, tedesco, croato, offresi. Cassetta 64195 C UPI.

DATTILOGRAFO, corrispondente, provetto, occuperebbesi pomeriggio anche altre mansioni. Telefonare 59032. 44347 C

ESPERTO autoriparazioni già capo officina offresi Autofficina, Ditte, massima serietà. Scrivere Cass. 64178 C UPI.

FACCHINO albergo parla tedesco-francese offresi. Cassetta 44235 C UPI.

GEOMETRA giovane cerca impiego, miti pretese. Cassetta 64175 C UPI.

GIOVANE attivo, colto, bella presenza, auto propria, occuperebbesi. Cassetta UPI 64315 C.

GIOVANE studi medi, ottime referenze, offresi Ditta-Ente, fattorino commesso od altro. C. Identità 32578016, Fermoposta, Gorizia. 12096 C

GIOVANE autista III scoppio Diesel pratico consegne città offresi anche cauzionando. Telefono 26921. 24320 C

IMPIEGATO 30.enne pluriennale pratica ufficio commerciale offresi a seria Ditta. Primarie referenze e garanzie. Miti pretese. Offerte a Cassetta 24242 C UPI.

PERITO elettrotecnico abile disegnatore pratico impianti elettrici industriali cerca industria locale. Cassetta 44242 C UPI.

PENSIONATO conoscenza lingue pratico lavori ufficio, magazzino, eventualmente esattore posto fiducia, con modeste pretese offresi. Cassetta 44206 C UPI.

SIGNORINA austriaca offresi istitutrice giornaliera stabile. Cassetta 24328 C UPI.

SIGNORINA 18.enne bella presenza, perfetta sloveno, nozioni inglese, pratica ufficio offresi commessa. Cassetta 44295 C UPI.

STENODATTILOGRAFA italiano tedesco, lunga pratica presso primarie società offresi impiego adeguato. Cass. 24247 C UPI.

TAPPEZZIERE e materassaio offresi lavori anche a domicilio. Tel. 70403. 24330 C

CC Artigianato L. 20

A.A. CONFEZIONI accurate modelli estivi, assortimento riviste mode. Postogna, Corso 7, tel. 28598, prezzi convenienti. 0044327 CC

D Offerte d'impiego L. 25

A. RAGAZZA 14-16.enne per panetteria cercasi. Offerte Cassetta 44281 D UPI.

AIUTO commessa per pasticceria panificio pratica cercasi. Presentarsi soltanto con referenze, indicare età. Scrivere Cassetta 24267 D UPI.

ALBERGO cerca stiratrice provetta con referenze. Cassetta 24329 D UPI.

APPRENDISTA pratica macchine maglieria cercasi. Via Media 34. 24321 D

LAVORANTE barbiere cercasi. Via Rossini 12. 24323 D

SIGNORINA capace vendita liquori propagandizzati, 8000 mensile 5% provvigione, cercasi. Agenzia Amsterdam, piazza Santacaterina 2. 24302 D

F Off. camere e pens. L. 25

CENTRALISSIMA mobiliata ingresso scale bagno telefono affittasi 1-2 persone. Telefonare 43691. 64324 F

STANZA mobiliata affittasi signore distinto stabile, I piano, paraggi Rossetti, Ginnastica. Telefonare 93275. 44374 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 135 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO, caro ricordo, smarrito domenica, Conti, D'Azeglio, A. Caccia, corriera. Generosa mancia, telef. 42717. 24333 H

CANARINO fuggito paraggi Sanatorio. Generosa mancia, tel. 94438 o 48322. 24318 H

CANE bracco nero smarrito venerdì. Mancia riportandolo Autorimessa, via Coroneo 19, telefono 23303. 24331 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO tricamere cucina bagno riscaldamento, poggiolo, bellissimo, adatto sposi, affittasi 25.000 poche spese. Corso Italia 29, Amministrazione Failla. 24327 I

APPARTAMENTO nuovo tristanze comforts 25.000 mensili; altro stanza soggiorno cucinino bagno centrale 18.000 mensili; altro camera cucina bagno 10.000 mensili 200.000 spese affittansi. Agenzia Amsterdam, piazza Santacaterina 2. 24302 I

APPARTAMENTO (San Giovanni) bistanze cucina bagno autoriscaldamento 15.000 mensili 200.000 spese affittasi. L'Amsterdam, piazza Santacaterina 2. 24302 I

APPARTAMENTO due stanze uso ufficio, centralissimo, affittasi. Amministrazione Carli, San Maurizio 4. 13038 I

APPARTAMENTO centro, 1 stanza, camerino, cucinino, spazzacucina, bagno, affittasi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 13035 I

APPARTAMENTO paraggi Stazione, 6 stanze, stanzetta, cucina, camerino bagno, poggiolo, 2 ripostigli, affittasi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 13036 I

MAGAZZINO 120 mq. centralissimo adatto qualsiasi attività, corrente industriale, luce, acqua, gas, affittasi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 13039 I

MOBILIATO nuovo, matrimoniale, salotto-studio, altra stanzetta, bagno cucina, poggiuolo, affittiamo. Alabarda, Spiridione n. 6. 24259 I

SANGIOVANNI in villa, affittiamo nuovo, bistanze, soggiorno, bagno, accessori, 20.000 piccolo compenso. Alabarda, Spiridione 6. 24259 I

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI da lire 93.000 in poi, cucine a gas, cucine elettriche, cucine economiche, lavatrici, elettrodomestici, lampadari e casalinghi in genere presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16. Vendita rateale. 125 M

A. FRIGORIFERI «Fiat», «Zoppas». Cucine legna combinate «Elettrogas», modelli recentissimi. Fornelli. Scaldabagni «Radi». Lavatrici. Rateazioni. Deposito Zennaro, San Lazzaro 16. 44163 M

MACCHINA cucire «Singer» 9000; altra nuova con mobile lusso 25.500, in vasto assortimento. Vendita anche a rate 3000 mensili. Da Rossoni, Corso Garibaldi 8, negozio. 24271 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45 mila, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59 mila, originali germaniche Pfaff, automatiche originali svizzere Elna; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte, via Timeus 12, telef. 90279. 18 M

SCALDABAGNI gas occasione vende Zollia, via S. Francesco 53. 24326 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO tappeti salotti quadri soprammobili mobili cucine. Telefonare 50107. 24325 N

A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri cineserie mobili completi singoli. Telefonare 30358. 64262 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi Carpison n. 20, tel. 38008. 1066 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO camere letto pranzo cucine mobili singoli quadri soprammobili. Telefonare 23485. 24334 NN

ATTACCAPANNI, anticamere, camere, cucine, tinelli, salette, salotti, divani-pancheletto, materassi molle, carrozzine. «POLLI», D'Annunzio 26. 48 NN

OCCASIONE - Matrimoniale lussuosa vendesi causa partenza, anticamera, mobile bar, scrittoio, tutto nuovo. Telefonare 93932, ore 15-16. 44330 NN

O Commerciali L. 35

UNIVERSITARI-E, insegnanti, ovunque residenti cercansi lavoro interviste conciliabile altre occupazioni. Preferibile esperienza. Curriculum a Casella 237 N, SPI, Milano. 5684 O

P Rappr. piazzisti L. 25

AGENTI assumiamo ovunque vendita drapperie, lanerie, seterie, biancherie, coperte, confezioni, contanti, rateale. Vastissimo campionario. Tessilfida, Prato. 5688 P

CONCESSIONARIA importanti Case americane prodotti reclamizzati cerca per zona Veneto locali rappresentanti veramente introdotti farmacie. Referenziare URAGME, via Zara 13, Roma. 5665 P

INDUSTRIA articolo fumatori cerca concessionari, rappresentanti, introdotti ramo per organizzazione vendita tutte città Italia articolo novità. Combustibile solido per accendisigari in tubetto. Scrivere: Benzogel, via Sarzana, Parma. 1439 P

PER VENDITA nuovissimo prodotto inventato e brevettato dal Consiglio nazionale delle ricerche del Governo canadese: POS MET inibitore di ossidazione che permette conservare stesso olio per oltre 30.000 km., occorronci rivenditori introdotti ramo autovetture. Scrivere Almo Trading, via Torre Rossa 4, Roma. 5672 P

RAPPRESENTANTI tessuti cercansi, vendite rateali. Mantelli, via San Antonino, Firenze. 5668 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

LEONCINO furgone Viberti telaio lungo ottime condizioni generali vendo. Cassetta 6/C SPI Udine. 5683 Q

VESPE normale e G. S. 150 - 125, Lambrette 150 vendonsi. Via Cologna 23. 535 Q

VESPE 150 '55, 125 '57, 125 '52 messe a nuovo. Occasione. AMAR, via del Bosco 6. 44337 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AFFARONE bar alcoolico superalcoolico vendesi 2.800.000. Agenzia Amsterdam, piazza Santacaterina 2. 24302 R

FINANZIAMENTI in genere assoluta rapidità discrezione. Compagnia Finanziaria. Informazioni «JULIA» Tommaseo 2. 44389 R

MUTUI impiegati salariati Stato, pubbliche amministrazioni, imprese esercenti pubblici servizi, importanti amministrazioni private, verso cessione di quota retribuzione, condizioni ottime, massima celerità. Istituto Cessioni Quinto, Roma, via Bergamo 43. 5679 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiatissimi, 2-3 stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 13021 S

ADRIATER, Sanfrancesco 10, inizia la vendita degli appartamenti dello stabile di Scala Monticello, di fronte Dreher, abitabili nel mese corrente. La perfetta e accurata esecuzione dell'opera offrono motivo di notevoli vantaggi agli acquirenti. Facilitazioni di pagamento. 24322 S

ADRIATER - Grattacielo via Carducci-Milano, complesso 8 locali facciata intercomunicanti, adatti uffici grossa azienda, oppure divisibile in più vani per sistemazione negozi, vendesi condominio, consegna immediata. 24322 S

APPARTAMENTI 1-2 camere occupati scambio obbligatorio vendonsi 650.000 - 950.000, metà contanti, metà rate. Visitare ore 16-18, Navali 29. 44285 S

APPARTAMENTI in palazzina, paraggi via Besenghi, 4 stanze, stanzetta, doppi servizi, riscaldamento centralnafta, garage, vendonsi in condominio. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 13022 S

APPARTAMENTI paraggi Perugino, 2 stanze, cucina, camerino bagno, vendonsi occupati. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 13027 S

APPARTAMENTI corso costruzione, 2-3-4 stanze, tinello, cucinino, riscaldamento centrale, ascensore, mutuo ventennale vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 13023 S

APPARTAMENTI condominio pronti novembre '58, 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, riscaldamento centralnafta vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 13024 S

APPARTAMENTI corso costruzione, zona verde, panoramica, 2-3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, cantina, ripostiglio, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 13026 S

APPARTAMENTI condominio S. Giacomo, stanza, stanzetta, cucina, 950.000; stanza cucina 700.000 vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 13029 S

APPARTAMENTI Rozzol 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, riscaldamento centralnafta, cantina, giardinetto prenotansi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 13031 S

APPARTAMENTI condominio ultimi, corso costruzione, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, paraggi S. Giacomo vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 13032 S

APPARTAMENTO condominio via Franca, 5 stanze, ripostiglio, stanzetta, doppi servizi, riscaldamento autonomo, veranda, giardino, vendesi libero. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 13025 S

APPARTAMENTO condominio occupato piazza Volontari Giuliani, contratto libero, scadenza giugno '58, 2 stanze, stanzetta, vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 13028 S

APPARTAMENTO condominio centrale, IV piano, 3 stanze, cucina, delle quali una libera subito vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 13033 S

APPEZZAMENTI terreno per costruzione ville, palazzine, Grignano, Barcola, Romagna, via Rossetti, Cologna, soleggiatissimi, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 13030 S

CONDOMINIO pronta entrata 3 stanze servizi paraggi Sonnino cercasi. Cass. 24151 S UPI.

LOCALI d'affari in condominio occupati, rendita 10% contratti nuovi vendonsi in condominio. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 13040 S

MAGAZZINO 130 mq. adatto ufficio, esposizione, mobili, artigiano, vendesi in condominio. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 13037 S

QUARTIERE pianoterra, vendesi, camera cucina e cantina accessori, terreno, orto, corte, mq. 500, bella vista, paraggi Cacciatore, rivolgersi via Porta 130. Stani. 64200 S

TERRENO fabbricabile mq. 1100 vendesi vicinanze Fiera campionaria L. 12.500 mq.; negozio condominio centro mq. 230 libero subito L. 125.000 mq. Telef. 3360, Udine. 5675 S

VIALE D'Angeli (Revoltella) vendiamo soleggiati 1 a 4 stanze, soggiorno, cucinino, ampi poggiuoli, accessori, riscaldamento. Alabarda, Spiridione 6. 24259 S

VILLA signorile, 2 appartamenti liberi, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, terreno mq. 1.200 vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 13034 S

T Villeggiature L. 50

A.A. DUINOCENTRO (Scuola comunale) a metri 300 dal mare. Appartamenti in condominio di stanza matrimoniale, grande soggiorno con poggiolo, cucina, ripostiglio, WC-bagno, anticamera, in palazzina in corso di ultimazione per consegna 1.o luglio '58. Ottima ed economica residenza estiva, quota contanti 1.500.000. «JULIA 23317», piazza Tommaseo 2 12109 T

PEIO (Trentino), Albergo Cristallo, nuovo. Telefonare 38501 dalle 14 alle 18. 12104 T

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto

Il servizio delle cassette è sottoposto alle norme del regolamento delle Poste.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

con AQUILOIL 4S

AQUILOIL 4S

È il primo olio "multigrade" realizzato da tecnici italiani sul mercato italiano, sino dal 1954.

AQUILOIL 4S

Esalta le eccezionali qualità dell'olio seletto con l'accoppiamento dei migliori additivi.

AQUILOIL 4S

assicura : Viscosità adeguata con qualsiasi temperatura, prontissimo avviamento nei climi più freddi, pulizia e protezione degli organi meccanici, sensibile risparmio di carburante.

evita il cambio stagionale

AQUILOIL 4S

4 STAGIONI

AQUILA PETROLI AQUILA

AQUILA PUBBLICITÀ

Signore, PITASSI vi invita

a visitare
il nuovo reparto

ABITI ESTIVI

Vi troverete
le ultime creazioni
della moda.

TRIESTE
CORSO ITALIA 7 - GALLERIA ROSSONI

Orario ferroviario

PARTENZE

0.20 D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
4.00 A	Udine - Tarvisio I e II classe
5.18 A	Portogruaro II classe
5.28 A	Udine I e II classe
5.37 A	Poggioreale II classe
6.00 R	Venezia - Milano I cl.
6.20 D	Venezia - Roma - Milano - Torino - Zurigo I e II classe
6.27 D	Udine - Tarvisio - Villaco I e II classe (si effettua dal 29 giugno al 14-9-1958)
6.35 A	Udine I e II classe
6.58 A	Poggioreale C. II (via Bivio Aurisina)
7.15 A	Monfalcone II classe (non si effettua la domenica)
8.10 DD	Venezia - Roma - Milano - Parigi I e II classe
8.20 DD	Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori per percorsi superiori a 60 km.)
8.43 D	Udine - Tarvisio - Vienna - Amsterdam I e II classe
8.48 D	Poggioreale - Lubiana I e II classe
9.43 A	Udine I e II classe
10.15 A	Portogruaro I e II cl.
12.20 D	Udine I e II classe
12.30 A	Udine II classe
12.53 R	Venezia I e II classe
13.30 A	Venezia II classe
13.45 A	Poggioreale II classe
14.25 A	Udine I e II classe
14.41 DD	Venezia - Milano - Parigi - Calais I e II cl.
16.10 DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20 A	Udine I e II classe
16.50 D	Venezia - Bari I e II classe
17.00 A	Venezia I e II classe
17.37 A	Udine II classe
17.53 A	Poggioreale II classe
18.30 A	Portogruaro I e II cl.
19.10 D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
19.30 A	Cervignano II classe
20.07 A	Poggioreale II classe
20.17 A	Udine II classe
21.10 DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia I e II classe
21.50 A	Udine I e II classe
22.15 DD	Roma via Mestre I e II classe.

ARRIVI

0.12 D	Udine (si effettua nei giorni festivi dal 29-6 al 7-9-1958)
1.05 D	Udine
5.30 D	Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
6.24 A	Cervignano
7.05 A	Poggioreale
7.18 A	Udine
7.30 A	Portogruaro
7.38 DD	Torino - Milano
8.07 A	Udine
8.25 DD	Roma
8.32 D	Udine
9.17 A	Udine
9.38 D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.50 D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39 A	Poggioreale
11.50 D	Udine
12.05 R	Venezia
13.30 D	Bari - Roma - Venezia
14.05 DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
15.12 A	Udine
15.32 DD	Calais - Parigi - Milano - Venezia
16.59 A	Udine
17.00 DD	Tarvisio - Udine (si effettua dal 28-9-1958 in poi)
17.18 A	Poggioreale
17.30 DD	Tarvisio - Udine (si effettua dall'1-6 al 27 settembre 1958)
18.11 A	Monfalcone (non si effettua la domenica)
18.50 A	Portogruaro
19.03 R	Venezia
19.55 A	Udine
20.03 D	Lubiana - Poggioreale
20.32 DD	Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.08 A	Udine
21.18 R	Milano - Venezia - Mestre
21.44 A	Poggioreale
22.11 D	Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.46 A	Venezia
22.55 D	Villaco - Tarvisio - Udine (si effettua dal 29 giugno al 14-9-1958)
23.50 DD	Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia

Il vero vestito estivo
è il vestito
fresco lana

CASABLANCA
a L. 18.500

Esclusiva di vendita

PITASSI
TRIESTE
CORSO ITALIA 7 - GALLERIA ROSSONI

GORIZIA - UDINE - PORDENONE
PADOVA - VICENZA - MILANO